CENTRALE — 28 MAG 1956 — FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 25 maggio 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2968 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Unità di Trieste

Mentre ieri mattina, in piazza dell'Unità d'Italia, si svolgeva la solenne celebrazione dell'eroismo italiano in tutte le guerre combattute per l'onore e il prestigio della Patria, e i nomi dei decorati toccavano il cuore dell'imponente folla suscitando ondate di applausi, ci andavamo chiedendo in quale altra città avremmo potuto assistere a un così commovente spettacolo e il Ministro Taviani avrebbe potuto raccogliere tanta unanimità di consensi. Ci eravamo mescolati alla folla, tra visi sconosciuti e cuori schietti, abituati a non mercanteggiare i moti del sentimento. Volevamo sottrarci alle suggestioni del momento elettorale. Abbiamo, così, potuto ancora una volta quasi toccare con mano quelle che sono le caratteristiche più nobili e più sincere di questo popolo, che anche quando si divide in partiti, correnti politiche, od altro, rimane pur sempre unito intorno ad alcuni ideali di cui, purtroppo, in altre parti d'Italia si è quasi smarrito il ricordo.

Trieste è una città a cui certo non manca il senso realistico dei problemi. Nei comizi di questi giorni si è parlato parecchio di questioni economiche ed amministrative da cui la città attende un più vigoroso impulso alla sua rinascita. Una vera gara è sorta tra i partiti nello spaccio di ricette miracolose per la salute della città; la quale, sia detto senza ambagi, se è vero che ha molte ferite da sanare e molti vecchi stracci da togliersi di dosso, è anche vero che la sua vitalità e il sano vigore della sua gente sono facilmente visibili e constatabili.

Ma il realismo triestino — sul quale puntano, sia pure in diversa misura, tutti i partiti con i loro elaboratissimi programmi — non è che un aspetto della spiritualità cittadina. Soprattutto ai fini di quel realismo — cui di solito in fase elettorale viene data tanta importanza — Trieste non intende sacrificare nemmeno una piccola parte di quella sua sensibilità politica nazionale che, almeno in questo tuttavia pesante dopoguerra, la fa diversa e migliore delle altre città italiane. Trieste ha il senso della difesa e dell'unità nazionale. Qui l'Italia non è il Paese, ma la Patria: e il Ministro Taviani può pronunciare la magica parola da tempo scomparsa, purtroppo, in tanti testi politici e persino in molte scuole, e suscitare ondate travolgenti di commozione popolare.

Trieste vuole che alcuni suoi problemi economici e amministrativi siano una buona volta affrontati e risolti; esige che il pesante fardello burocratico che intristisce la sua esistenza e delude le sue speranze venga alleggerito; non dimette il suo atteggiamento critico verso quegli organi ch'essa ritiene meno sensibili alle sue legittime esigenze; non rinunzia alle promesse che le vennero fatte e che sono il riconoscimento dei suoi diritti. Però sia bene inteso che anche quando il suo realismo trovasse finalmente le vie del successo, che finora non ha potuto raggiungere, mai e a nessun prezzo essa rinunzierebbe a quel mandato nazionale di cui anche in questa grigia fase elettoralistica ha saputo dare vigorosi segni indicativi.

La sera di giovedì 17 maggio in piazza dell'Unità d'Italia resterà memorabile nella storia di Trieste. Con moto spontaneo il popolo si è raccolto a protesta annullando con l'esplosione generosa dei suoi sentimenti l'insulto della prima manifestazione bilingue, organizzata dal partito comunista sotto la cui insegna Vittorio Vidali e l'eroe delle settimane titine Branko Babic sono tornati a darsi la mano. Nella massa di quel popolo che ammoniva i troppo zelanti amministratori vicini e lontani del Memorandum d'Intesa c'erano i giovani. C'erano i figli, i nipoti dei volontari adriatici che nella guerra di redenzione avevano sfidato il capestro absburgico per servire la Patria in armi. C'era la santa retorica di Trieste, che magari domanda la Zona franca, ma sa che ciò che conta è l'unione cittadina nelle ore storiche quando un momento di distrazione o di stanchezza nella difesa nazionale potrebbe mutare il corso della nostra storia municipale e segnare il principio della resa.

Questo stato d'animo triestino non si chiama con il nome di un partito; come non si potrebbe chiamare con il nome di un partito la manifestazione di ieri; la quale, nel corso logico degli eventi cittadini, pensiamo debba legarsi alla protesta di giovedì scorso, come il tronco di una pianta rigogliosa si lega e si nutre alla sua nascosta radice. Questo stato d'animo è la fede di un popolo che non ha perduto il senso della sua storia e malgrado i mutati tempi, le colpevoli dimenticanze, il fluttuare delle coscienze sull'onda limacciosa delle rinunzie, mascherate da nuovi ideali — che poi all'esame risultano decrepiti e screditati dai passati insuccessi — malgrado le continue difficoltà che deve superare per essere ascoltato, compreso, soddisfatto nei suoi legittimi diritti, crede nella propria unità cittadina saldata alla unità nazionale e per essa soffre, si incendia di passione, e combatte con la certezza che un giorno la sua voce sarà ascoltata e farà bene all'anima di tutti gli italiani.

Guardando la piazza gremita di popolo commosso e plaudente, con parola forte e scandita, il Ministro Taviani — un sincero amico ed estimatore di Trieste — ha detto: «La presenza di una così vasta rappresentanza del popolo triestino è testimonianza della realtà concreta della Patria che ci accoglie al disopra delle differenze di parte». Trieste è la figlia primogenita di quella concreta realtà. Esiste una «unità di Trieste» incarnazione municipale dell'unità d'Italia. Questo è il legame storico e politico che conta e che domenica prossima dovrà trionfare contro ogni insidia nemica e ogni sterile faziosità.

Viaggi in Russia

NESSUN INVITO pervenuto al Governo

Roma, 24

Da qualche parte sono state riprese le voci secondo le quali in questi giorni sarebbe stato presentato un nuovo invito al nostro Governo, affinchè i maggiori esponenti di esso si rechino in visita nell'Unione Sovietica.

Da fonte responsabile, si precisa che nessun invito del genere è pervenuto al nostro Governo. Nè un invito formale vi fu nell'autunno scorso, quando le prime voci di un viaggio a Mosca cominciarono a circolare negli ambienti politici italiani. Vi furono bensì degli approcci in sede diplomatica che, però, non ebbero un seguito concreto nè da una parte nè dall'altra.

ULTIME BATTUTE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

SEGNI RESPINGE ANCORA LE LUSINGHE DELLE «APERTURE»

«Dobbiamo difendere la libertà e operare per la giustizia sociale» Riservati ai «grossi calibri» i comizi dell'odierna giornata conclusiva

Roma, 24

Siamo giunti al serrate finale. Con la giornata di domani, vera e propria giornata dei leaders, il torneo oratorio si concluderà, e sabato ci sarà silenzio assoluto su tutte le piazze d'Italia.

Fanfani, Pacciardi, Michelini e Togliatti — per citare soltanto i grossi calibri — parleranno a Roma; Nenni e Malagodi a Milano, Saragat a Torino, Covelli e Lauro (che oggi hanno tenuto due affollati comizi nella capitale) a Napoli. Anche il Presidente del Consiglio, ristabilitosi dalla indisposizione che lo aveva colto appena giunto in Sardegna, ha potuto riprendere il suo giro elettorale e, nel pomeriggio, direttamente da Sassari ha raggiunto Torino, dove ha tenuto questa sera un discorso. Domani sarà a Milano per concludere la campagna democristiana. L'on. Segni era rimasto non poco angustiato dai contrattempi che gli avevano impedito di partecipare attivamente, come avrebbe desiderato, alla serie dei comizi. E perciò, dicono i suoi amici, non ha voluto rinunciare a questi ultimi discorsi partendo anche se la guarigione è tutt'altro che completa e l'infiammazione alla faringe persiste, sia pure attenuata.

A Torino il Presidente del Consiglio ha parlato in piazza San Carlo. Segni ha fatto un interessante confronto fra le realizzazioni raggiunte dalla amministrazione democratica di Torino, retta dal Sindaco democratico Peyron, e quella bolognese del comunista Dozza, dimostrando come nella capitale emiliana i nuclei familiari aventi una imposta di famiglia siano molto minori a quelli della città piemontese, e traendo la conseguenza che in quella città vengono colpiti anche redditi più bassi che non a Torino. Lo stesso si ha per quanto riguarda le sovrimposte sui consumi. «Ecco dunque — ha proseguito Segni — come noi intendiamo la democrazia e la libertà: una azione che si dirige verso le classi meno abbienti perchè possano pervenire ad un concreto benessere e ed un maggiore progresso sociale. Ciò noi facciamo non a parole, ma con fatti come dimostra, per esempio, l'amministrazione comunale di Torino, che ha operato in tal senso, e non come dimostra l'amministrazione di Bologna, che in tal senso non ha operato. Ecco perchè questa battaglia elettorale, anche se non può avere effetti politici, ha grande importanza economica e sociale, e quindi politica; ecco perchè vi esorto a saper votare, a non astenervi, a dare il voto in modo da far sì che si abbiano amministrazioni stabili che possano operare concretamente, che non siano continuamente in pericolo per la loro stabilità per uno o due voti».

Segni ha quindi affermato che difendendo le autonomie locali si difende la libertà dello Stato. «Di questa libertà — egli ha detto — ne godiamo da dieci anni; essa è come l'aria che si respira, che apprezziamo solo quando ci viene a mancare. Con il nostro voto facciamo sì che questo regime non venga offuscato».

«Da dieci anni — ha proseguito Segni — il nostro partito ha operato anzitutto per difendere la libertà, e la ha difesa in modo da permettere ad alcuni anche di combattere tale libertà, e ciò perchè il nostro principio è la piena libertà per tutti, che ha un solo limite: opporsi a chi volesse spegnerla».

Dopo aver ricordato le recenti parole di Pio XII con le quali sollecitava lo stabilimento di una struttura sociale nuova sulle rovine di vecchi edifici costruiti da coloro che prescindono dalla religione o negano lo stesso Dio, il Presidente Segni ha affermato come non si possa sacrificare la libertà a un maggiore benessere. «In questa battaglia combattuta per una maggiore giustizia sociale abbiamo chiamato chi con noi credeva in questi principi di libertà e di democrazia. Non possiamo nè vogliamo respingere chi crede nella libertà; ma non possiamo cedere alle lusinghe — che hanno preso il nome di apertura a sinistra o a destra o di distensione — che ci vengono da diverse parti: il nostro dovere è difendere la libertà ed operare per una giustizia sociale; non abbiamo bisogno di incitamento in questo nostro cammino».

Segni ha così concluso: «Nel nome della comune idea cristiana che ci unisce dobbiamo seguire la strada fin qui battuta in difesa della libertà, in difesa della giustizia sociale, in difesa della fede cristiana che ci ispira».

A Milano Segni si proporrebbe di porre un vigoroso accento sull'importanza della presente consultazione popolare, che se ha come preciso obiettivo quello di dare nuove amministrazioni ai comuni e alle province, tuttavia con il suo risultato può incidere sulla situazione politica del paese. Non c'è dubbio che questa sia la verità. Il tema delle aperture non è soltanto un tema di polemica elettorale e, di certo, continuerà ad essere agitato fintanto che non si sarà trovata una soluzione definitiva del problema. Ora tutto s'impernia sulle alleanze postelettorali, la cui importanza — stando così le cose — evidentemente trascende l'interesse locale per diventare di importanza politica nazionale.

Alla tesi di Fanfani per cui la DC non parteciperà a giunte le quali per reggersi abbiano bisogno dell'appoggio dei partiti di sinistra o di quelli di destra (gli oppositori, facendo una facile speculazione, osservano che, dunque, la DC vuol governare da sola comuni e province, e fanno considerazioni alquanto negative su un atteggiamento del genere), ha pienamente aderito il sen. Zoli, che è presidente del consiglio nazionale democristiano. «I democristiani — egli ha detto in un suo discorso — resteranno fedeli alla formula della solidarietà democratica, respingendo le «avances» dei comunisti cui non si può dar credito; dei socialisti che sono sullo stesso piano dei comunisti; ed anche dei monarchici anticostituzionalisti e dei missini nostalgici di un regime che fu catastrofico per tutti gli italiani. I risultati delle elezioni amministrative non potranno spostare la democrazia cristiana da questa fedeltà allo equilibrio centrista».

La dichiarazione, fatta da Zoli, ha un particolare significato: manifesta chiaramente che al consiglio nazionale della DC, quando si riunirà il 3 giugno, la corrente di maggioranza sosterrà strenuamente la tesi Fanfani, se, come è certo, egli insisterà per la ratifica della linea di condotta espressa ripetutamente durante la campagna elettorale. E pare che l'opposizione non debba aver consistenza (i sindacalisti di Pastore, gli amici di Andreotti e quelli di Gonella accoglieranno la tesi Fanfani), se soltanto l'on. Pella e pochi altri continueranno ad insistere sulla ineluttabilità di un moto di assestamento nella coalizione di Governo.

Negli ambienti vicini all'ex Presidente del Consiglio questa convinzione è tratta da elementi concreti che non si possono negare. C'è, infatti, da una parte una sinistra socialdemocratica che continua a spingere e a manovrare per favorire l'unificazione socialista, anche attraverso una revisione della formula politica; c'è fermento nelle file del PLI in difesa di alcuni principi che sono alla base della dottrina liberale, e non mancano avvisaglie di una azione decisa.

Nel quadro delle prospettive postelettorali non va tralasciato il deciso irrigidimento dei socialcomunisti irritati per la mancata accettazione dell'apertura a sinistra, e l'inasprimento degli attacchi delle destre se, come appare certo, non ci sarà l'apertura da quella parte. Se ne deduce che alla ripresa dell'attività, dopo le amministrative, il Governo Segni non è destinato ad aver vita molto tranquilla.

I beni italiani sbloccati in Argentina

Buenos Aires, 24

Il Ministero degli Esteri argentino ha annunciato oggi che i beni italiani in Argentina, bloccati durante la seconda guerra mondiale, sono stati sbloccati ieri in seguito a uno scambio di note tra le due nazioni.

PANORAMI ALLA VIGILIA DELLA COMPETIZIONE ELETTORALE

Fiduciosi nel Veneto i quattro partiti di centro

Sarà più accentuata la battaglia a Rovigo ma non è escluso che la situazione muti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 24

Alla vigilia ormai della giornata del voto, si può cercare di fare il punto della situazione preelettorale nelle varie province venete, dopo aver esaminato, come i lettori ricorderanno, quella del capoluogo della regione, dove la DC, se vuol fronteggiare positivamente l'offensiva socialcomunista ed impedire che lo scettro di Ca' Farsetti passi in altre mani, dovrà ancora una volta chiedere la collaborazione del PSDI, del PLI e del PRI.

Padova, Vicenza, Verona, Treviso e Belluno sono le province che, secondo elementi abbastanza attendibili, non dovrebbero scostarsi dalle posizioni presenti, caratterizzate da una sensibile prevalenza dello scudo crociato. Se, come qualche attento osservatore opina, il ristagno dovesse risentire di qualche oscillazione, l'eventuale «travaso» di voti rimarrebbe pur sempre circoscritto alle correnti del centro democratico. Comunque le previsioni sono più per un rafforzamento di posizioni che per un indebolimento, giacchè franamenti abbastanza appariscenti hanno inciso nelle strutture del PCI e del PSI, un po' in conseguenza del processo di «destalinizzazione», ma molto soprattutto in virtù dell'apprezzabile lavoro svolto dalle amministrazioni scadute dal mandato. C'è in atto, seppure non molto avvertibile, anche un risveglio fra le file dei liberali e dei socialdemocratici le cui istanze, benchè proiettate in direzioni diverse, non mancano di avere una certa presa. In questo senso la lotta intrapresa dai «minori» per allargare la clientela, magari a spese del PNM e del MSI, è abbastanza pronunciata. Quanto alle destre, le previsioni non lasciano ad esse grandi margini: la scissione dei monarchici ha fatalmente indebolito il loro fronte, sicchè «laurini» e «covelliani» si fanno adesso in quattro per presentarsi alla consultazione con un seguito di qualche entità, senza rendersi conto di avere involontariamente aperto, a favore del PSDI, del PLI ed anche del MSI, la valvola delle dispersioni. I missini, se si eccettuano il Friuli e il Veronese, dove hanno saputo mantenere una certa compattezza, appaiono quasi dappertutto in una fase di crisi.

In Friuli il costruttivo quinquennio trascorso rappresenta per la DC, per il PLI e per il PSDI — agli effetti della rinnovazione dell'amministrazione della città e della provincia — un biglietto di sicuro vantaggio sugli altri concorrenti. Difficoltà, invece, se ne incontreranno nella zona della Carnia (considerata una delle più depresse d'Italia) e nella cosiddetta «Bassa». In entrambe i socialcomunisti hanno fatto parecchi proseliti sfruttando, con una tecnica sottilmente ambigua, i malumori derivanti dall'estrema povertà di esse e dal continuo esodo di uomini, specialmente carnici, costretti a scegliere la via dell'emigrazione perchè nei loro paesi mancano tranquillanti possibilità di lavoro che assicurino il pane.

Nel Trentino il calendario dei comizi era meno nutrito che altrove, segno che i partiti hanno fatto più assegnamento sul buon senso degli elettori che sugli imbonimenti oratori. La popolazione è nella maggior parte clericale e perciò la D.C. conta su una sicura affermazione. Tutto colà si svolge pacificamente, senza polemiche e passioni di parte. Le poche liste di disturbo, alcune delle quali ispirate dalla «Volkspartei», non danno ombra ai caldeggiatori dello scudo crociato.

La provincia del Veneto in cui la battaglia sarà più accentuata è invece quella di Rovigo politicamente la più difficile per le suggestioni estremiste che si riflettono dalla vicina Emilia. Per la D.C. veneta il Polesine è veramente la classica spina nel fianco. Nelle «amministrative» del 1951, ritenendosi sufficientemente forti, i d.c. sperarono di strappare il Comune di Rovigo ai socialcomunisti imbarcandosi con i candidati di una lista di indipendenti di centro, che essi avevano preferito ai socialdemocratici. Commisero un errore. La lista dei collegati ottenne scarsissime adesioni, mentre a formare la maggioranza sarebbero bastati i voti raccolti dal PSDI. I d.c. dovettero perciò accontentarsi di rimanere alla opposizione.

In quelle elezioni lo scudo crociato ebbe 9.312 voti, gli indipendenti di centro ne ricevettero 632, il PSDI ne raccolse 1797. A forze congiunte si sarebbero potuti mettere insieme 11.741 voti, ossia 349 in più delle sinistre, che ne totalizzarono 11.392, dei quali 6.255 riportati dal PCI, 5017 dal PSI, 120 da una lista di «indipendenti». Alle destre, nella stessa occasione, andarono 2.566 voti, dei quali 1606 al MSI, 754 al PNM, 206 ai soliti indipendenti di comodo.

Ora la domanda da porsi è questa: la leggera prevalenza dei partiti di centro che ebbe a registrarsi nel 1951, sparirà o sussisterà ancora il 27 maggio?

I pronostici della vigilia dicono che essa dovrebbe accentuarsi, sia perchè questa volta scendono in lizza anche il PLI e il PRI, sia perchè i socialdemocratici e la Federazione socialista autonoma si presentano uniti; sia, infine, perchè la D.C. s'è acquistata molte simpatie attuando la riforma fondiaria nel Delta Padano.

In «Geografia elettorale del Delta Padano», approfondito e documentato studio di un funzionario dell'Ente Delta Padano, il dott. Mazzaferro, leggiamo che l'interessamento della popolazione del comprensorio della riforma agraria ha determinato, nelle zone classificate, una dinamica elettorale diversa da quella dei territori contermini, e che il corso delle votazioni, dapprima sfavorevole alla D.C., ha successivamente consentito agli esponenti cattolici di reintegrare la defezione dell'ala destra con la convergenza di nuovi voti. Nel medesimo studio si legge che parte dell'elettorato, il quale nel '51 e nel '52 si era portata su posizioni di sinistra, condividendo le tesi delle consulte popolari e le critiche mosse all'amministrazione di riforma, converge nel '53 verso il partito cattolico e mostra che l'attuazione della riforma agraria ha riscosso simpatie tra i votanti e riproposto revisioni di scelta politica.

Nel Polesine, ove già si fanno tanti confronti e i socialcomunisti si sono visti sconfiggere recentemente nelle elezioni per le mutue dei coltivatori, si pensa che la «dinamica» citata dal dott. Mazzaferro, unitamente al riconoscimento di ben precisate istanze sociali, potrebbe segnare una svolta impensata in tutto lo scacchiere, considerato ancora oggidì come un feudo dei socialcomunisti.

Bruno Ramot

MENDES FRANCE: UN CASO PATOLOGICO DI AMBIZIONE E SUSCETTIBILITÀ

Immediata per l'Algeria la reazione di Mollet

Convocato d'urgenza il Parlamento per un dibattito sul problema Un'azione diplomatica dell'Ambasciatore francese a Nuova Delhi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Quale immediata reazione del ritiro di Mendes France dal Governo, Guy Mollet ha chiesto che il Parlamento sia chiamato martedì prossimo a giudicare la sua politica in Algeria. Fra pochi giorni, quindi, si aprirà a Palazzo Borbone un dibattito.

Per comprendere in quali condizioni questo dibattito venga affrontato, bisogna anzitutto dire che le dimissioni di Mendes France sono quasi generalmente disapprovate dalla stampa ed anche dai giornali che gli sono amici. Stasera, il «Monde» scrive: «Tacciato di disfattismo dalla destra, egli è accusato di bellicismo o quasi dall'estrema sinistra; incompreso dal suo stesso partito, non si sarebbe dovuto, benchè «torturato ma sincero», farlo partire senza mettere tutto in opera per trattenerlo. Intanto, la prima conseguenza del suo allontanamento è quella di anticipare il dibattito sull'Algeria e di rinserrare le file dei socialisti intorno a Guy Mollet».

L'allusione al «torturato ma sincero» del giornale neutralista merita una spiegazione. Quegli aggettivi sono di Guy Mollet. Ieri, durante la seduta pomeridiana del Consiglio dei Ministri, Mollet e Mendes furono l'uno verso l'altro cortesi. L'uno e l'altro dominarono i propri sentimenti.

Sembra che Mendes France rimproverasse al Presidente del Consiglio di non avere avuto nei suoi confronti quei riguardi dovuti alla sua personalità di ex capo del Governo e al posto di responsabilità che egli occupava nel Ministero. Una serie di malintesi e di rancori, a cominciare da quello iniziale di avergli rifiutato la carica di Ministro degli Esteri, ferirono l'amor proprio di Mendes France. Ma anche Guy Mollet rimproverava al suo Ministro di Stato l'eccessivo spirito critico e la poca fiducia dimostrata nella sua persona e nella sua politica, da cui egli si diceva dissidente soltanto nei mezzi e non nel fine.

Ieri sera, al comitato esecutivo del partito socialista, Guy Mollet fece un esame, un deputato commentò: «Ma allora è un colpo basso, questo di Mendes France al Governo». E Guy Mollet, di solito calmo, si adirò, esclamando: «No, voi non avete il diritto di dire questo. Mendes France è sincero. E' un torturato, i suoi sentimenti sono rispettabili».

Non è la prima volta che si parla di Mendes France come di un caso patologico di ambizione e di suscettibilità. Lo diceva anche Edgar Faure, al tempo in cui si ebbe quel duello politico che doveva essere tanto fatale alla situazione interna francese. Oggi, sia pure disapprovandolo per la sua intempestività, che mette in difficoltà il Governo e compromette il fronte repubblicano, vari giornali mostrano per lui quella comprensione che si ha in genere per i deboli, per i vinti e non per i forti.

Fra le righe si indovina il suo dramma: si comprende che egli sentiva nell'aria che la politica condotta dal Governo non era quella che egli auspicava e che poteva salvare l'Algeria; sentiva che la Francia si condannava a proseguire in un'azione che non poteva condurre a nessun risultato positivo e che l'adozione della forza non faceva che scavare un fosso più grande tra francesi ed algerini; sentiva tutto ciò che nella mente dei francesi illuminati è chiaro; ma non aveva il coraggio di dirlo. Le persecuzioni sofferte; le antipatie che il suo carattere aveva suscitato attorno a lui, le opposizioni che la sua scoperta ambizione andavano aumentando e che erano vive nel suo stesso partito gli hanno tolto la fiducia in se stesso, gli hanno tolto il coraggio di dire la verità, quel coraggio che doveva essere assai grande e quasi disperato per le condizioni in cui si trova la causa algerina e lo stato d'animo dei francesi.

Mendes France non ha avuto questo coraggio: s'è sentito patologicamente esposto, isolato perchè ebreo, e proiettato, anche se si diceva gollista, verso un mondo che aveva già soppresso i confini nazionali. E questo non è ammissibile nella Francia d'oggi, che vive il dramma del suo orgoglio più che della sua potenza.

Tuttavia — ed è quello che gli amici gli dicono — Mendes France ha posto il problema della sua persona al di sopra di quello del paese. E' inutile negare che il Governo è stato da lui messo in seria difficoltà nel cercare una maggioranza parlamentare nuova e stabile. D'altra parte, Guy Mollet aveva compiuto, lui socialista, uno sforzo immane nella mobilitazione del paese per salvare la Algeria. Oggi, la partenza di Mendes France ha l'effetto di galvanizzare le forze dell'opposizione, le quali ormai puntano sulla soluzione politica del problema algerino.

In tali condizioni, Mollet ha reagito alle dimissioni di Mendes France con due mosse: la richiesta del dibattito parlamentare sull'Algeria e un passo dell'Ambasciatore francese a Nuova Delhi, conte Ostrorog, presso il Ministro Menon, consigliere diplomatico di Nehru. Con questa seconda mossa, Mollet intende far capire alla opinione pubblica francese e a quella araba che egli non vuol lasciare nulla d'intentato pur di giungere a una soluzione pacifica del problema algerino.

Bonaventura Caloro

Nuove opere dell'ENI realizzate in Abruzzo

L'Aquila, 24

Presente il Sottosegretario alla Presidenza on. Natali, parlamentari e le autorità locali, lo on. Mattei ha inaugurato stamane, presso l'Istituto industriale «Amedeo di Savoia», il corso di tecnica delle perforazioni per giovani periti industriali. Al corso, indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione sotto il patrocinio dell'ENI ed in collaborazione con la Camera di commercio e dell'Istituto industriale sono iscritti venti giovani professionisti provenienti da tutta Italia. Il corso oggi inaugurato è il primo di una serie.

Il Sottosegretario Natali e il gruppo di parlamentari abruzzesi si sono recati successivamente a Chieti ove, accompagnati dal presidente dell'ENI on. Mattei, hanno visitato, nella zona industriale della città, gli impianti ACIF in corso di realizzazione, e quindi il pozzo petrolifero di Pollutri.

A Casalbordino l'on. Mattei ha parlato della valorizzazione economica del metano su vasta scala in tutto il territorio nazionale. Nel 1955 in Italia — egli ha detto — è stato distribuito metano per l'equivalente di 33 milioni di quintali di petrolio greggio. Nel 1958 sarà pronto un imponente stabilimento petro-chimico dell'ENI, ora in costruzione a Ravenna, per la trasformazione del metano in gomma sintetica e in fertilizzanti azotati. L'oratore ha poi sottolineato che in Italia si producevano annualmente nel 1945 soltanto 12 milioni di metri cubi di metano, meno cioè di quanto ne sia stato prodotto ogni giorno durante l'inverno del 1955-56.

41.o ANNIVERSARIO DEL XXIV MAGGIO

La storica data celebrata nel Paese

Solenne consegna di ricompense al valore

Roma, 24

Nel 41.o anniversario della entrata in guerra dell'Italia sono state celebrate in tutta Italia la «Giornata del decorato al valor militare» e la festa dell'Arma di Fanteria.

A Roma, con una solenne cerimonia nella caserma Castro Pretorio sono state consegnate due Medaglie d'oro (ten. col. dell'Aeronautica Giulio Graziani e cap. pilota Giuseppe Cimicchi), trenta d'argento (di cui dodici alla memoria), 37 di bronzo e 25 croci al V. M. (cinque alla memoria) ad eroici combattenti in servizio ed in congedo. Alla cerimonia erano presenti il capo di S. M. dell'Esercito gen. Liuzzi, il comandante del territorio militare di Roma, gen. Albert, numerosi ufficiali generali in servizio e in riserva decorati di Medaglia d'oro, rappresentanze di ufficiali e sottufficiali della Forze Armate, del Nastro Azzurro con medagliere, del Gruppo Medaglie d'oro, dello Unuci, delle associazioni d'arma e un folto gruppo di studenti degli Istituti superiori di Roma. Ha reso gli onori un reggimento di formazione con la bandiera del 13.o Artiglieria. Dopo aver consegnato le decorazioni il capo di S. M. dello Esercito ha posto in rilievo l'alto significato della cerimonia e l'eroismo dei combattenti di tutte le guerre. La cerimonia ha avuto termine con lo sfilamento delle truppe.

Nell'odierna ricorrenza è stata pure concessa la medaglia d'oro al valor civile alla bandiera dell'Arma dei carabinieri con la seguente motivazione: «Nelle eccezionali avversità atmosferiche dello scorso inverno, l'Arma dei Carabinieri offriva il suo generoso, instancabile contributo all'organizzazione dei soccorsi, alleviando sensibilmente la situazione di disagio delle popolazioni colpite. In tale opera, spesa senza risparmio di energie, in condizioni particolarmente difficili e con elevato spirito di sacrificio, l'Arma ancora una volta rendeva al Paese una testimonianza altissima di suprema dedizione al dovere. - Febbraio 1956».

A Bologna, in piazza Maggiore, davanti alla basilica di San Petronio, su un altare da campo è stata celebrata una Messa dalla Medaglia d'oro don Franzoni, presenti tra gli altri il Cardinale Lercaro e il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti che poi ha consegnato dieci medaglie d'argento e numerose altre ricompense al valore a militari viventi e a familiari di Caduti.

(«Giornalfoto»)

Il XXIV Maggio a Trieste: lo schieramento dei reparti in armi in Piazza dell'Unità durante il discorso del Ministro Taviani

PER LA PARATA AEREA NEL CIELO DI MOSCA

Alti ufficiali degli S.U. invitati a recarsi in Russia

La notizia confermata a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Uno dei portavoce del Dipartimento della Difesa, Murray Snyder, interrogato circa la fondatezza di una notizia pubblicata dal «New York Daily News», secondo cui il Governo sovietico avrebbe invitato i capi di Stato Maggiore americani a recarsi nell'URSS, ha dichiarato, col solito stile dei capi uffici stampa: «Non ho mai sentito parlare di un simile invito».

Murray Snyder è tuttavia un funzionario coscienzioso. Dopo aver buttato acqua sul fuoco della notizia che gli sembrava troppo sensazionale per essere uscita da fonti responsabili, si è dato da fare telefonando in giro per essere sicuro di aver risposto a tono. Ed ecco che, poco dopo, egli ha dovuto correr sulle tracce dei giornalisti, richiamandoli per comunicare loro che la sua risposta era stata inesatta: ora egli era autorizzato a dichiarare che «vi sono state delle discussioni senza carattere di formalità circa visite in Russia di alti ufficiali degli Stati Uniti». Un giornalista gli ha chiesto allora se i capi di Stato Maggiore sarebbero disposti ad accettare l'invito di recarsi in Russia e Snyder ha risposto: «Non ne sarei affatto sorpreso».

Poco dopo, l'addetto stampa dell'Ambasciata sovietica a Washington ha reso noto che l'Unione Sovietica ha invitato il capo di Stato Maggiore della Aviazione americana, gen. Nathan Twining, ed altri alti ufficiali dell'Aviazione americana ad assistere alle manifestazioni aeree che avranno luogo a Mosca il 24 giugno prossimo. Il Dipartimento di Stato americano ha reso noto che tale invito «viene attualmente preso in esame».

Il funzionario dell'Ambasciata sovietica ha aggiunto di non essere al corrente circa la possibilità di un invito di visitare l'Unione Sovietica rivolto ai capi di Stato Maggiore americani. Ha precisato che l'Ambasciata sovietica a Washington non ha ricevuto alcuna risposta ufficiale per quanto concerne l'invito rivolto al gen. Twining.

Le manifestazioni aeree sovietiche che avranno luogo il 24 giugno prossimo si svolgono ogni anno, e nel corso di esse vengono mostrati gli ultimi tipi di apparecchi sovietici militari, commerciali e da turismo.

Naturalmente, a Washington si afferma che, prima di accettare un invito del genere, con alti personaggi gallonati in giro per le zone sconfinate dello impero sovietico, bisogna essere sicuri che non sarà soltanto una visita a base di cortesie e di brindisi: che cioè gli eventuali visitatori dovranno potersi fare un'idea della situazione russa, come chiunque viene negli Stati Uniti può farsela sulla distribuzione e l'entità delle Forze armate americane.

Leo Rea

Prigionieri nell'URSS

Il Vaticano asseconderà le ricerche dell'on. Meda

Milano, 24

La Segreteria di Stato della Santa Sede ha comunicato stamani all'on. Meda, delegato italiano nella Commissione speciale dell'ONU per i prigionieri di guerra, che il Santo Padre, «accogliendo l'istanza formulata» dal delegato stesso, ha consentito che l'archivio dell'ufficio assistenza, che raccoglie i risultati delle indagini e le notizie dei militari italiani prigionieri e dispersi sui fronti di guerra, venga messo a disposizione della delegazione italiana.

PENULTIMA GIORNATA DI COMIZI ELETTORALI

Senza risparmio di colpi il duello fra i vari partiti

Nessun matrimonio - riafferma Fanfani - fra la D.C. e un Nenni legato a Mosca - Gli strali di Lauro

Roma, 24

Con l'approssimarsi dell'ultima giornata valida per la propaganda elettorale, la campagna dei vari partiti si è fatta ancora più vivace e aspra. Nei comizi, il cui numero è andato crescendo in questi ultimi giorni, gli oratori dei vari partiti stanno sfoderando tutti gli argomenti polemici a disposizione per difendere le proprie posizioni e attaccare quelle degli avversari. Il duello oratorio sulle piazze che si sono andate maggiormente popolando di spettatori, si svolge ormai senza esclusione di colpi; nei combattenti si scorge un solo intento: menare il colpo finale più forte possibile, quello che faccia tracollare la bilancia dei voti dalla propria parte. Ecco un piccolo panorama della battaglia verbale odierna combattuta nelle varie città.

Fanfani oggi ha parlato a Napoli. «Non possiamo iniziare un dibattito politico in questa piazza — ha detto — senza elevare un ricordo ad una grande data. E' per questo che io vi invito ad alzare tutte le bandiere per ricordare quel 24 maggio quando i nostri padri accorsero al servizio della patria per aprirle nuovi orizzonti». «Noi riconfermiamo davanti a tutti — ha continuato l'on. Fanfani — che se una caratteristica del nostro Partito è l'ispirazione cristiana, altra caratteristica è quella della ispirazione nazionale. Quando perciò qualcuno parla di «Masaniello» dimentica che in Italia oggi non ci sono più stranieri contro i quali il popolo debba sollevarsi».

L'on. Fanfani ha ribadito quindi che la scelta è stata fatta: «La DC il 27 e 28 maggio riconfermerà nella storia d'Italia di aver ricevuto l'investitura di massima responsabilità. L'oratore si è domandato poi perchè tutti si accaniscano contro la DC.. «E' l'urlo disperato — ha detto — di chi sente che l'epoca delle rivoluzioni e delle insurrezioni è finita».

Rispondendo quindi al discorso napoletano dell'on. Togliatti, l'on. Fanfani ha ammonito i comunisti a parlare non delle avanzate dei «rossi» nella Asia, ma delle ritirate in Italia. «L'on. Togliatti — ha proseguito l'oratore — non ha parlato ieri a Napoli del «caso Stalin». Di questo caso gli italiani si interessano, perchè pro e contro Stalin essi sono stati chiamati a votare parecchie volte. Il caso Stalin è il metro sul quale bisogna misurare la azione della DC. e della sinistra».

Venendo quindi a parlare delle «aperture a sinistra» di Nenni, l'on. Fanfani ha detto: «Nenni vuol far credere che è disposto ad andare a nozze con la D.C. quando sa che è legato al carro di Mosca. Il discorso del «leader» socialista potrà diventare chiaro il giorno in cui egli avrà dimostrato di rappresentare l'elettorato di sinistra da solo, senza coinquilini. Fino a quando questo non avverrà, la DC non accetta colloqui».

«Aumentare i voti DC — ha concluso l'on. Fanfani — significa poter formare in tutta Italia giunte omogenee ed efficienti e rinforzare la DC medesima nelle sue funzioni di partito-guida».

Con Togliatti ha polemizzato anche Zoli in un comizio a Firenze. Replicando alle affermazioni del leader comunista secondo il quale la D.C. non ha capito che è successo qualcosa di nuovo nel mondo. Ebbene — ha detto il sen. Zoli — la D.C. è sicura che non è successo niente di nuovo all'interno nè all'estero che debba indurla a cambiare strada. Nel 1948, Togliatti diceva che aveva un paio di scarpe con i chiodi per prendere a calci De Gasperi; oggi non ha più ai piedi quelle scarpe e si è messo in pantofole, ma è sempre lo stesso di una volta, con gli stessi camuffamenti e gli stessi fini.

L'on. Malagodi, segretario del PLI, ha parlato in mattinata a Parma, nel tardo pomeriggio a Modena e in serata a Reggio Emilia. Ricordando che oggi è il 24 maggio, il segretario del PLI, ha affermato che questa data non va celebrata con frasi vuote, ma domandandosi per quali profondi motivi di politica interna ed internazionale la prima guerra mondiale — combattuta con animo risoluto — fu vinta, mentre la seconda — combattuta contro la coscienza del popolo — fu disastrosamente perduta. Le ragioni della sconfitta, secondo Malagodi, sono molto semplici e vanno ricercate nella perdita della libertà all'interno e nello errore commesso nello staccare l'Italia dall'Occidente e nel portarla a contatto con le potenze totalitarie come la Germania di Hitler.

«Questa è una lezione che non dobbiamo dimenticare mai — ha aggiunto — specialmente oggi che la manovra dell'on. Nenni è quella di staccarci nuovamente dall'Occidente e, attraverso questo distacco, provocare all'interno del paese una crisi politica ed economica tale da giustificare poi la perdita della libertà interna».

«Noi siamo e rimarremo assolutamente contrari alle regioni — ha proseguito così l'oratore — perchè nella situazione politica attuale, esse costituiscono una minaccia gravissima alla vita stessa dello Stato. Questo non significa, tuttavia, che i liberali siano contrari a ragionevoli forme di decentramento amministrativo, di autonomia provinciale e comunale».

Achille Lauro, leader del PNM ha tenuto questa sera un comizio a Roma, in piazza del Popolo. Dopo aver fatto un ampio elogio della propria amministrazione ha a lungo polemizzato con il Governo che, a suo parere, è stato incapace di emanare le leggi che l'Italia attendeva e di creare con esse una legislazione, la quale interpretando i bisogni del popolo sapesse attuare un'effettiva giustizia sociale. In tal modo il Governo ha fatto — secondo lui — il gioco dei socialcomunisti e ha preparato il terreno a quella collaborazione con le sinistre che Nenni vagheggiava. Se il paese — ha aggiunto l'oratore — vede incombere su di esso la minaccia comunista, la colpa ricade sulla D.C. e sui piccoli partiti che le fanno corona.

A Genova Nenni ha polemizzato con tutti: con la DC che rischia di venire a trovarsi su posizioni più arretrate di quelle di De Gasperi, con la socialdemocrazia, che ha accusato di non avere altra politica tranne quella dei piccoli profitti della collaborazione ministeriale, che soddisfano alcune vanità personali, ma la tagliano fuori dalle correnti vive della vita pubblica; con i liberali e con quelle frazioni democristiane che — egli ha detto — continuano a considerare una cocente sconfitta la elezione dell'on. Gronchi a Presidente della Repubblica.

Maria Zocchi, la graziosa ragazza di Pratolino esperta di ciclismo

NON SARA' RIAMMESSA IN CABINA LA SFORTUNATA GIANCARLA LUCCHINI

Gli esperti della TV tagliano corto senza entrare nel merito della polemica

La studentessa milanese non intende ricorrere malgrado le siano giunti telegrammi di solidarietà da parte di due autorevoli esperti napoletani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 24

Giancarla Lucchini, la bella candidata milanese a «Lascia o raddoppia» esperta in architettura del '400 al '600, non comparirà più davanti ai teleschermi. La sua bocciatura è ormai da considerarsi definitiva: per i funzionari della RAI-TV non c'è stato neppure un «caso Lucchini». Questa mattina è stata ascoltata la registrazione di una parte della trasmissione, quella relativa all'esibizione della bella studentessa milanese e per i funzionari non ci sono stati dubbi di sorta. La domanda fatta alla concorrente era giusta e la risposta era sbagliata.

Nonostante questa netta presa di posizione dai responsabili del popolare gioco televisivo è però opinione corrente, convalidata da numerosi studiosi ed esperti di storia dell'architettura, che la famosa domanda sulla quale è caduta la Lucchini rappresentava un diabolico trabocchetto. Molti, anche semplici curiosi, si sono dati ad uno spoglio affannoso dei testi di architettura e di voluminose enciclopedie. Il primo libro che è stato compulsato è stato naturalmente «il testo atlante di storia dell'arte» di Wittgens - Gengaro, edizione Marzocco 1952, dove a pagina 90 è detto testualmente circa la cappella del duomo di Napoli: «Tale gusto si diffuse in Napoli proprio per opera del Fangazo che ornò tra l'altro la cappella di San Gennaro del duomo». La guida del Touring Club Italiano, invece, a pagina 169 dice della cappella: «Deliberata per voto della città nella peste 1526-'29 (pronunciato il 13 gennaio 1527 nella chiesa di Monte Vergine), fu iniziata il 7 giugno 1608 su disegno di Francesco Grimaldi. Un enorme magnifico cancello barocco di bronzo dorato, modellato da Cosimo Fanzago, chiude la cappella. Il pavimento a intarsi marmorei è del Fanzago».

Vincenzo Costantini, nella sua «Storia dell'arte italiana» ed. Ceschina, Milano, 1949. IV volume, pag. 54, dice: «Così in Napoli, la cappella di San Gennaro in duomo, progettata «forse» dal calabrese padre Francesco Grimaldi, si impreziosisce nelle decorazioni del Fanzago».

Ettore Modigliani, nel suo «Mentore», edizione Hoepli, Milano 1946 dice: «Il nuovo stile ha una grande vitalità e riesce ad affermarsi in ogni regione con esemplari arditissimi. Ricordiamo a Napoli, tra la severa mole dei palazzi di Domenico e Giulio Cesare Fontana, la compiessa architettura barocca della cappella di San Gennaro nel duomo, «probabile» opera di Francesco Grimaldi e la fastosa decorazione della Certosa di San Martino che si deve al bergamasco Cosimo Fanzago, assurto ben presto al posto di caposcuola della città».

Il Pittaluga, «Arte italiana», non cita il Grimaldi fra gli artisti italiani.

A intorbidire maggiormente le acque vi è la testimonianza della «Guida sacra di Napoli», opera di monsignor Gennaro Aspreno, edita nel 1762 — e quindi da considerarsi uno dei più antichi documenti sul barocco napoletano — ove si legge che «la cappella del tesoro di San Gennaro fu costruita dal padre Teatino Francesco Negri». Stando a questa fonte quindi tanto la Lucchini che l'esperto anonimo che compilò il quesito avrebbero torto.

Un altro studioso, il dottor Franco Russoli, della Sovrintendenza dell'Accademia di Brera, ha così commentato: «Se la domanda del «quiz» fosse stata rivolta alla Lucchini in sede di esami universitari, si può essere certi che l'allieva sarebbe stata promossa con almeno ventotto su trenta».

Ma «Lascia o raddoppia» non è l'Università: è soltanto un gioco, come ha tenuto a dichiarare Mike Bongiorno due trasmissioni fa dopo aver bocciato Luigi Scannagatta.

La notizia della sua bocciatura definitiva l'abbiamo comunicata noi, ieri pomeriggio, a Giancarla Lucchini. La bella studentessa milanese l'ha accolta con molto spirito ed ha tenuto subito a ribadire che probabilmente non indirizzerà in Corso Sempione, sede della RAI-TV, neppure una lettera di protesta. Quanto al ricorso non ci pensa neppure. «Se la RAI ha deciso di bocciarmi — ha detto Giancarla — sarebbe inutile andare contro questa decisione che evidentemente deve essere stata ben ponderata».

Telegrammi da ogni parte d'Italia continuano a giungere in via Spartaco a Milano, ove l'esperta in architettura abita con i genitori ed i fratelli. Tra questi due particolarmente importanti: uno è di Felice De Filippis, direttore del Museo di Napoli, il quale afferma testualmente: «Per avere la risposta esatta il tecnico della TV avrebbe dovuto chiedere i nomi dei due architetti. Non sarebbero sorte contestazioni». Il conte Filangeri di Candida, direttore dell'archivio di Stato di Napoli, dichiara: «Domanda assurda. Francesco Grimaldi come architetto vale un soldo bucato».

E' venuto alla luce intanto un particolare abbastanza curioso: il notaio Livreri, che da due trasmissioni è rimpiazzato dalla collega Gesuè, non si troverebbe in vacanza come è stato detto pubblicamente da Mike Bongiorno. La verità sarebbe da ricercare in un'assenza diplomatica: è stato accertato infatti che il notaio Livreri è molto amico della famiglia Lucchini e che fu proprio lui a consigliare Giancarla di presentarsi a «Lascia o raddoppia». Si sarebbe fatto sostituire, quindi, per non far sorgere spiacevoli dicerie.

Mario Bertoli

Grande interesse nella città partenopea

Napoli, 24

Giancarla Lucchini, la bella milanese eliminata ieri da «Lascia o raddoppia», aveva ragione o torto? Naturalmente la questione è molto dibattuta a Napoli, dato che la ragazza è caduta proprio su una domanda concernente la locale Cappella di San Gennaro. Il responso dei testi già lo conoscete, così come la dichiarazione della ragazza la quale afferma: «Mi hanno fatto vedere una diapositiva che poneva soprattutto in rilievo gli ornamenti più che l'architettura della Cappella, per giunta in stile barocco-napoletano che esalta e sottolinea gli elementi accessori dell'architettura: dunque era logico che io nominassi colui che ornò la Cappella e preferenza di colui che la costruì».

Ma i napoletani, più che sui libri, sono voluti andare a fonti dirette, e sono stati interrogati in proposito due autorevoli conoscitori del patrimonio artistico napoletano: il prof. Felice de Filippis della Sopraintendenza alle Gallerie ed il conte Riccardo Filangieri di Candida, direttore dell'Archivio di Stato.

Il prof. de Filippis ha detto che il nome di padre Grimaldi, quale architetto della Cappella di San Gennaro, non è segnato nei principali testi scolastici di storia dell'arte, bensì soltanto in quelli ad uso dei tecnici della materia e degli eruditi.

La domanda secondo il parere del prof. de Filippis avrebbe dovuto essere formulata in questo modo: «Chi furono gli architetti della Cappella di San Gennaro?», per il fatto che se fu padre Grimaldi il disegnatore della Cappella, il Fanzago fu l'architetto della facciata, della bellissima porta, nonchè l'esecutore della superba croce in lapislazzuli che è sull'altare maggiore.

Il conte Filangieri ha sostenuto anch'egli che la domanda andava formulata in altro modo, per non generare equivoci o dubbi di sorta. Non ha escluso che il nome di Grimaldi non sia citato nei testi principali della storia dell'arte ed in altre pubblicazioni di media cultura alle quali la Lucchini ha potuto attingere.

Il responso sembra quindi favorevole alla ragazza, giustificata almeno in parte per aver risposto con il nome del Fanzago anzichè del Grimaldi.

Preziosi cimeli a Genova

Il "tesoro di S. Lorenzo,, raccolto in un museo

Genova, 24

Il Museo del «tesoro di San Lorenzo» è stato inaugurato stamane alla presenza del Ministro della P. I. on. Rossi, del Cardinale, dei componenti il Capitolo metropolitano e delle massime autorità cittadine. Il nuovo museo, costruito a cura dell'Ufficio Belle arti del Comune, è stato ricavato nel sottosuolo nel cortile dell'Arcivescovado ed è composto di quattro sale rotonde. Vi si trovano esposti pezzi di inestimabile valore artistico e religioso, tra cui il «Sacro catino», una delle più preziose e celebri reliquie della cristianità, che, secondo la tradizione, servì nell'ultima cena del Redentore ed accolse poi il sangue di Cristo crocifisso. La tazza, in vetro verde, venne donata alla città da Guglielmo Embriaco, che se ne impadronì nel 1101, durante le crociate, espugnando Cesarea. Il «catino», sempre secondo la tradizione, sarebbe lo stesso «calice del San Graal», motivo fondamentale della leggenda dei cavalieri della Tavola rotonda. La coppa venne portata in Francia da Napoleone con altri tesori e durante il trasporto si incrinò.

Tra gli altri oggetti esposti sono il piatto d'agata o calcedonio, nel quale sarebbe stata deposta la testa di San Giovanni Battista nel convito di Erode; la croce di Zaccaria, opera in oro di raffinata oreficeria bizantina, tempestata di pietre preziose; la croce per la processione del Corpus Domini, tra i maggiori lavori dell'oreficeria italiana del secolo XVI, la cassa d'argento per le reliquie di San Giovanni Battista (conservate nella stessa cattedrale) e che si vuole sia stata offerta dal Barbarossa durante la visita a Genova nel 1178; il reliquario del braccio di Sant'Anna, vari «pallìotti» d'altare in argento cesellato, una grande statua dell'Immacolata in argento, antiche urne e calici in argento e oro e due preziosissimi piviali.

Alla frontiera cecoslovacca

COLPI DI FUCILE contro soldati americani

Heidelberg, 24

Un portavoce delle Forze armate americane di stanza in Germania ha annunciato oggi che una pattuglia americana, accompagnata da due giornalisti, anch'essi americani, è stata fatta segno ieri ad alcuni colpi di arma da fuoco, mentre transitava nelle vicinanze della frontiera ceco-tedesca. Nessuno è rimasto colpito.

Le autorità militari hanno dichiarato che i colpi di fucile sono stati sparati da una distanza di 150-200 metri. Una pallottola si è conficcata a poco più di un metro dal primo veicolo che formava la pattuglia. Gli americani non hanno risposto al fuoco. E' stata aperta un'inchiesta.

INCONTRO CON JAKSETIC, «LEADER» COMUNISTA IN ALTO ADIGE

Fa il «pensionato» a Bolzano l'uomo che voleva dare Trieste a Tito

Tra i due litiganti, D.C. e «Volkspartei», il P.C. non gode Sono destinati a crescer di assai poco i 1284 voti ricevuti nel '52

DAL NOSTRO INVIATO

Bolzano, 24

Si direbbe che un capriccioso folletto abbia curato la regia di questa piccola tragicommedia a soggetto comunista. Pensate un po': la sede del PC a Bolzano è nella casa della ex GIL, in viale Trieste, e chi la dirige è Giorgio Jaksetic.

E' proprio lui a riceverci. Giorgio Jaksetic: i ricordi più tragici e più amari del dopoguerra triestino aleggiano nella piccola, disordinata stanzetta dove il segretario della federazione del partito comunista di Bolzano ha il suo quartier generale. Un mucchio di carte, un telegramma, giornali, manifesti, uno specchietto con colonne di cifre; e quest'uomo, che dieci anni fa era intervistato da corrispondenti americani, inglesi, francesi e russi, che subiva condanne, che firmava mozioni, che riparava in Jugoslavia, che era schedato, controschedato, pedinato, fatto segno a lettere minatorie e ad adulazioni senza misura. Eccolo qui, sorridente e un po' ingrassato.

L'ex GIL, viale Trieste, Giorgio Jaksetic. Con la gioventù italiana del littorio Giorgio Jaksetic proprio nulla aveva a che fare. Le è grato però, per ragioni contingenti. Nella sede dirocata dell'organizzazione giovanile fascista il PC di Bolzano ha trovato una sistemazione poco elegante, ma tuttavia sicura. «Non paghiamo un soldo d'affitto» dice, rivelando con questa soddisfatta ammissione la situazione delle casse comuniste in Alto Adige: nelle ultime elezioni su 132.836 votanti il PC aveva raccolto la bellezza di 1284 voti, il che, secondo il realismo marxista, deve aver dissuaso le Botteghe Oscure dal versare milioni nel conto della propaganda altoatesina. Sta di fatto che la sede del PC di Bolzano è ancora nelle condizioni in cui si presume l'abbiano lasciata i nazisti nel 1945 e ciò fa una pessima impressione al visitatore che non abbia in tasca la tessera del partito. Giorgio Jaksetic cerca peraltro di cancellare, con una amichevole accoglienza, tutte le impressioni negative. L'incontro è dei più cordiali: molto probabilmente il compagno Jaksetic, esiliato nel 1949 — se non andiamo errati — per i suoi precedenti di affezionato sostenitore di Tito, ha un'acuta nostalgia di Trieste dove sembra non possa ritornare per esplicite disposizioni di Vidali. Si informa da noi sulla situazione elettorale e rivela, con un accento compiaciuto, come a Merano alcuni esuli di Fiume si siano avvicinati al podio da cui aveva tenuto un comizio per chiedergli notizie della nostra città, dell'Istria e della «olocausta». «Esuli?» chiediamo. «Sì, esuli, gente che vive quassù e che ha trovato lavoro nel dopoguerra». (Forse non si ricordavano del suo nome). Lo interroghiamo ancora sulle preferenze politiche dei nostri conterranei. «Beh, — risponde — c'è un forte orientamento verso i partiti di estrema destra». Parole e accenti sono bonari; il compagno Jaksetic ha dimenticato i toni bellicosi di dieci anni fa. Anche i suoi articoli, che leggiamo sul «Rinnovamento» sono in chiave amichevole. Si avverte in lui la psicosi del «pensionato»: l'uomo che adorò Tito e che fu odiato, amato, esaltato e minacciato ora è semplicemente un funzionario di partito nella sede meno importante di tutta Italia. Negli ambienti della DC si dice che Jaksetic rappresenta un pericolo minimo: «sappiamo come metterlo a posto: basta ricordare le foibe e i cinquemila italiani che scomparvero da Trieste quando egli ricopriva la carica di vicecomandante jugoslavo della città».

I 1284 voti del comunismo altoatesino aumenteranno forse, in queste elezioni amministrative. Ma non per merito di Jaksetic — che di comizi ne fa pochi — nè grazie all'ascendente di Andrea Mascagni, nipote del grande musicista, altro esponente della federazione comunista. Qualche voto i comunisti riusciranno a strapparlo ai lavoratori di lingua tedesca che nella «Volkspartei» vedono soltanto il partito difensore dei capitalisti, qualche voto ancora sarà dato nei paesi meno progrediti della provincia dove il PC si è mascherato sotto il simbolo di «Giustizia e Concordia»; ma saranno poche decine di suffragi in più. Il «plafond» dovrebbe essere stato raggiunto con quel migliaio e poco più di schede che il PC ha raccolto nel 1952. Son poche — lo ammettono gli stessi dirigenti comunisti — soprattutto se si fa il confronto con i diecimila e più voti che il partito socialdemocratico raccolse in queste terre prima del 1915. Ma la ragione storica e politica di questo impressionante «calo» è nel miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e nella creazione della zona industriale a Bolzano che eliminò praticamente la disoccupazione in tutta la provincia.

Oggi però a causa della politica della «Volkspartei» assistiamo a un preoccupante decrescendo della curva degli investimenti industriali, fenomeno questo che, unito all'immobilismo governativo in Alto Adige, potrà in un futuro provocare il malcontento nella popolazione e lo spostamento di nuove masse di sfiduciati verso i partiti di estrema sinistra.

Il fenomeno è stato avvertito dal PC di Bolzano. Nel gennaio di quest'anno è venuto quassù, Mauro Scoccimarro, il quale ha tenuto un lungo e circostanziato rapporto su tutto il problema altoatesino. E' da dire che l'intonazione di tutto il discorso di Scoccimarro risente un po' della tecnica «togliattiana»: è un seguito di «distinguo», di sottili interpretazioni della filosofia marxista, di ampie teorizzazioni. Il nocciolo della questione, per Scoccimarro è questo, comunque: l'Alto Adige è italiano, ma deve essere rispettata l'autonomia regionale. Un colpo al cerchio e un colpo alla botte. Scoccimarro — e con lui i comunisti altoatesini — sanno benissimo che i termini sono praticamente inconciliabili: il rispetto dell'autonomia regionale quassù è pura teoria in quanto lo statuto è manchevole in diverse parti e la «Volkspartei» strepita per ogni virgola che non venga tenuta al suo posto. L'italianità d'altra parte è incontestabile, ma viene diluita nel continuo stillicidio di ingiustizie che gli italiani si sentono piovere addosso, soprattutto se hanno da svolgere pratiche con l'amministrazione regionale. Facile dunque, ma puramente platonica la posizione dei comunisti.

Eppure in nessun posto come in Alto Adige il PC avrebbe modo di lottare con successo, ammettendo per assurdo, la sua buona fede: «Volkspartei» e democrazia cristiana sono in posizioni difficili perchè l'una è accesamente nazionalista e orientata a destra, l'altra ha un'intonazione regionalista e, soprattutto in queste elezioni, ha voluto escludere ogni apertura. Infine, salvo i fenomeni di Bolzano e di Bressanone, non si nota alcun partito che possa raggruppare una notevole massa di elettori indipendenti. Perchè allora il PC non è destinato a raccogliere più dei 1300-1400 voti? La colpa non è soltanto di Jaksetic, lettori. Bisogna cercarli più a oriente, i veri responsabili.

Luciano Cossetto

L'ITALIA CANDIDATA al Consiglio di Sicurezza

Damasco, 24

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato oggi che l'Italia ha chiesto l'appoggio della Siria per essere nominata l'anno prossimo al Consiglio di Sicurezza al posto del Belgio.

Il portavoce ha detto che la richiesta è stata avanzata dall'Ambasciatore italiano a Damasco, Luigi Silvestrelli, al Primo Ministro e Ministro degli Esteri siriano, Said El Ghazzi, nel corso di un colloquio durato 20 minuti. A quanto si afferma, il Governo di Roma avrebbe avanzato analoghe richieste a tutti gli altri paesi arabi.

Fonti del Ministero degli Esteri hanno detto che gli Stati arabi contano l'anno prossimo di sostituire all'Iran al Consiglio di Sicurezza, un paese arabo, probabilmente il Libano.

Il mandato del Belgio, del Perù e dell'Iran al Consiglio di Sicurezza scade alla fine di quest'anno, ma le elezioni per ricoprire i posti vacanti avranno luogo alla prossima sessione dell'Assemblea generale in programma per il 12 ottobre.

GLI OPPRESSI PRENDONO CORAGGIO DOPO IL PROCESSO A STALIN

Fermento tra gli universitari in Cecoslovacchia e in Polonia

Una conferenza stampa a Praga del Premier Siroki

Vienna, 24

Gli universitari cecoslovacchi sono in fermento. Le autorità li accusano di presentare «ultimatum» con i quali chiedono una riduzione dei corsi di marxismo-leninismo, dell'addestramento militare e la restaurazione delle libertà accademiche. Analoghi fermenti vengono segnalati fra gli studenti polacchi, i quali lamentano mancanza di libertà e di metodi di istruzione moderni, mentre le autorità affermano che alcuni studenti distribuiscono manifestini anti-comunisti.

L'atteggiamento degli studenti viene apertamente dibattuto dai giornali comunisti dei due paesi, cosa che non ha precedenti.

Il fermento fra gli studenti — a giudizio degli osservatori occidentali — è il risultato della ondata di cinismo che si è diffusa fra i paesi dell'Europa orientale, satelliti della Russia, in seguito alla demolizione del mito staliniano e alla riabilitazione di vittime innocenti dei processi epurativi dell'epoca staliniana. A ciò si è aggiunto un alleggerimento dei controlli che hanno permesso una maggiore libertà di parola.

Il giornale comunista slovacco «Pravda» deplora oggi che studenti dell'università abbiano recentemente organizzato dimostrazioni «demagogiche».

Il giornale precisa che gli studenti hanno «approvato risoluzioni e hanno cominciato a raccogliere firme per ottenere vacanze più lunghe e meno conferenze su temi marxisti-leninisti»; ed aggiunge che gli studenti «nel corso di dibattiti domandano molte più numerose borse di studio e una più rapida costruzione di quartieri studenteschi, minacciando di «fare dimostrazioni nelle strade» se le loro richieste non saranno prese in considerazione.

La «Pravda» critica inoltre il tono «da ultimatum» delle risoluzioni studentesche e stigmatizza gli studenti per avere organizzato a Bratislava cortei carnevaleschi nei quali portavano cartelli sui quali si leggeva «Libertà accademica».

Il Primo Ministro cecoslovacco Siroky ha oggi smentito che alcuni studenti siano stati arrestati in seguito alle manifestazioni svoltesi domenica scorsa a Praga e nelle principali città cecoslovacche dotate di università.

Siroky, ha tenuto oggi la prima conferenza stampa alla quale abbiano partecipato, dopo molti anni, giornalisti cecoslovacchi e stranieri. Egli ha dichiarato tra l'altro che il Governo cecoslovacco «desidera che contatti personali abbiano luogo tra i rappresentanti governativi della Francia e della Cecoslovacchia».

Interrogato quindi su monsignor Beran, Arcivescovo di Praga, il quale fu «allontanato dalla sua diocesi» nel 1951, Siroky ha precisato: «Monsignor Beran non è stato incarcerato ma non esercita le sue funzioni. Il Governo cecoslovacco ha il diritto di esigere che ciascun cittadino si sottometta alle leggi in vigore. Questa esigenza si applica anche ai sacerdoti e se qualcuno di essi non vuole sottomettersi è naturale che il Governo prenda misure adeguate. Il fatto che monsignor Beran sia «fuori dalla sua diocesi» — ha precisato il Primo Ministro Siroky — non cambia in nulla il fatto che in Cecoslovacchia esiste una completa libertà religiosa».

Alla domanda se fosse possibile vedere l'Arcivescovo di Praga il Primo Ministro cecoslovacco ha risposto: «Se i giornalisti stranieri lo desiderano, siamo pronti a organizzare una conferenza stampa con monsignor Beran».

Disordini a Buenos Aires per lo sciopero dei trasporti

Buenos Aires, 24

I dipendenti dei trasporti pubblici di Buenos Aires hanno ignorato oggi l'ordine di mobilitazione del Governo ed hanno posto in atto lo sciopero. Migliaia di operai ed impiegati hanno fatto tardi ai loro posti di lavoro o non hanno potuto presentarsi affatto.

L'agitazione coinvolge soltanto i servizi di trasporto statali o municipali, ossia tram, autobus e metropolitana, ma i servizi di pullman privati e i tassametri non sono stati in grado di supplire agli altri mezzi di trasporto inattivi.

La polizia ha dovuto impiegare i gas lacrimogeni per disperdere una manifestazione ed ha proceduto a numerosi arresti. Gli scioperanti hanno tagliato i cavi elettrici della metropolitana e danneggiato le aste dei tram e dei filobus.

Un comunicato del Governo fa risalire la responsabilità dello sciopero a elementi comunisti e peronisti. Il Presidente Aramburu ha posto i servizi di trasporto della capitale sotto controllo militare ed ha ammonito che gli scioperanti i quali non avessero ripreso il lavoro entro le ore 17 (le 22 italiane) verranno licenziati, arrestati e processati secondo il codice militare.

Cara per i tedeschi la manodopera italiana

Bonn, 24

L'Ufficio federale di collocamento ha riferito oggi che la Germania occidentale non ha la possibilità di impiegare sufficiente manodopera italiana.

Il Governo ha raggiunto recentemente un accordo con l'Italia per l'impiego di 31 mila lavoratori italiani, di cui 18 mila nell'agricoltura e 13 mila nell'industria. Sinora, i datori di lavoro hanno messo a disposizione 11 mila posti. Tuttavia, secondo le dichiarazioni dell'Ufficio di collocamento, entro la fine di aprile erano giunti dall'Italia soltanto 899 lavoratori, e di questi 747 erano destinati all'agricoltura.

Nel fornire queste cifre, lo Ufficio ha commentato che probabilmente esistono due ragioni per spiegare questo lento afflusso di lavoratori dall'Italia: 1) le autorità italiane sono lente nel rilasciare i documenti di viaggio; 2) Francia e Svizzera offrono agli italiani salari migliori e assegni familiari superiori.

A commento finale, funzionari dell'Ufficio di collocamento hanno riferito che impiegare manodopera italiana è già divenuto per i datori di lavoro più dispendioso che dare lavoro ai tedeschi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale, Toscana, Marche, Umbria e Sardegna cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche temporalesche. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con piogge brevi e temporali isolati. Nebbie nelle valli e lungo le coste specie su Italia centro-settentrionale. La temperatura aumenterà di qualche grado sulle regioni meridionali e sulla Sicilia mentre rimarrà quasi stazionaria altrove. Mari generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 12.6, 19.4; Trento 12.4, 17.2; Trieste 15.9, 22.7; Venezia 16, 21.5; Milano 14.3, 20.5; Torino 13.8, 18.6; Genova 14.8, 18.2; Bologna 16, 23.4; Firenze 13.6, 24.7; Pisa 14, 21.8; Ancona 16.5, 21.8; Perugia 14.5, 23; Pescara 12.4, 23.8; L'Aquila 11.8, 24.4; Roma 14.4, 27; Campobasso 14, 22.2; Bari 15.6, 21.4; Napoli 15.5, 24; Potenza 12.8, 23.1; Reggio Calabria 17.1, 25.4; Messina 18, 24.4; Palermo 17.1, 25; Catania 15.3, 24; Cagliari 16, 21.2; Alghero 13, 19.4.

PAUROSO INCIDENTE SULLA STRADA BRESCIA-MILANO

Salvi cinquanta pellegrini finiti con il pullman nel fossato

In Umbria un'autocorriera cozza contro una casa: 10 feriti

Milano, 24

Un gravissimo incidente, che per circostanze che hanno del miracoloso non ha fatto registrare il tragico bilancio della agghiacciante sciagura verificatasi due notti addietro nei pressi di Bolzano, è avvenuto questa mattina a Caravaggio, lungo la statale Brescia-Milano. Un pullman carico di pellegrini bolognesi diretti al Santuario della Madonna di Caravaggio, in seguito alla rottura dello sterzo, ha paurosamente sbandato per un breve tratto di strada ed è quindi rotolato giù dalla scarpata, finendo in un fossato che fiancheggia la sede stradale. Nonostante il pauroso volo, tutti i passeggeri del pullman sono usciti dall'incidente quasi completamente illesi: qualche contuso, quattro o cinque ragazzi in preda a choc susseguente al terribile spavento subito, e niente altro. Tutti i passeggeri — una cinquantina circa — sono usciti dal pullman fracassato attraverso i finestrini privi dei vetri andati in frantumi.

Un altro analogo pauroso incidente è avvenuto in Umbria. Un'autocorriera con trenta passeggeri a bordo è andata a fracassarsi contro la facciata del Municipio di Tuoro sul Trasimeno. Fortunatamente, le conseguenze per le persone non sono state gravi.

Il fatto è avvenuto stamane: l'autocorriera di linea Umbertide - Cortona, nell'imboccare la ripida discesa che conduce alla piazza della cittadina, a causa d'una improvvisa avaria all'asse posteriore sinistro, ha iniziato una paurosa corsa, tra il panico dei 30 passeggeri che occupavano il pullman. Nonostante gli sforzi dell'autista, Luigi Buzzani, per mantenere il controllo della guida, il pesante veicolo ha compiuto circa cinquanta metri a zig-zag, andando poi ad urtare violentemente contro la facciata principale del Municipio.

In seguito all'urto l'autocorriera si è fracassata. Le numerose persone accorse, che avevano assistito all'incidente senza poter far nulla, sono riuscite ad estrarre tutti i passeggeri in preda allo spavento, dalla cabina dell'automezzo. Dieci passeggeri hanno riportato ferite, giudicate all'ospedale guaribili dai 10 ai 20 giorni.

A tempo di primato

Riaperto al traffico il Gran San Bernardo

Aosta, 24

Potenti mezzi meccanici dell'ANAS e della Valle d'Aosta hanno oggi ultimato l'apertura del passo del Gran San Bernardo, a 2550 metri di altitudine, nonostante l'inclemenza del tempo e le valanghe che hanno ostacolato l'avanzata degli spazzaneve. Questi hanno scavato trincee in muraglie ghiacciate di oltre otto metri di altezza. L'opera è stata compiuta sgomberando più di 150 mila metri cubi di neve nel tempo primato di undici giorni. La direzione dei lavori era affidata al Centro italiano viabilità invernale.

GIUGNO IN ALTO ADIGE

PREZZI RIDOTTI

TRATTAMENTO SPECIALE IN ALBERGHI E PENSIONI

PRENOTATE IN TEMPO

CHIEDETE INFORMAZIONI AGLI UFFICI DI VIAGGIO DELLA VOSTRA CITTÀ OPPURE ALL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BOLZANO

BOLZANO Metri 265 — Centro naturale per tutte le escursioni nelle Dolomiti
OTTIMI ALBERGHI — MODERNISSIMO STABILIMENTO BAGNI: Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO E TURISMO

MERANO SOGGIORNO IDEALE
Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E CURA
HOTELS: Adria II - Centrale III - Continental, II - Minerva, II - Mirabella, III - Savoy, 1
PENSIONI: Diana, 2 - Eden, 2 Irma, 2 - Paradiso, 1 - Pitcheider, 1 - Castel Verruca, 3 m. 734
Chiedete prospetti ai singoli alberghi

ORTISEI VAL GARDENA (m. 1236-2005) IDEALE VILLEGGIATURA ESTIVA — ALBERGHI — PENSIONI — APPARTAMENTI OGNI CATEGORIA. Inform.: Azienda Soggiorno - Telef. 53-28

Rasun-Anterselva Metri 1030-1630 (DOLOMITI) IDEALE SOGGIORNO ESTIVO RIPOSANTE - LAGO - ALBERGHI E APPARTAMENTI OTTIMO TRATTAMENTO. Prezzi modicissimi. Inf.: PRO LOCO

SELVA Val Gardena (m. 1600-2300)
Villeggiatura nella incantevole quiete delle Dolomiti
ALBERGHI, PENSIONI, VILLE E APPARTAMENTI DI OGNI CATEGORIA — 1800 LETTI
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO — TELEF. 68-22

HOTEL POSTA VALDAORA DI SOPRA Metri 1082 (DOLOMITI) POSIZIONE AMENA, TRANQUILLA, IDEALE, OGNI COMFORT — CUCINA ITALIANA — PREZZI MODICI

Ombre su Tangeri

LA maggior parte delle grandi navi che giungono dalle Americhe alla porta del Mediterraneo o che ne escono per far rotta attraverso l'Oceano Atlantico passano davanti ad una bianca città che si stende sulle coste estreme dell'Africa spalancando il suo lungomare verso lo stretto di Gibilterra, e non vi si fermano. Le navi vanno ad ancorarsi nel porto strategico inglese, proseguono verso Algeri, non si accostano alla candida Fata Morgana che li aspetta sull'ingresso dello stretto perchè il porto è limitato e può ospitare soltanto piroscafi di medio tonnellaggio. Eppure quel porto è sempre gremito di natanti, quella città snobbata dai battelli di massimo carico ha una vitalità tale da renderla celebre in tutte le parti del mondo.

Sto parlando di Tangeri.

Questo nome torna spesso nelle cronache odierne per gli avvenimenti del Nord Africa i quali turbano senza interruzione il sonno dell'Europa meridionale, esso appare come un'oasi di pace, di rifugio e di beata parentesi nel groviglio arroventato dei rapporti tra Francia e Marocco, nei nuovi accordi avvenuti or ora tra Spagna e Marocco.

E' destino di questa città di rappresentare nel Mediterraneo occidentale ciò che la Svizzera rappresenta in Europa, vale a dire un comodo, agevole, provvidenziale cuscinetto di bambagia tra i macigni che stanno lo uno di fronte all'altro e minacciano di travolgere in caso di conflagrazione ogni ben di Dio. Nel continente quando minaccia qualche grave crisi e si temono grossissimi guai si pensa subito alla Svizzera come al guanciale sul quale posare il capo senza turamento; nel Mediterraneo occidentale, quando squillano i campanelli di allarme o quando scoppiano addirittura gli esplosivi della rivolta e della guerra, si pensa a Tangeri, piccola, linda, civettuola città costiera, punto terminale del continente africano, approdo facile per giungere alla soglia del mondo arabo o per uscirne, magari in fretta. A pochi chilometri di distanza tuona il temporale delle ribellioni? Tangeri è tranquilla. Tutto il retroterra si incendia di burrascose e sanguinose vicende? Tangeri dorme quieta i suoi sogni internazionali.

La sua fortuna è data dalla sua internazionalità; il suo magico potere di attrazione, la causa del suo straordinario sviluppo economico riposano sullo essere un microscopico lembo di terra sul quale sventolando otto o nove bandiere è come se non ne sventolasse nessuna. Sono in tanti a dividersi il governo che praticamente nessuno può soverchiare con la propria prevalenza la popolazione.

Nella storia del Marocco Tangeri ha rappresentato da moltissimo tempo un angolo privilegiato. Fino dal 1780 essa era stata scelta come sede del corpo diplomatico accreditato presso il Sultano, e ciò all'indomani di lunghe e strenue lotte barbaresche. L'interno del paese mal servito dalle comunicazioni, ancora primitivo in grande parte, di clima duro, non conveniva alle rappresentanze degli Stati europei che tenevano rapporti col governo locale e Tangeri senza esserne la capitale era la residenza internazionale del Sultanato, era già in embrione qualche cosa di somigliante a ciò che doveva diventare più tardi. In essa gli organismi internazionali si sviluppavano sempre di più; infatti nel 1892 vi veniva organizzata, d'accordo col Sultano, una commissione sanitaria mista che gli europei dirigevano per salvaguardare la igiene del litorale, gli stessi lavori del porto e del faro erano finanziati e regolati dagli stranieri, sicchè questa creatura berbero-araba immetteva sempre meglio nel sangue germi europei che dovevano cambiarle addirittura fisionomia: col trattato di Algesiras essa diventava città internazionalizzata, retta da un consiglio formato dai rappresentanti di numerose potenze europee e sotto una pallidissima, tanto era nominale, sovranità del Sultano. Al posto del corpo diplomatico che veniva trasferito a Rabat sorgeva un complesso corpo consolare con pieni poteri di governo e di amministrazione.

La carriera della città incominciò così.

* * *

La nuova fisionomia di città estranea alle movimentate vicende del territorio retrostante, organizzata modernamente dagli europei, sottratta quindi alle continue fluttuazioni della storia africana contemporanea, si verificava quando Tangeri stava per declinare come scalo marittimo. Per lungo tempo essa era stata l'unico sbocco dei traffici dal mare verso l'interno perchè il Marocco non aveva altri scali; l'avevano collegata con una ferrovia a Fez, strade comode la rannodavano agli altri punti della costa ed al Marocco meridionale. Ma a poco a poco, con il continuo arrivo degli europei nel protettorato, un grande porto nasceva sulle rive atlantiche a poca distanza dal centro produttivo marocchino, quello di Casablanca, ed esso assorbiva la più grande parte del traffico navale. Tangeri era bella, accogliente, riposante, ma eccentrica rispetto alle zone della produzione e quindi perdeva terreno, inoltre il porto di Casablanca era stato attrezzato dai francesi con mezzi potentissimi che permettevano operazioni di ogni genere a navi di ogni tonnellaggio. La battaglia marittima era perduta.

Restava il continuo affluire dei turisti che dalla Spagna volevano recarsi a visitare il Marocco ma si trattava di un cespite limitato anche se il turismo aumentava (come aumenta) ogni giorno di più. Tangeri si sarebbe quindi addormentata in un malinconico declino se non ne avessero rialzato le sorti le condizioni di marasma e di incertezza nelle quali andavano dibattendosi i popoli d'Europa ed un poco quelli di tutto il mondo. Il vecchio continente colla guerra e coi burrascosi dopoguerra imponeva ai popoli bardature fiscali sempre più pesanti e restrizioni di scambi sempre maggiori. Questo non si poteva fare, quest'altro non si doveva fare e tutto costava una iradiddio di pedaggi, di interessi, di impacci e di pericoli. Ad ogni passo gli uomini di affari inceppavano in difficoltà, dovevano tutelarsi da leggi e da decreti, da regolamenti e da disposizioni.

In quelle condizioni Tangeri, come la Svizzera, costituiva un terreno neutro nel quale si potevano compiere tutte quelle operazioni, combinazioni, trasferte che negli altri paesi europei erano impossibili. A Tangeri non c'erano misure di restrizione, non impedimenti ai traffici, il denaro arrivava e partiva senza limiti e senza controlli, nessuno poteva immaginare che il segreto delle banche potesse essere violato, il rifugio per somme ingentissime che non volevano sottostare alle leggi fiscali dei rispettivi paesi diventava provvidenziale per una grande quantità di gente. Tangeri divenne dunque un centro finanziario di prim'ordine, una leggiadra cassaforte mediterranea capace di ospitare enormi quantità di denaro, pronto a prendere in tutta libertà le più diverse strade. Il fisco non esisteva, le merci arrivavano gravate da una dogana insignificante, partivano senza dover dire dove andavano ed a che cosa avrebbero servito, non conoscevano cortine di ferro e veti di rifornimenti.

Era naturale che un tale bengodi dovesse attirare anche gli uomini oltre che il denaro. Ad ogni sospetto di tensione, chi aveva da perdere sapeva che con un salto a Tangeri poteva mettersi al sicuro insieme alle proprie risorse e la città si ingrandì per una clientela di ricchi che ne facevano una profittevole succursale della Costa Azzurra o del Principato di Monaco. Sorgevano diecine di banche con conti correnti intestati a numeri invece che a nomi per garantire la immunità da ogni eventuale precisazione, grossi e regolari centri di contrabbando si formavano nelle acque territoriali tangerine dove giungevano dalle Americhe, metodicamente, le navi cariche di tabacchi, dispersi più tardi per tutte le zone segrete del Mediterraneo.

Tutto ciò avveniva ed avviene nel modo più palese, senza misteri, sotto il sereno e disinteressato occhio della commissione internazionale la quale non ha veste nè dovere nè potere di intervenire in una vitalità che da noi o altrove sarebbe punita come criminosa ma che a Tangeri è legittima e serve oltre tutto ad arricchire rapidamente il paese.

Gli uomini tormentati dalla sete dei traffici e delle speculazioni, quelli che temevano per i loro averi e li avevano messi al sicuro potevano dire che Tangeri era davvero il paese di bengodi.

* * *

Tutto ciò sarà eterno? Nel mondo non c'è pace. Il bel quadro della città bianca che si affaccia sul mare dalla corona delle ville e dei giardini, elemento decorativo dell'ingresso mediterraneo, rischia di venire guastato dagli avvenimenti nord africani. Il Marocco ha già riavuta la zona spagnuola, riavrà tra non molto la piena disponibilità della zona francese, sia pure con qualche paravento formale, e dopo tutto ciò non vorrà riprendersi anche la piena sovranità, quella effettiva sulla zona tangerina? Non farà gola la bianca città al vittorioso Sultano che ha dato prova di così accorto talento politico?

La domanda viene fatta con una certa ansia da molta gente che ha posto sulle rive africane dello stretto di Gibilterra il nido delle proprie attività. Se il regime internazionale dovesse andare a gambe all'aria o se anche dovesse essere limitato ad un puro controllo per l'assoluta neutralità della costa, senza ingerenza nelle vicende civili del paese, il bengodi finirebbe di colpo. Sarebbe una fuga di genti ed una ingente emorragia di denaro, per la paura di perderlo o di vederselo decurtare per strada, o di non poterlo liberamente negoziare.

Il pericolo che bengodi debba finire è all'orizzonte. Dirà la storia di domani se si tratta di una semplice minaccia o di una realtà.

Orazio Pedrazzi

Il Presidente Gronchi ha inaugurato la Mostra degli artisti francesi che è stata allestita nei saloni dell'Accademia di Francia a Roma. Eccolo mentre esamina alcuni bozzetti

UN FENOMENO CHE HA ASSUNTO CARATTERE SOCIALE

Processo pubblico a «Lascia o raddoppia»

Cinque capi d'accusa mossi alla popolare rubrica nel corso di un vivace dibattito tenuto a Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, maggio

Promosso dall'Università Popolare, si è celebrato nell'aula magna del Liceo «Beccaria» di Milano il primo processo pubblico a «Lascia o raddoppia». Si pensava che l'iniziativa dovesse richiamare molta gente all'assise di piazza S. Alessandro, anche tenuto conto del valore dei giudici chiamati in cattedra: lo psichiatra Dino Origlia, il giornalista Giovanni Titta Rosa e — presidente — l'avvocato Mario Boneschi. Ecco, invece, quello che è accaduto: mancata la folla, abbiamo potuto contare circa un centinaio di intervenuti, la cui età media oscillava intorno ai cinquant'anni e la severa prevenzione dei quali nei riguardi dell'imputato nulla aveva da invidiare alla riconosciuta severità dell'aula in cui il processo veniva celebrato.

Concludendo, «Lascia o raddoppia» è stata condannata all'unanimità, avendo quale unico debole e incorporeo avvocato difensore un simbolo: la democrazia. In omaggio alla quale, è stato concesso alla rubrica il diritto alla vita. A denti stretti. Una specie di compromesso. C'è stato chi, andandosene, ha commentato: «E' stata l'assise dell'ipocrisia. Tutti gongolanti di aver udito parlare o di aver parlato male dei telequiz, ma tutti del pari ansiosi di accorrere come a un invito a nozze alla prossima trasmissione».

Peccatori, cioè, fino al midollo delle ossa, non han avuto un attimo di perplessità quando si è trattato di scagliare ciascuno la propria pietra, che gli pesava grossa sullo stomaco anche perchè il bersaglio era grossissimo. Figuratevi che una indagine portata a termine dall'Istituto «Doxa» ha rivelato che la persona più nota in Italia nello scorso mese di aprile era Paola Bolognani, seguita nella graduatoria dal sindaco di Firenze Giorgio La Pira, con Luciano Zeppegno al terzo posto, Fanfani al quarto e Di Vittorio al quinto.

Nessun dubbio che «Lascia o raddoppia» deve essere ormai considerato in Italia un fenomeno di carattere sociale, che impegna la vita collettiva del paese. Grossi tipi, chi per un verso chi per l'altro, hanno sentito l'obbligo di intervenire nella questione: docenti universitari, pubblicisti di valore, uomini politici. Padre Pio da Pietrelcina, che era rimasto finora sempre estraneo a ogni controversia umana, giorni fa «si è scomodato» anche lui per mandare la sua personale benedizione al dantista Merlini. Lo stesso giorno in cui questo concorrente ritornava «vincitor» al suo paese natale, vi ritornava dopo molti anni anche un valente radiologo mutilato di tre dita dai raggi X. Al primo hanno innalzato archi di trionfo, il secondo è passato del tutto inosservato. «Lascia o raddoppia» entra persino in alcune scuole, dove gli insegnanti si assumono la parte di Mike Bongiorno e gli alunni quella di un Ciari qualunque. Perchè? Che cosa ha determinato la straordinaria fortuna dei telequiz? Sono essi da considerare un semplice gioco o una vera e propria sciagura nazionale?

Il «divismo»

A queste domande ha cercato di rispondere la giuria milanese. Essa ha individuato le cause del fenomeno in una serie di «accidenti», di cui conviene enumerare soltanto i principali, per brevità. Primo (fenomeno nel fenomeno) il «divismo», che è manifestazione antica assai più di quanto non si creda, ma che per mezzo del teleschermo aumenta di intensità. E' curioso constatare che la televisione rende importante un individuo a prescindere da ogni suo concreto valore. Il concorrente di «Lascia o raddoppia» diventa personaggio di interesse collettivo già alla sua prima apparizione, prima ancora di rispondere al gruppo di domande per il primo gettone. La ricerca del «tipo» è solo apparente, perchè tutti diventano automaticamente dei «tipi» per il solo fatto che compaiono sul teleschermo.

Secondo: «Lascia o raddoppia» è un fatto di cultura, o solo un gioco mnemonico? Il giornalista Vittorio Gorresio, contro la tesi puramente «mnemonica» sostenuta dal prof. Diego de Castro, oppone una sua tesi, secondo la quale la memoria dei concorrenti appare organizzata su una piattaforma mentale, e investe quindi anche la intelligenza. Dino Origlia si schiera con De Castro, e — siccome memoria non è cultura — condanna per la seconda volta il gioco dei telequiz.

Severe critiche

Terzo: è vero che la TV a «Lascia o raddoppia» mette soltanto innocentemente in vetrina i cosiddetti «hobbies», o non espone piuttosto una serie di povertà mentali, indici di una perseveranza in fatto di stravaganze portata al parossismo? E' più vera la seconda ipotesi, dalla quale si deduce che l'individuo che si dedica a una di queste «passioni» non lo fa più da dilettante, ma da autentico professionista.

Quarto: i telequiz socializzano la vita italiana? Se è vero che riuniscono i telespettatori, è altrettanto vero che non li uniscono. Le discussioni che genera «Lascia o raddoppia» non creano nulla di vitale, ma destano solo degli interessi apparenti e inconsistenti.

Quinto: l'entità del premio incide sull'interesse dello spettatore? Evidentemente no, se l'esordiente suscita le stesse emozioni o di poco inferiori a quelle che suscita un finalista. Provate — suggerisce Origlia — a spegnere il «video» e ascoltare soltanto. Non c'è più gusto. Il gusto lo si prova nell'osservare le reazioni, la sofferenza, il dramma del concorrente davanti alle telecamere e in cabina. Ed ecco nascere un'altra componente che condanna il gioco: la voluttà che prova il telespettatore nel vedere un proprio simile in preda alla sofferenza.

Questi i cinque principali capi d'accusa a «Lascia o raddoppia». Ai quali il presidente dell'improvvisato tribunale milanese ha voluto aggiungere, per proprio conto alcuni secondari, imputando al gioco di suscitare un campanilismo deteriore; ai funzionari della TV di eludere con facile disinvoltura la legge pagando i premi in gettoni anzichè in danaro (e suggerendo, di sfuggita, di istituire per economia un ufficio cambio alla TV, col che si eviterebbe di coniare sempre nuovi gettoni); al pubblico e al concorrente italiano in genere di essere tendenzialmente litigiosi e formalisti, riferendosi nel secondo caso al bisogno sentito di ricorrere a un notaio per dirimere le vertenze, anzichè, come in America, semplicemente a un uomo probo.

Si è accennato anche all'aspetto psicologico del fenomeno, ma in materia manca finora una letteratura sufficiente a dare sia pure delle semplici indicazioni. Il pubblico è intervenuto fiaccamente nella discussione e con argomenti scarsamente «pertinenti». Uno studente universitario ha dichiarato con evidente compiacimento che nel suo ambiente nessuno si interessa ai telequiz, e Dino Origlia ha confermato la constatazione. «Se il disinteresse — ha detto — è autentico, esso va a tutta lode della categoria; ma potrebbe anche darsi che sia frutto di una determinata ostentazione, provata nei cosiddetti ambienti snob». Il problema è rimasto aperto.

Vladimiro Lisiani

SI PREPARANO NUOVE SPEDIZIONI PER RITROVARE L'ARCA DI NOE'

Da un ghiacciaio dell'Ararat emergeva la prua d'una nave

La scienza è in possesso di salde prove sull'attendibilità storica della Bibbia
Ritrovati da un archeologo americano i depositi di limo lasciati dal diluvio universale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, maggio

Non è raro incontrar gente che, quando si accenni a qualche fatto narrato dal Vecchio Testamento, scuota scetticamente il capo. Chi non ci crede per fede è indotto a dubitare. Fino ad oggi, pochi conoscono le molte prove di cui gli scienziati dispongono a dimostrare che la Bibbia è il più antico libro di storia che sia stato scritto e ci sia tutto conservato.

Pochi sanno che il diluvio è ancora «visibile», che, a cominciare da Ur nella Caldea, la capitale dei Sumèri, donde mosse Abramo per le sue peregrinazioni, tutte le città e tutte le località nominate nel Vecchio Testamento stanno tornando ad una ad una alla luce del sole nel punto esatto ove il «libro» le ha situate, che i meravigliosi avvenimenti in esso descritti trovano prove e spiegazioni e che le tradizioni locali e le pietre ci parlano dei loro protagonisti. Tutto questo è il risultato di circa un secolo di scavi e di ricerche sulle rive del Mar Morto e del Mediterraneo, del Nilo e del Giordano, dell'Eufrate e del Tigri. Ma questo risultato finora nessuno l'aveva registrato nella sua completezza. Nessuno aveva nemmeno tentato di riunire lo ingente materiale di prova raccolto in queste indagini cui hanno collaborato archeologi, geologi, biologi, botanici, ornitologi, glottologi, astronomi e perfino nucleofisici, nè di presentarlo al profano, nè di avvicinarlo per esso ai passi relativi della Bibbia.

Le rovine di Ur

Sparso com'era per il mondo, negli archivi, nelle biblioteche tecniche, nei rapporti delle spedizioni scientifiche, sarebbe restato per sempre ignorato dal pubblico se uno studioso, Werner Keller, non avesse avuto la idea di compiere quest'opera di coordinamento e non l'avesse attuata con una pazienza da certosino e l'obiettività del sapiente. Siccome Keller non è un teologo, ha accettato senza discussione i risultati delle indagini scientifiche anche là dove posson contrastare colle credenze dei fedeli. Perciò, al loro lume, certi brani del libro sacro vengono ad assumere un significato un po' diverso da quello corrente e più d'un miracolo appare sotto l'aspetto d'un fenomeno naturale, seppur talvolta spaventosamente grandioso, ciò che non rimpicciolisce affatto l'epos biblico, giacchè che cos'è, per il credente, ogni fatto della natura se non l'attuazione della volontà divina?

Nell'estate del 1939 una spedizione archeologica, guidata da Sir Charles Leonhard Woolley, lavorava da sei anni in Mesopotamia, per trarre alla luce i tesori nascosti nel Telle al Muqayyar — un colle visibile al viaggiatore dalla stazione di Ur della ferrovia di Bagdad, che si trova a circa 190 chilometri da Basra, presso il golfo Persico. Questo colle non è d'origine naturale: come altri simili di quelle regioni asiatiche, è sorto dall'ammassarsi, nel corso di millenni, di rovine di case, di palazzi, di templi, di mura difensive. Lì ogni popolo conquistatore ha sempre ricostruito sulle rovine del vinto. Gli strati del colle sono altrettante pagine di storia, ognuna delle quali parla d'un popolo e della sua era. Ne son venute fuori meraviglie insospettate: vasi artistici, calici d'oro e d'argento, gioielli d'ogni genere, arpe e lire, tombe, lapidi e statue mitiche; e, soprattutto, le rovine della famosa città di Ur in Caldea di cui parla la Bibbia, formata da ville lussuose a due piani di tredici e quattordici vani.

Nell'estate del 1929, gli archeologi dopo avere scoperto anche il tempio della città, con gli annessi laboratori e negozi, nei quali veniva trasformata e venduta la materia prima apportata come tributo dagli abitanti erano penetrati nelle cripte sepolcrali della classe aristocratica, oscuranti per i loro tesori la magnificenza delle tombe egiziane, e si accingevano a continuare a ritroso il cammino della storia. La più profonda delle cripte ritrovate era dell'anno 2800 avanti Cristo. Quanto durerà il cammino prima di giungere al terreno naturale, abitato dalla prima colonia umana?

Si scava ancora e si giunge ad uno strato di cenere da cui escono tavole d'argilla con iscrizioni più antiche, di due o tre secoli, di quelle trovate nelle tombe sovrastanti. Siamo al trentesimo secolo a.C. Si va più in fondo ed emergono nuovi strati, con cocci di vasi e di calici della stessa fattura di quelli delle cripte dei Sumèri. Questo popolo doveva dunque aver raggiunto molto presto un alto grado di civiltà. Passano ancora molti giorni ed infine Woolley crede di aver trovata la terra naturale, priva d'ogni traccia d'uomo. Ma presto si stupisce, constatando trattarsi di limo. Pensa dapprima ad uno spostamento di letto dell'Eufrate: suppone che le prime case di Ur dovessero sorgere sul terreno argilloso delle sue rive. Ma presto si accorge che il livello dello strato di limo è superiore di parecchi metri a quello dello Eufrate e cerca un'altra spiegazione. Scava ancora per un metro, due metri, quasi tre: nient'altro che limo. Giunto ai tre metri, avviene l'incredibile: torna ad apparire la terra, coi detriti di più vecchie abitazioni umane, fra cui moltissimi cocci, non più però della fattura progredita di quelli sovrastanti allo strato di fango: sono tutti fatti a mano, in maniera primitiva. Fra i detriti non il minimo pezzo di metallo. Unico arnese la pietra focaia. Dalla Mesopotamia il telegrafo annuncia al mondo: «E' stato trovato il diluvio universale!».

E' questa l'unica spiegazione possibile alla presenza di un sì grosso deposito di fango, separante nettamente due epoche diverse del progredire umano. Woolley vuol controllare e scava un altro pozzo a trecento metri di distanza: vi trova ancora tutte le pagine della storia già spiegatesi davanti a lui e poi lo stesso strato di limo, ove la storia resta sospesa, e sotto, di nuovo, i vasi di fattura primitiva.

I territori sommersi

Allora scava un terzo pozzo, in un punto ove appare evidente che gli strati archeologici poggiano su una collina naturale, sicchè vengono a trovarsi ad un livello assai più alto di quello che ha lo strato di limo venuto alla luce nei due scavi precedenti. In questo pozzo i pezzi di vasi fabbricati colla ruota cessano alla stessa profondità dei primi due pozzi, ma subito dopo vengon fuori quelli dei vasi fatti a mano: manca lo strato limaccioso, il deposito delle acque. «A circa 15 piedi (5 metri) sotto ad un ammattonato che — nota Woolley — possiamo attribuire con approssimativa sicurezza al 2700 a.C., siamo giunti alle rovine antidiluviane».

Quali territori scomparvero sotto le acque? Un po' alla volta, altri e numerosi sondaggi del terreno fra il Tigri e l'Eufrate consentono di stabilire che l'inondazione inghiottì tutta la striscia di terra percorsa dai due fiumi al nord-ovest del golfo Persico, per una lunghezza di 630 chilometri ed una larghezza di 160. Anche la data della catastrofe, in base alla età sicuramente determinabile degli strati lasciati nelle profondità del terreno dalle varie colonie umane sovrastanti, viene fissata con sufficiente approssimazione: circa l'anno 4000 avanti Cristo.

Ai piedi dell'Ararat, in territorio turco, presso il punto ove il confine s'incontra con quelli dell'Iran e dell'Unione Sovietica, sorge il villaggio di Bayzit. Gli abitanti, armeni, narrano d'un pastore di montagna che, un giorno, vide lassù una grande nave di legno. Quello era un giorno lontano.

Ma in uno ben più vicino, del 1833, una spedizione turca vide pure la prua d'una nave emergente da un ghiacciaio del fianco sud del gigante. E nel 1892 fu l'arcidiacono di Gerusalemme e Babilonia, Nouri, salito alle fonti dell'Eufrate, a riconoscere la carcassa rimasta prigioniera dei ghiacci eterni. L'avvistò di nuovo, durante la prima guerra mondiale, l'ufficiale aviatore russo Boskovitzki. Lo Zar Nicola II ordinò subito una ricognizione ed il gruppo incaricatone la rintracciò e la fotografò, ma nelle giornate della rivoluzione d'ottobre le fotografie scomparvero. Poterono osservarla ancora, nel corso della seconda guerra mondiale, un aviatore sovietico e quattro aviatori americani. Ma in seguito due spedizioni, una del '50 ed una del '52, non hanno avuto esito positivo. Tuttavia se ne stanno preparando altre: non si dispera affatto di ritrovare l'arca di Noè. Perchè ben ottantamila opere, in settantadue lingue, parlano del diluvio universale e settantamila di loro menzionano la biblica nave dell'Ararat. L'imponente raccolta di queste opere è stata compiuta dal missionario Aaron Smith, di Greensborough.

La valle del Giordano — ci dicono i geologi — non è che un tratto di un grande spacco della crosta terrestre che ha inizio a qualche centinaio di chilometri al nord della Palestina, corre direttamente verso il golfo d'Akaba, varca il mar Rosso e termina in Africa. Lungo questa gigantesca crepa si scorgono crateri spenti e depositi di basalto nero e di lava. La valle di Siddim si trovava sulla striscia di terreno vulcanico tuttora segnata dalla lunga fessura e in seguito ad un cataclisma rimase sommersa dalle acque del Mar Morto, dilaganti per tutto quel tratto che corre al sud della penisola di el-Lisan. Nel fondo di questo tratto, quando la luce è favorevole, si scorgono ancora i contorni d'oscure boscaglie, conservate dall'alto contenuto salino delle acque. Laggiù si dovettero sbriciolare Sodoma e Gomorra, nella stretta del terremoto, sotto il tormento delle eruzioni vulcaniche, dei gas sprigionantisi dal terreno, dei fulmini del cielo e degli incendi. La data dello spaventoso cataclisma, secondo i geologi, è da stabilirsi verso l'anno duemila a.C. ossia, presso a poco, verso l'epoca di Abramo.

La Bibbia dice che Abramo passò gli ultimi tempi di vita presso i «terebinthi» di Mamre, non lungi da Hebron, ove eresse un altare al Signore. Il «terebinthus» è l'albero della trementina. Hebron, ad occidente del Mar Morto, sorge tuttora, Mamre no. Ma, tre chilometri al nord di Hebron, gli arabi venerano anche oggi il «santuario dell'amico di Dio» (Haram el-Khalil). L'amico di Dio è Abramo. Un albero colossale, il cui tronco ha, alla base, la circonferenza di dieci metri, circondato da un'inferriata, è — secondo loro — il «terebinthus» d'Abramo. L'archeologo tedesco Mader crede che gli arabi sbaglino, ma non di molto: egli ha trovato, nel 1937, a non molta distanza di là, le pietre d'un altare primitivo e nello stesso punto ha scoperto nel terreno resti di radici millenarie. Quel luogo vien indicato ai pellegrini come la tomba di Abramo.

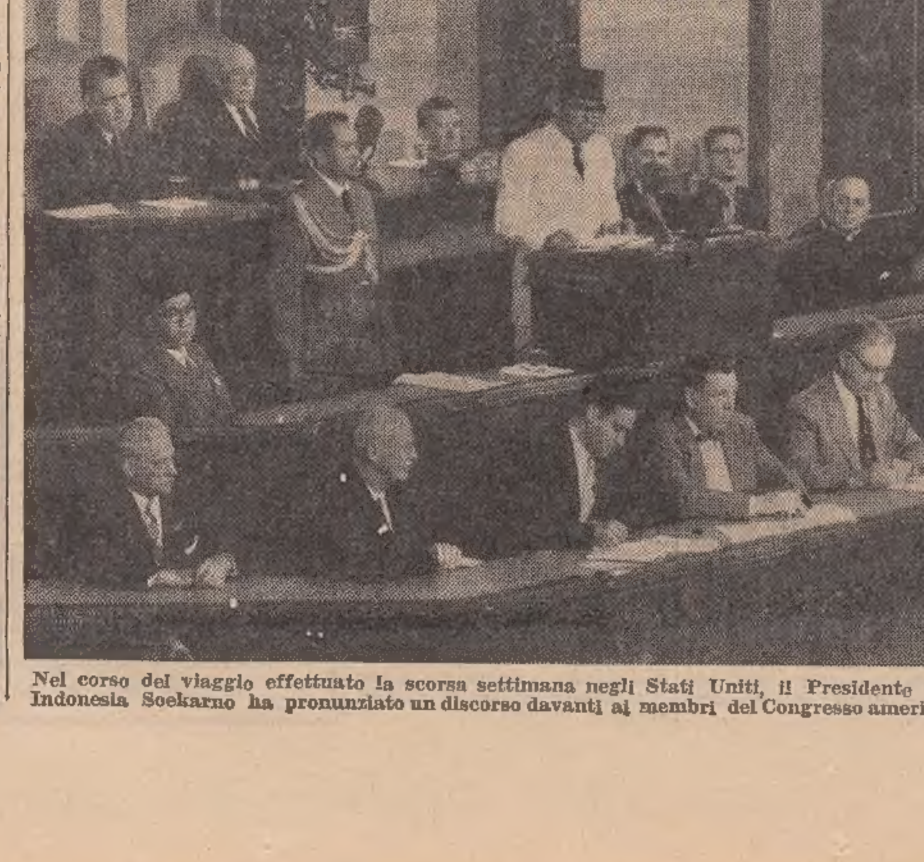
Questi non sono che alcuni anelli della lunga, ininterrotta catena di prove attestanti la veridicità del Vecchio Testamento. La catena continua comprovando quella del Nuovo Testamento, fino all'ultimo anello venuto alla luce a Roma: la tomba di San Pietro.

Ugo Sacerdote

IL PREMIO NAZIONALE della Pubblicità per il 1956

Milano, 24

Il Comitato ordinatore del Premio nazionale della Pubblicità, istituito per iniziativa della Federazione Italiana Pubblicità con l'adesione della Utenti Pubblicità Associati, conferirà nel corso del corrente anno la Palma d'Oro, che è la massima distinzione pubblicitaria italiana, alla campagna pubblicitaria che abbia avuto luogo dal 1.o settembre 1954 al 31 agosto 1956. Altri premi speciali, oltre alla Palma d'Oro, saranno conferiti alle ditte che avranno recato il contributo più significativo ed esemplare negli altri settori dell'attività pubblicitaria. Richieste di chiarimenti e segnalazioni per concorrere ai premi dovranno pervenire entro il 10 settembre 1956 alla Segreteria del Premio — via Dogana, 2 — Milano.



Nel corso del viaggio effettuato la scorsa settimana negli Stati Uniti, il Presidente della Indonesia Soekarno ha pronunziato un discorso davanti ai membri del Congresso americano

Libri ricevuti

Il *Ragguaglio 1956*, panoramico compendio dell'attività culturale e artistica dei cattolici in Italia, è entrato nelle librerie delle nostre città, nei ritrovi dei centri culturali, piccoli o grandi, di città o di provincia, e l'abbiamo trovato nello studio di amici, di giornalisti, di scrittori. E' una pubblicazione di oltre 700 pagine, curata nei particolari, dalla stampa alla carta lucida, dalle fotografie alle riproduzioni artistiche, una pubblicazione che deve riscuotere il nostro plauso sia per il tentativo di darci un ampio riassunto dell'attività dei cattolici nel campo della cultura quanto per i punti fermi che essa pone, discoprendoci orizzonti nuovi e impegnandoci in un serio esame di coscienza.

Tutti i nomi più noti del nostro mondo culturale ed artistico ci passano davanti in una sfilata briosa o pensosa, nomi di gente dalla personalità definita, dalla intelligenza acuta, dalle ansie aperte; gente che sente e vive e si tormenta sui problemi che la nostra epoca squaderna di giorno in giorno e la cui soluzione lascia aperto il campo al dibattito e alla polemica per la divergenza del cammino percorso verso la meta; gente dal ragionare composto come di chi naviga in sicure acque oppure dalla scapigliatura ora bonaria, ora corrosiva, ora cigolante nel giuoco di parole che paiono colpi di ariete contro la città umana.

I nomi? Sono molti che a ricordarli tutti lo spazio non basterebbe: basta menzionare Bargellini, il maestro dal bello stile; Casnati, il professore che ha letto tutto; Betocchi, Chiminelli, Montanari, Fabbri, Santucci, Tecchi, che esprimono il meglio della narrativa non in talare. E poi la schiera di preti, frati, religiosi, simpatiche figure dal sorriso aperto e dalla cultura profonda, seria, impegnata.

A sfogliare le pagine del «Ragguaglio» ci si ritrova in famiglia, in un'aria non stagnante, ora rarefatta, ora mossa, ora frizzante e si prova la gioia di chi fa un cammino a ritroso e rivede volti antichi, panorami dai colori vivaci, già ammirati, a volte discussi, sempre amati.

Il bel volume, compilato da don Paolo Ratti, direttore della nota rivista bibliografico-culturale «Il Ragguaglio librario», consta di due parti: la prima riporta gli atti e le relazioni del II Convegno nazionale del Ragguaglio a Palermo; la seconda tratta con ampi riassunti e studi, di letteratura, filosofia, pedagogia, storia, teatro, musica, televisione, arte.

In merito del *Ragguaglio 1956* dell'attività culturale e artistica dei cattolici in Italia (pag. 724 - Istituto di Propaganda Libraria - Milano - 1956 - lire 1.200), proprio nel darci una sintesi, una panoramica della nostra vita culturale, nel farci riflettere, nel fare i conti in tasca a chi scrive, per vedere come scrive, cosa dice, cosa fa, per valutare il bene, il buono, l'onesto, il vero e per liberarci dalla grave zavorra del cattivo alito, del pessimo gusto e da ciò che è deteriore.

O

In questi giorni è uscita la 6.a dispensa dell'*Atlante Internazionale* del Touring Club Italiano. La dispensa comprende nove tavole doppie (di 62x49 cm. di superficie netta disegnata) e due tavole semplici (di 31x49 cm) per un totale di ben ventidue pagine di cartografia, aggiornatissime secondo i rilievi più recenti e le informazioni più accurate, stampate a 8-12 colori con la tradizionale eccellenza di tutte le opere del Touring.

Le tavole pubblicate sono esattamente: 17-18: Italia alla scala di 1:3.000.000, arricchita delle cartine di sviluppo di Venezia, Trieste e Genova con i loro dintorni; 48-49: Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria (anch'essa al 3 milioni), con la cartina di Danzica e dintorni; 50-51: Germania, foglio Nord (scala 1:1.500.000), con le cartine di Colonia, Lipsia, Dresda e dintorni, zona industriale di Karl-Marx-St. (Chemnitz). Alta Slesia; 52-53: Germania foglio Sud, e Austria (1:1.500.000), con le cartine di Graz, Vienna, Monaco e dintorni, la Saar, le regioni di Stoccarda, Friburgo, Norimberga: 72-73: Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Grecia, Albania (1:3.000.000) e una cartina dell'Albania 1:1.500.000; 84-85: Asia politica (al 25 milioni); 125-126: America Settentrionale politica e 155-156: America Meridionale politica, entrambe alla scala di 1:20.000.000; 162: Argentina e Cile (al 10 milioni) con le cartine di Buenos Aires e Santiago; 167-168: Oceania politica 1:30.000.000; 173: Nuova Guinea, Salomone, Nuove Ebridi, Figi, Samoa: 1:10.000.000.

Con la pubblicazione di questa dispensa, la monumentale opera si sta avviando verso il compimento: mancano infatti ancora due dispense, la cui distribuzione verrà effettuata rispettivamente in luglio e in ottobre.

Una delle più note indossatrici parigine, Geneviève Ott ha vinto il «Gran premio delle muse» giorni fa con una delicata raccolta di versi

Sarebbe stata un uomo "la Gioconda,, di Leonardo

Parigi, 24

Il noto critico d'arte francese Georges Isarlo sostiene nella sua ultima opera, «Gli indipendenti nella pittura antica» che «La Gioconda» era un uomo. Con questa teoria verrebbe spiegato, secondo il critico, il mistero del celebre ritratto e in particolare l'istintivo senso di disagio che dinnanzi ad esso sentirebbero i maschi. «Di tutti gli scherzi che Leonardo era solito fare ai suoi amici — sostiene l'Isarlo — quello della «Gioconda» è certamente il meglio riuscito».

Più letale della tbc l'alcoolismo in Francia

Parigi, 24

L'Istituto nazionale di statistica informa che l'alcool comincia in Francia a mietere più vittime della tubercolosi. Ben 17.400 francesi morirono l'anno scorso per alcoolismo e per cirrosi epatica dovuta all'alcool, mentre 13 mila morirono di tubercolosi.

Cinque anni fa, la tubercolosi aveva causato la morte di 26 mila francesi, l'alcoolismo meno di 13 mila.

PROIBITI GLI ACUTI per la cornetta di Armstrong

Londra, 24

Da Accra, capitale del possedimento britannico della Costa d'Oro, si apprende che Louis Armstrong, il famoso suonatore di jazz americano, attualmente in visita nella Costa d'Oro, è stato ammonito dalla polizia a «raffreddare» un po' il suo stile nel suonare la cornetta, per evitare disordini tra la popolazione locale.

Armstrong, infatti, partecipava ad una riunione in cui le acutissime note della sua cornetta venivano accompagnate dal suono dei tamburi e dalle nenie dei nativi. Ad un certo punto, l'eccitazione della folla si è fatta pericolosa ed è stato allora che il rettore dell'Università di Accra, dove si stava svolgendo la riunione, ricordava al suonatore americano lo avvertimento della polizia, Armstrong, rallentava il ritmo della sua improvvisazione, fino a che anche gli animi presenti si calmavano.

CRONACA DELLA CITTA'

DEGNA CELEBRAZIONE DEL VENTIQUATTRO MAGGIO

ONORATO IL VALORE DEI SOLDATI NELLA CITTA' FEDELISSIMA ALLA PATRIA

Il Ministro della Difesa consegna numerose decorazioni guadagnate sui campi di battaglia - «La Patria è la famiglia di tutti gli italiani»

Nel giorno caro a tante memorie — il Ventiquattro Maggio — Trieste si è pavesata di tricolori, per far degna spalliera ai reparti dell'Esercito convenuti in città per la solenne celebrazione commemorativa, e la popolazione ha partecipato in gran folla alla manifestazione dedicata ai soldati più gloriosi, svoltasi in piazza Unità, alla presenza del Ministro della Difesa on. Taviani.

L'incomparabile piazza — che ieri veniva quasi riconsacrata dopo un recente insulto — inondata di sole presentava un aspetto suggestivo e imponente al tempo stesso. Su tre lati erano schierati i reparti in armi: due battaglioni dell'82.mo Fanteria «Torino» con la bandiera decorata di medaglia d'oro, il XIII battaglione mobile dei Carabinieri, l'8.o Bersaglieri, rappresentanze del «S. Marco», della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza, dell'Aeronautica, dell'Artiglieria e del «Genova Cavalleria» e il battaglione «Feltre» dell'8.o Alpini. Sullo sfondo le corvette «Alcione» e «Albatros», con il gran pavese, completavano il bellissimo colpo d'occhio dello schieramento militare, mentre ai lati la piazza nereggiava di folla plaudente. Ai lati della tribuna d'onore erano schierate le rappresentanze d'arma e combattentistiche con labari e medaglieri, rappresentanze di tutte le Scuole medie di Trieste e degli orfani di guerra. Presenti sul palco le maggiori autorità cittadine, con il Prefetto Palamara, i viceprefetti Macciotta e Santini, il Sindaco ing. Bartoli, il Vescovo mons. Santin, il Questore comm. De Nozza, il Procuratore generale S. E. Vallerani, il Console Fabiani e i rappresentanti del Corpo diplomatico oltre a tutti gli esponenti dei vari settori della vita triestina, il gen. Cappiello dei Carabinieri e altre autorità militari. Al posto d'onore il medagliere del «Nastro Azzurro» con il presidente gen. Nepitello, quello della Compagnia volontari giuliani e dalmati, il gonfalone del Comune e le medaglie d'oro Schergat, Mattiussi, Slataper e don Carlo Brevi.

Accolto dal vivo applauso della folla, alle 10.30 è giunto, accompagnato dal comandante del V Corpo d'Armata, gen. De Renzi con il quale si era incontrato a Monfalcone, il Ministro della Difesa on. Paolo Emilio Taviani. Al triplice squillo del presentat'arm, il comandante del Presidio, gen. Grimaldi, ha presentato al Ministro lo schieramento, che è stato passato in rassegna dall'on. Taviani, quindi il cap. Foschi, ha dato lettura del nuovo brevetto che accompagna la medaglia d'oro conferita alla città di Trieste. Mentre rullavano i tamburi e i reparti presentavano le armi, lo on. Taviani ha proceduto alla consegna al Sindaco Bartoli della nuova motivazione che estende al 26 ottobre 1954 il periodo eroico di Trieste.

Subito dopo, tra la commozione dei presenti, il Ministro della Difesa ha consegnato le decorazioni. Per prima si è presentata sul palco la vedova del cap. Raimondo Pariatti, decorato di medaglia d'argento alla memoria per la campagna di Russia. Sono state poi consegnate altre due medaglie d'argento e sei di bronzo alla memoria, quindi il ten. col. Magnani — rientrato com'è noto due anni or sono dalla prigionia in Russia — si è presentato sul palco per ricevere, sempre dalle mani di Taviani, la massima ricompensa al valor militare. Quando sul petto dell'eroico ufficiale degli Alpini è stata appuntata l'aurea onorificenza, tutta la piazza si è aperta in un caloroso e vibrante applauso, mentre, il ten. col. Magnani, visibilmente toccato dalla solennità del momento, riceveva le congratulazioni di don Brevi, suo compagno di prigionia, del gen. De Renzi, del Prefetto Palamara, del Vescovo e del Sindaco.

Dopo la consegna di altre quattro medaglie d'argento e dodici di bronzo a valorosi combattenti giuliani e friulani, il Ministro Taviani ha pronunciato il discorso celebrativo. Ha in primo luogo ricordato con nobili espressioni il significato della «Giornata del decorato» istituita tre anni fa per onorare la aristocrazia della Nazione. «Un tempo — ha detto il Ministro — usavano esserci al di sopra dei gradi i segni e i titoli della nobiltà; oggi, al di sopra e al di là dei gradi, devono esserci, nelle Forze Armate, i segni e gli onori delle medaglie al valor militare. Il significato della giornata è appunto questo — ha proseguito —, che le Forze Armate presentano le armi ai decorati, a coloro che portano sul petto il simbolo del valore impiegato al servizio della Patria». L'on. Taviani ha quindi ricordato tutti i decorati, di tutte le guerre, giustamente presenti alla cerimonia, «sicchè veramente per il popolo italiano deve esser chiaro ed esplicito che il valore comunque sia stato impiegato e comunque sia stato speso, sia nella guerra di Libia come nella prima guerra mondiale sul Carso, sul Piave e sul Grappa, sia in Etiopia che in Spagna, sia nella seconda guerra mondiale in Marmarica come in Russia, è il valore al servizio della Patria, e anche se diversa è stata la fortuna, pari è stata la virtù». Avviandosi a concludere, più volte interrotto da vivi appalusi, il Ministro della Difesa ha rilevato che «la presenza accanto alle Forze Armate di così larga rappresentanza del popolo triestino suggerisce il pensiero dell'unità della Patria. Della Patria che tutti ci accoglie al di sopra delle parti, al di sopra delle differenze talvolta inevitabili e tal altra forse non necessarie, che passa innanzi a qualsiasi ideologia di parte, della Patria che è la grande famiglia di tutti gli italiani».

E così ha concluso: «Non dimentichiamo oggi questo concreto concetto di Patria, non retorico e non astratto: la Patria è la grande famiglia degli italiani di ieri, di quelli ancor vivi e di quelli che sono morti, la famiglia degli italiani di oggi e di domani. Decorati di tutte le guerre, oggi chi vi rende l'onore delle armi è la forza armata d'Italia, la forza armata della nostra grande famiglia, la forza armata del popolo italiano».

A conclusione della cerimonia militare i reparti schierati hanno reso gli onori dapprima ai decorati e quindi al Ministro. L'on. Taviani è stato successivamente ricevuto al Municipio dal Sindaco ing. Bartoli, che gli ha fatto omaggio del recente volume che raccoglie la testimonianza dell'attività e delle opere realizzate a Trieste nell'ultimo decennio. Il Ministro quindi ha partecipato, assieme alle autorità, a un pranzo ufficiale nella caserma dell'82.o Fanteria a Villa Opicina e nel tardo pomeriggio è partito alla volta di Udine.

Dopo la cerimonia di piazza dell'Unità i reparti militari sono sfilati attraverso le vie del centro, fatti segno a una calorosa dimostrazione di simpatia e affetto della popolazione triestina tutta ammassata attorno ai soldati della Patria. Nel pomeriggio, a cura dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, corone di alloro sono state deposte al Sacrario di Redipuglia.

(«Giornalfoto»)

Ancora una volta Trieste ha tributato calorose accoglienze ai bersaglieri dell'8.o Regg. che sono sfilati per le vie del centro

Assicurazioni al Sindaco della "Siemens Italiana"

Il consigliere delegato della «Siemens Italiana» di Milano, ing. Aganippo Brocchi, volontario della grande guerra 1915-18, figlio dell'indimenticabile Iginio Brocchi, già Vice Sindaco di Trieste e Consigliere di Stato, ha così scritto ieri all'ing. Bartoli: «In adesione ai caldi incitamenti che tu, come appassionato e sapiente reggitore dell'Amministrazione comunale vai da tempo instancabilmente rivolgendo ad ogni industria italiana, sono lieto di comunicarti che la «Siemens» di Milano progetta di materializzare il suo contributo al potenziamento economico dell'amata Trieste».

Una pubblicazione del Comune sulle realizzazioni d'un decennio

Una magnifica pubblicazione è stata edita dal Comune ad illustrazione delle opere realizzate dall'amministrazione civica nell'ultimo decennio. Allo scopo di far maggiormente conoscere l'attività municipale alla cittadinanza, tale pubblicazione, unitamente alla «relazione morale» del Sindaco sull'attività dell'ultimo quadriennio, viene esposta al pubblico, presso la Galleria comunale d'arte al Palazzo municipale di piazza Unità. L'interessante e ricca documentazione potrà essere consultata dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 18, tutti i giorni.

Un incitamento della Lega all'elettorato triestino

«DARE ALLA NOSTRA CITTA' UNA GIUNTA COMUNALE CHIARAMENTE ITALIANA»

In questi giorni a tutti i capifamiglia soci della Lega Nazionale è stata inviata la seguente cartolina:

«Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale, consapevole dell'alto dovere che gli impone il compito di reggere le sorti del glorioso sodalizio, fondato dai padri a difesa del diritto nazionale, ricorda ai soci e ai cittadini che lo esercizio del diritto di voto è oggi un assoluto dovere. Viviamo in tempi in cui le opinioni hanno da essere aperte e decise, così come sempre sono state nel lungo travaglio patito dalla città sotto il dominio straniero. Oggi che il tricolore sventola libero sulla Torre del Comune, la Lega Nazionale ricorda che mentre «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale», a nessuno è concesso servirsi di false bandiere per far trionfare propri particolari interessi.

«La Lega Nazionale esorta soci e cittadini a compiere il proprio dovere di elettore, votando le liste dei partiti per i quali la pregiudiziale nazionale e la qualifica di italiano sono le basi e le fondamenta di ogni loro azione, affinchè Trieste abbia una Giunta comunale chiaramente italiana».

L'Unione Monarchica Italiana di Trieste, nel riaffermare l'apartiticità dell'Associazione, ripete l'invito, ai patrioti triestini ed istriani, nell'imminenza delle elezioni di votare in ogni caso una delle liste chiaramente italiane e antisovversive.

Anche il «Centro provinciale di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale» è intervenuto nelle elezioni amministrative raccomandando alcuni nomi di candidati in varie liste. Per affermazione del Centro, i nomi sono stati raccomandati a solo titolo esemplificativo in quanto il Centro stesso ammette che anche altri candidati siano altrettanto bene qualificati come buoni amministratori.

I dipendenti della Kraftmetal dopo il fallimento della Società

I lavoratori dipendenti della Kraftmetal iscritti alla C.d.L. sono invitati alla riunione che avrà luogo stasera alle 18.30, nella sede di via Duca d'Aosta. Verrà discussa l'azione che i lavoratori dovranno intraprendere a propria tutela dopo il fallimento della Società, ormai dichiarato dal Tribunale, con l'avvenuta apposizione dei sigilli all'ingresso dello stabilimento di Zaule.

(«Giornalfoto»)

Il Ministro della Difesa on. Taviani appunta sul petto del ten. col. Magnani dell'8.o Alpini la medaglia d'oro concessa al valoroso ufficiale per l'eroismo nella campagna di Russia

MANCANO 48 ORE ALL'INIZIO DELLE OPERAZIONI DI VOTO

FUNZIONA A PIENO RITMO il meccanismo elettorale

Otto sezioni sono state istituite negli ospedali - Gli orari straordinari degli Uffici Anagrafe e Carte d'identità

Con la cessazione dell'attività propagandistica dei partiti e movimenti politici il meccanismo elettorale entrerà nella sua fase conclusiva. Domani pomeriggio infatti verranno già ufficialmente insediati gli uffici di seggio in tutte le sezioni per le operazioni preliminari. Entro la giornata odierna invece gli elettori ricoverati nei luoghi di cura devono far pervenire al Sindaco la richiesta di esercitare il voto nel luogo di degenza; praticamente tutti gli interessati hanno già adempiuto a tale formalità. Sono state istituite otto sezioni ospedaliere (tre nel comprensorio dell'Ospedale Psichiatrico, quattro in quello dell'Ospedale maggiore e una alla Maddalena). Per quanto riguarda l'allestimento delle cabine elettorali i lavori sono in fase avanzata e verranno ultimati entro i termini previsti. Da oggi inoltre l'ufficio elettorale del Comune provvederà a distribuire ai singoli seggi i timbri di convalida delle schede e di tutti i documenti di voto e di scrutinio.

L'Ufficio elettorale del Comune informa che per agevolare il trasporto dei componenti dei seggi delle sezioni n. 214, 215, 216, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 291, 292, 293, 298, 318, 319, 320, 321 e 322 è stato predisposto un servizio automobilistico con tre diversi autopulman che domani partiranno da piazza S. Giovanni alle 14.30; il ritorno avverrà alle 20. Per la giornata di domenica gli automezzi partiranno sempre da piazza S. Giovanni alle 5.30, con ritorno alle 22.30; per lunedì il servizio verrà svolto solo per quanto riguarda il trasporto di andata, sempre con partenza alle ore 5.30.

Si informano gli elettori che l'Ufficio Anagrafe di via Diaz rimarrà aperto per motivi esclusivamente elettorali anche nelle giornate di domenica dalle 8 alle 22 ininterrottamente e lunedì dalle 7 alle 14. Inoltre l'Ufficio carte d'identità di via Malcanton osserverà il seguente orario: oggi e domani rimarrà aperto fino alle 19.30; domenica dalle 8 alle 22 ininterrottamente e lunedì dalle 7 alle 14.

Gli elettori provenienti da altri Comuni della Repubblica per poter usufruire della riduzione ferroviaria per il viaggio di ritorno dovranno, a votazione avvenuta farsi timbrare dal presidente del seggio la parte del certificato di voto rimasto in loro possesso, che dovrà quindi esser esibita alla biglietteria ferroviaria.

Nella giornata di domenica sono sospese le visite agli ammalati ricoverati negli Ospedali Maggiore, di S. Maria Maddalena e di San Giovanni onde non intralciare le operazioni di voto che si svolgeranno in queste sezioni ospedaliere.

L'Associazione esercenti i pubblici esercizi ricorda, infine, che nelle giornate di domenica e di lunedì è fatto divieto ai titolari di pubblici esercizi di somministrare al pubblico bevande alcooliche o superalcooliche. Viene consentita soltanto la somministrazione della birra, in quanto con gradazione inferiore al 4,50 per cento del volume. E' consentita la vendita per asporto del vino. Nei locali di ristorante, trattoria, pensione e locanda è consentita la vendita del vino ai soli clienti che consumano i pasti. Le infrazioni a tali disposizioni della Questura vengono punite con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a 16 mila lire.

Spettacolare investimento in Riva Tre Novembre

Uno spettacolare investimento è avvenuto ieri, di primo pomeriggio, in riva Tre Novembre. Erano all'incirca le 14 quando, diretto verso la riva Grumula, Guido Olimpo di 25 anni, abitante in via Lazzaretto Vecchio 3, transitava con la sua utilitaria sul tratto di riva prospiciente la piazza della Unità. Ad un certo punto l'automobilista ha dovuto superare un tram che avanzava nella sua stessa direzione; stava proprio eseguendo il sorpasso quando una elegante signora, Renée Le Moaligov, di 38 anni, nata al Cairo, e abitante in via Tor Bandena 1, dov'è occupata in qualità di segretaria presso la Legazione di Francia, gli attraversava la strada dalla sinistra, passando davanti al convoglio tranviario. Per evitare d'investire la signora, lo Olimpo ha rallentato e sterzato a destra, ma purtroppo le cose si sono ulteriormente complicate: l'auto ha urtato la Le Moaligov e, dopo l'investimento, si è rovesciata sul fianco sinistro. Lo Olimpo, uscito incolume dalla macchina ribaltata, ha subito soccorso la signora che è stata in seguito raccolta dalla CRI e trasportata all'ospedale.

Guidando uno scooter-carrozzino, Alfredo Brocchi, di 20 anni, abitante in via Conti 36, autista della ditta Zuegg, con sede in via Zonta 2, percorreva, poco dopo le 9, la via Oriani, mantenendosi nella scia di un autocarro. Per sua sfortuna, all'altezza dello stabile n. 8 il conducente del veicolo battistrada ha dovuto fermarsi, e il Brocchi è andato a sbattere contro la parte posteriore della macchina, riportando contusioni escoriate al mento.

A causa della pioggia, un'auto è slittata all'1.30 di stanotte in via Baiamonti e, salita sul marciapiede prospiciente lo stabile n. 13, ha investito il barbiere Mario Sambo, di 20 anni, abitante al n. 37 della strada, producendogli la sospetta frattura del piede destro. Il ferito è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Domani sera, con inizio alle 21 e domenica con inizio alle 20.30 avranno luogo al Crai Enal Chimici Petrolieri (via Conti 11) due trattenimenti danzanti all'aperto.

ALLA MEZZANOTTE SI CONCLUDE LA CAMPAGNA ELETTORALE

Il sipario sta per calare sul palcoscenico della strada

Gli ultimi comizi: in piazza Unità on. Bettiol per la DC e avv. Antonini per il PNM; in piazza Goldoni avv. Forti per il PLI e Geppi per il PRI - A S. Giacomo Lonza e Dulci per il PSDI; in Foro Ulpiano l'on. Romualdi per il MSI

La campagna elettorale è giunta alla sua conclusione dopo un mese di intensa attività oratoria. Questa sera, infatti, si svolgeranno gli ultimi comizi, in quanto la legge fissa quale ultimo termine per qualsiasi forma di propaganda la mezzanotte del venerdì antecedente la domenica delle elezioni. Il programma appare molto intenso. Il comizio di maggior rilievo si svolgerà alle 21 in piazza dell'Unità, dove l'on. Giuseppe Bettiol, presidente della Commissione parlamentare per gli Esteri e conoscitore dei problemi triestini per la sua origine istriana, concluderà la campagna elettorale per il partito di maggioranza.

Per il PLI, il comizio di maggior rilievo sarà tenuto alle 19.30 in piazza Goldoni dal presidente provinciale avv. Bruno Forti e nella stessa occasione parleranno anche la dott. Adla Chatilà, il dott. Della Santa e l'avv. Morpurgo. Sempre nella stessa piazza, alle 20.30 avrà luogo il comizio conclusivo del PRI: parleranno Ello Geppi e Ugo Volli mentre per il PNM la campagna sarà conclusa alle 19.30 in piazza Unità dall'avv. Antonini. Alle 21.30 in Foro Ulpiano il MSI terminerà la propria campagna con un comizio al quale interverrà l'on. Pino Romualdi e parleranno la signora Ida De Vecchi e il segretario provinciale dott. Morelli. La conclusione dell'attività oratoria dei socialdemocratici avverrà in campo San Giacomo dove parleranno il segretario provinciale prof. Lonza, lo assessore prof. Dulci e il consigliere prof. Paladin.

Il Sindaco ha parlato ieri sera a San Giovanni dinanzi a un folto pubblico. Dopo aver tracciato a grandi linee il consuntivo delle realizzazioni dell'amministrazione comunale uscente, l'ing. Bartoli ha illustrato il programma della Democrazia cristiana. Nella seconda parte del comizio l'ing. Bartoli ha esaminato le posizioni degli altri partiti ed ha concluso invitando gli indipendentisti, se in buona fede, a non cedere alle lusinghe dell'estrema sinistra e, dopo un esame su quanto è stato fatto per Trieste, a dare il loro voto a quei partiti che possono operare per il benessere della città in un clima di democrazia.

Per il partito liberale ha parlato in piazza Unità il sen. Sanna Randaccio, giunto nella nostra città già in mattinata per assistere, dietro invito del Sindaco, alle manifestazioni celebrative del 24 maggio. L'oratore è stato presentato dal presidente della locale sezione del Partito, avv. Forti, che ha salutato il senatore a nome di tutti i liberali triestini ed ha riaffermato la politica quadripartitica del suo schieramento ritenendola l'unico baluardo democratico da opporre al comunismo. Il sen. Sanna Randaccio ha quindi espresso il suo sentimento di italiano e di ex combattente, di fronte ai problemi della vita triestina d'oggi: «La incrollabile fede che i triestini hanno avuto ed hanno nell'Italia impegna la piena solidarietà di tutto il popolo italiano per la soluzione dei problemi che ancora ostacolano la ripresa economica di questa città».

Egli ha quindi ribadito la sua fiducia nel proseguimento della politica di collaborazione tra le forze democratiche, «essenziale per la sopravvivenza della democrazia italiana, che si troverebbe ugualmente in pericolo di fronte all'apertura da una parte o dall'altra». Precisata così la impostazione politica del suo partito in queste elezioni, il sen. Sanna Randaccio ha esaminato, con viva sensibilità patriottica, il problema dei profughi istriani estremamente difficile, ma che non può ancora dirsi organicamente affrontato. «Questi esuli, che provengono da terre vicine alla nostra città, sono stati costretti a cercare rifugio entro i confini della Patria perchè «le città istriane sono oppresse da genti che hanno un credo politico e un metodo sociale ed economico inaccettabile; ed è questo lo stesso credo, sono gli stessi metodi — egli ha concluso — di un partito italiano, con il quale, pertanto, ogni collaborazione e ogni compromesso è impossibile».

L'assessore socialdemocratico uscente Piero Bonetti ha esaminato l'attività trascorsa e l'argomento l'ha portato alla polemica con i comunisti che, in seno al Consiglio comunale, hanno svolto una attività tutt'altro che costruttiva, perchè basata sull'opposizione preconcetta. Di problemi di più immediato interesse ha parlato nello stesso comizio di piazza Venezia il segretario socialdemocratico della Camera del Lavoro, Faliero Pinguentini, il quale ha sostenuto la necessità di mantenere in vita organismi come la Selad e il Centro addestramento maestranze, che costituiscono oggi perlomeno un palliativo al grave fenomeno della disoccupazione.

Nei due comizi di piazza tra i Rivi e piazza Goldoni, il segretario del PSDI prof. Lonza ha esaminato attentamente la situazione politica locale; l'avv. Miani si è pronunciato su problemi economici di stretta attualità, mentre il prof. Paladin ha attaccato a fondo — secondo la sua stessa definizione — il «panslavismo di Vidali». Oberdan Pierandrei, parlando assieme al prof. Dulci, in piazzale Valmaura ha parlato di problemi inerenti l'Università di Trieste ed ha patrocinato la creazione di un Consorzio per il finanziamento dell'Ateneo.

In piazza Unità, davanti a molte migliaia di persone, ha parlato per il M.S.I. il vicesegretario nazionale del partito prof. Ernesto Massi. Brevemente presentato dal segretario della sezione triestina dott. Morelli, egli ha esordito notando l'assenteismo che in questa campagna elettorale si nota nelle piazze di tutte le città e riconducendo il fenomeno alla crisi della attuale classe politica italiana, «distaccatasi dalla realtà palpitante della vita italiana, ancorata da dissidi e rancori nell'immobilismo ciellenista». In un rapido esame delle altre forze politiche nazionali, il prof. Massi ha aspramente criticato il PLI per il suo manifesto spostamento verso destra, «nell'intento di rubare voti alle destre tradizionali». Anche il PRI, sebbene non sia al Governo, «non dovrebbe polemizzare con la DC dal momento che ad essa deve la sua esistenza». Il terzo partito di centro, poi, il PSDI, «sostiene lo imperativo centrista al vertice, ma la base ha dimostrato di essere diversa: in molte città esso si è presentato in liste comuni con il PSI e il PCI». «In tal modo — egli ha detto — il quadripartito può considerarsi finito».

L'oratore missino ha pertanto sostenuto la necessità dell'Italia di avviarsi verso nuove strutture politiche e sociali: «tutta la vita politica italiana del dopoguerra è stata dominata dalle sinistre e dai compromessi che esse hanno imposto alle forze del centro democratico», ha affermato egli, ed ha quindi additato gli strumenti politici ed economici che il suo partito sostiene per la realizzazione dell'auspicato rinnovamento. Il corporativismo, anzitutto, e la sana coscienza nazionale, presupposto di una vigorosa politica nazionale; l'apertura sociale, infine, intesa ad affermare nell'ambito di una politica concordataria, le esigenze economiche e spirituali dei cittadini non secondo i dettami del materialismo e del classismo marxista, bensì alla luce di una concezione superclassista e con la valorizzazione degli strumenti che l'attuale rivoluzione industriale sta portando, l'automatismo, le «relazioni umane». Il prof. Massi ha aspramente criticato gli schieramenti dell'estrema sinistra: «la via del socialismo — egli ha detto — non passa per Roma, ma per Mosca o per Londra. Ed è difficile copiare il laburismo inglese nel nostro Paese, troppo differente, per indole e per strutture, dalla Gran Bretagna». «Al socialismo non contrapponiamo la socialità» — ha proseguito il vicesegretario missino — «e offriamo l'alternativa nazionale dei problemi sociali sulla base delle corporazioni». Egli ha ancora accusato il radicalismo di essere «un limbo politico volontario» ed ha infine affermato lo impegno del suo partito ad operare per promuovere in seno al Governo «una più energica e dignitosa politica adriatica».

Il signor Alberto Cosulich, candidato della lista repubblicana, riferendosi a una lettera da noi ospitata del dott. Umberto Lino Ercolessi, candidato per la lista monarchica, ci prega di pubblicare una sua replica. «Se non gli rispondo — dice il signor Alberto Cosulich — narrando a mia volta i fatti miei, (dirsi ed agire da buon italiano nel '45 al Cantiere S. Rocco era più difficile che in altri posti) non è perchè egli afferma che ciò non gli interessa, ma perchè penso che le lettere aperte ed i comizi si scrivono e si fanno per esporre idee e programmi di carattere generale, non fatti personali. Infatti nel mio comizio non ho parlato di me o del signor Ercolessi — che del resto non ho l'onore di conoscere, e la cui personale attività di cittadino e di italiano rimane assolutamente fuori discussione — nè ho affermato che monarchici e missini — individualmente considerati — si siano astenuti dal partecipare alle molte battaglie per l'italianità di Trieste. Io stesso conto nelle file di quel partito qualche amico personale della cui fede di italiano non ho mai avuto occasione di dubitare. Ho invece affermato che il PNM ed il MSI (come movimenti politici) hanno iniziato una attività propria quando la pressione slavo-comunista si era allentata, mentre non esistevano a Trieste, nei primi anni seguenti l'occupazione tedesca e slava. Posso anzi aggiungere che Trieste non ne ha certo sentito la mancanza. Ne questo può essere un appunto a coloro — uomini di fede e di carattere — che nel 1945, '46 e '47 avevano svolto la loro attività e professato il loro convincimento senza sentir la necessità di questi partiti. Il che può servire — conclude il signor Cosulich — anche per il signor Ercolessi, e ciò che egli racconta di se stesso nella sua lettera aperta potrebbe anche essere una valida dimostrazione della mia tesi».

Precisazione. In merito alla pubblicazione fatta da un periodico, nella quale sono contenute dichiarazioni del candidato del M.E.N. Alcide Budani, presentate come fatte a nome della categoria dei sarti, il presidente degli artigiani sarti precisa in una sua lettera che il Budani non è esponente della categoria. La nota del presidente dei sarti, Carlo Chiarello, soggiunge che dal 1949 il Budani nemmeno fa parte dell'organizzazione sindacale di categoria e che lo stesso Budani mai è stato presidente dell'Associazione artigiani, come è apparso nella citata pubblicazione. Pertanto il sindacato dei sarti giudica le dichiarazioni del signor Budani come fatte puramente a titolo personale.

NUOVA PROPOSTA PRESENTATA A PALAZZO MADAMA

Un collegio regionale per l'elezione dei senatori

Impossibile una circoscrizione autonoma - L'ufficio elettorale per tutto il Friuli avrebbe sede in Trieste

Apprendiamo da Roma che, risolto ormai il problema della rappresentanza triestina a Montecitorio con la formazione del nuovo collegio elettorale e il diritto di eleggere quattro deputati, resta ancora da risolvere quello della rappresentanza a Palazzo Madama. Il problema si presenta diverso: infatti il Senato è meno numeroso delle Camere, ed è prevista l'elezione di un solo senatore per ogni duecentomila abitanti, cioè uno in tutto per l'intera ex-zona «A». In queste condizioni è impossibile la costituzione di un collegio autonomo per l'elezione di un solo senatore, per cui la zona deve essere aggregata ad un collegio già esistente. In questo senso è diretta la proposta presentata a Palazzo Madama da diversi senatori, pubblicata ieri, che prescrive le norme per la inclusione dei Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, nella regione Friuli-Venezia Giulia ai fini della elezione per il Senato della Repubblica».

La proposta prevede che l'Ufficio elettorale regionale della regione Friuli-Venezia Giulia abbia sede in Trieste e che la tabella delle circoscrizioni in tale regione sia riveduta con decreto presidenziale, promosso dal Ministro degli Interni, d'intesa con una commissione senatoriale formata mediante designazione dei gruppi parlamentari. Illustrando il provvedimento, i proponenti, dopo aver richiamato la disciplina adottata per l'elezione della Camera dei deputati, secondo cui i suddetti Comuni formano un nuovo collegio elettorale, con quattro seggi, hanno affermato che per aggiungere la ex Zona «A» alla circoscrizione Friuli-Venezia Giulia, anche se quella non fa parte di nessuna fra le regioni previste dalla Costituzione, è sufficiente una legge ordinaria. Non sembra invece possibile costituire una circoscrizione a sè stante con la sola Zona «A» del Territorio di Trieste, senza far ricorso ad una legge costituzionale in quanto l'art. 57 della Costituzione dispone che nessuna regione, cioè circoscrizione regionale ai fini elettorali, può avere un numero di senatori inferiore a sei (ad eccezione della Valle d'Aosta che ne ha uno solo).

Ritiro di un'adesione al Comitato zonafranchista

In un comunicato diretto alla stampa, l'«Associazione slovena per l'economia», informa d'aver ritirato l'adesione a suo tempo data al Comitato cittadino per la Zona franca e ciò quale protesta per la partecipazione del Comitato stesso al M.E.N.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA - organizza per i giorni 2 e 3 giugno un giro turistico alla volta di Corvàra Passi del Sella - Canazei e gita facoltativa alla Marmolada. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

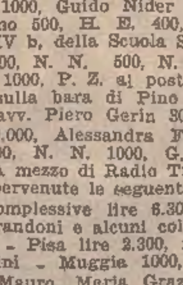
CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza giovedì 31 maggio (festa del Corpus Domini) gita di 4 giorni al Passo Sella, con salita alle Torri del Sella, Piccola Fermeda e Piz da Cir, nonchè traversate nella zona del Sassolungo. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Nei giorni 2 e 3 giugno gita sul Monte Grappa. Coloro che intendono parteciparvi sono pregati di trovarsi in sede questa sera alle ore 19.30.

LE ORE DELLA CITTA'

Tre pagine

La liturgia è un mondo di vicende misteriose e sante divenute figura sensibile. E' dunque necessario apprendere l'atto di vita con cui il credente intende, riceve, compie i santi «segni visibili della grazia invisibile». Ad essi si ispira il volume «I Santi Segni» di Romano Guardini, noto soprattutto come liturgista, che invita a vedere e compiere, in pienezza di vita, questi santi segni. L'autore prende gli inizi dalle cose più semplici, dagli elementi da cui si svolgono poi le creazioni superiori della liturgia. «Tre pagine» è il titolo della trasmissione, curata dal Comitato «Pro Seminario», che la rubrica radiofonica «Incontri dello spirito» metterà in onda questa sera alle 19.45. Si tratta di pagine — «La mano», «Il segno della croce», «Il cero» — tratte appunto da questo volume di Guardini.



Per Maria Luisa

La sottoscrizione per Maria Luisa Misculini ha toccato ieri le 457 mila lire, raggranellate, in prevalenza, da modeste offerte di cittadini spesso anonimi, gente buona che nemmeno vuol far conoscere il proprio nome, felice di aver compiuto un atto di bontà. Un'offerta di 1000 lire ci è pervenuta da Alessandra Fornasiero, la giovane di Sagrado che con lo aiuto di tanti generosi ha potuto essere operata da Olivecrona, il chirurgo alla cui sapienza spera anche Maria Luisa Misculini di affidarsi per riavere la giovinezza. L'offerta della Fornasiero è accompagnata da una commovente lettera che dice tra l'altro: «*Cara Marisa, amica mia di sventura. Leggo tutti i giorni e dico: benedetta Trieste e la sua gente! Tu presto seguirai il mio viaggio, e vedrai che il prof. Olivecrona farà tutto il possibile per salvarti. Abbiamo tanto bisogno di vivere, perchè abbiamo entrambe la stessa età di diciotto anni*». Cara Fornasiero, i tuoi auguri giungeranno certo tra i più graditi a Maria Luisa Misculini. Ecco le offerte pervenuteci ieri: N. N. lire 10.000, A. F. S. C. 3000, N. N. 5000, L. T. 1000, B. T 1000, L. C. 1000, Guido Nider 500, un anonimo 500, H. E. 400, alunni della IV b, della Scuola S. Slataper, 700, N. N. 500, N. N. 500, N. N. 1000, P. Z. al posto di un fiore sulla bara di Pino Agnelli 1000, avv. Piero Gerin 3000, Dario 10.000, Alessandra Fornasiero 1000, N. N. 1000, G. Sirera 1000. A mezzo di Radio Trieste ci sono pervenute le seguenti offerte per complessive lire 6.300: Luigi Barandoni e alcuni colleghi di ufficio - Pisa lire 2.300, famiglia Ubaldini - Muggia 1000, N. N. 1000, Mauro, Maria Grazia, Maria Carla Chiavaccini 1000, Giovanna Sanletto - Firenze 500, M. M. - Trieste 500. Totale lire 48.400. Importo precedente 408.800. Totale generale lire 457.200.

La massaia intelligente

e pratica sa che all'Antica Salumeria Masè di via G. Gallina 4 può trovare tutto il necessario per imbandire in pochi minuti per i suoi commensali un pasto vario sano e nutriente.

Baccalà al sugo

con polenta, tonno alla livornese, code di scampi dorate e pasticciata di pesce sono il piatto del giorno di oggi venerdì 25 all'Antica Salumeria Masè di via G. Gallina 4.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.7, minima 15.9; pressione 1016.7 in diminuzione; umidità 80 per cento; temperatura del mare 16.7.

Oggi: S. Urbano. — Il sole sorge alle 4.24, tramonta alle 19.40. La luna leva alle 20.37, cala alle 4.49.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ENAL CRAL Chimici-petrolieri. Mercoledì 30 corr. mese alle ore 20.30 precise, avrà luogo nel giardino della propria sede in via Conti 11, il preannunciato concerto lirico sostenuto dai solisti Carla Otta, soprano; Patrizia Callegaris, soprano e Domenico Scirrone, tenore; con accompagnamento della fisorchestra sociale diretta dal maestro Alessandro Giannini.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Cesare e Cleopatra», commedia.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Canfora; 13.25: Musica operistica; 17: Concerto del violinista Enrico Pierangeli e del pianista Enrico Lini; 17.30: Radiocronaca del Giro d'Italia; 18.30: Università Marconi; 18.45: Orchestra Anepeta; 19.15: Il ridotto; 20: Orchestra Ferrio; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Ernest Ansermet; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Dischi volanti; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Tutto finisce in musica; 16: Terza pagina; 16.30: La donna di trent'anni; 17: La bussola; 18.35: Il libro del jazz; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.35: IV Festival della canzone napoletana; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Canzoni per tutti; 23: Biribissi, ghiribizzo serale.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Viaggi in poltrona; 18: Settimanale per i giovani; 18.45: La rosa dei venti; 21. Giro a segno; 21.15: Cesare e Cleopatra, di G. B. Shaw.

† Il giorno 22 maggio, munita dei S. Sacramenti, cessava a Gorizia di battere il grande e generoso cuore di

Ada Blasich ved. Reti

A nome degli addoloratissimi figli che per la distanza che li separa non poterono esserle vicini nell'estremo addio, i cugini DIEGO e MIMI' CORELLI con immenso dolore ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, agli amici e conoscenti.

La piangono i figli dott. ing. LADISLAO (Argentina), dott. ing. ARTURO (Argentina), rag. FRANCESCO (Brasile), rag. GIULIO (Cile), il fratello GUIDO BLASI e la cognata OLGA, la sorella MARTA ved. SAUTER, le nuore, i nipoti e i pronipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente tutti i buoni che vollero onorarla sia con fiori che intervenendo ai funerali.

Un grazie di cuore vada al dott. FONTANIN che amorevolmente la curò per tanti anni, ed alla Lega Fiumana per l'invio della ghirlanda.

† Munita dei conforti religiosi si è spenta in tarda età il 24 corr.

Maria Gos

ved. DAMBROSI

Ne dànno l'annuncio addolorati la figlia ANNA DAMBROSI ved. COLAUTTI, la nuora ed i nipoti DAMBROSI, COLAUTTI, MINIUSSI.

I funerali seguiranno oggi 25 corr., alle ore 16.45, dalla Cappella di via Pietà.

I congiunti di

Caterina Zilli - Volpatti

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto compartecipare al loro dolore. Un grazie particolare alle buone suore e al personale tutto della 2.a chirurgica, della maternità e del reparto radiologico.

Famiglia VOLPATTI

La famiglia AGNELLI e congiunti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore per la morte del loro caro

Pino

In particolare modo la Ditta Giovanni Damiani e figlio, il direttorio della Camera Confederale dei lavoratori del commercio e i vecchi amici.

Trieste, 24-5-56

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza 18 maggio 1956 il Tribunale di Gorizia dichiara la morte presunta di SUPPANCIG GIUSEPPE fu Adamo e fu Visintin Anna nato a Medea il 27 ottobre 1867 ivi residente, siccome avvenuta in località ignota della Siberia alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1902.

Avv. Giovanni Stecchina

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc. ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano.

UN BUON CONSIGLIO

Se avete una pelle con pori dilatati che la fanno assomigliare ad una buccia di arancia, oppure se avete foruncoli, punti neri, naso lucido, pelle sempre untuosa, ricordatevi che tali sgradevoli fatti sono provocati dall'eccesso di grasso formatosi sotto la pelle. Oggi, anche voi potete abbellire la vostra carnagione eliminando tali imperfezioni che deturpano il vostro viso, usando il famoso TONICO CAMELIA. Poche applicazioni bastano perchè la vostra pelle diventi pulita, liscia, fresca e giovanile. TONICO CAMELIA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure inviare L. 450 al concessionario Cav. Angelo Vaj - Piacenza.

TRIESTE: Profumeria Alzetta, via C. Ghega 2; Profumeria Dappretto, Largo Barriera Vecchia 15; Profumeria Zandegiacomo, via Roma 6; Profumeria Zernitz, via C. Battisti 2. MONFALCONE: Profumeria Stacul. GORIZIA: Profumeria Grapulin; Profumeria Temil.

CAVALLAR

COMUNIONI
CRESIME
REGALI

Nel XXXV anniversario di matrimonio dei nonni
GIOVANNA e CARLO VALENTINUZZI
la nipotina Antonella porge auguri di felicità.
Gorizia, 25 maggio 1956

IMPORTANTE INDUSTRIA COMPRESSORI E MOTORISTICA CERCA

AGENTE

ORGANIZZATO ZONA TRIESTE - GORIZIA
Scrivere:
Casella 244 N - SPI - Milano

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

DA OLTRE FRONTIERA UNA GRAVE INGERENZA NEI FATTI DI CASA NOSTRA

Viola le norme internazionali

la propaganda elettorale di Radio Capodistria

Tutte le citazioni favorevoli sono per la lista di «Tito e Jovanka» - Insulti e livore anti-italiano vengono riservati ai partiti nazionali

Cinque anni fa un autorevole quotidiano inglese, occupandosi della situazione triestina segnalò un fatto piuttosto strano che si aggiungeva alle già numerose stranezze politiche della città: «Otto stazioni radio — scriveva il giornale — si occupano di Trieste con speciali trasmissioni: crediamo che nessuna città al mondo possa vantare eguale dispendio di onde herziane». Le stazioni erano: Radio Trieste prima, Radio Trieste seconda, Radio Capodistria, Radio Lubiana, Radio Praga, Radio Venezia, la Radio delle Forze armate americane e quella degli inglesi. Oggi, fortunatamente per i radioascoltatori triestini, la situazione in questo campo si è fatta meno «pesante» e non c'è più il coro di voci stonate che commenta la cronaca municipale usufruendo dell'invenzione di Marconi. Non c'è più il coro, ma il solista è rimasto.

Si tratta di Radio Capodistria, come i lettori possono facilmente immaginare. Dall'emittente jugoslava in questi giorni numerosi commentatori — più o meno disinvolti nel maltrattare la lingua italiana — si occupano delle elezioni amministrative di Trieste. La faccenda è incominciata il 30 aprile scorso: alle 22.30 la voce dello «speaker» ha letto, con intonazione vibrante: «La notizia che la Commissione elettorale di Zona ha escluso dalle imminenti elezioni comunali la lista dell'Unione Triestina, ha suscitato la giustificata indignazione della popolazione democratica della città». Il 5 maggio 1956, sempre alle 22.30, l'emittente dedica un minuto (quasi duecento parole) al comizio dell'USI tenuto da Eugenio Laurenti il quale è da quel giorno il «recordman» delle citazioni nelle trasmissioni elettorali della Radio jugoslava. Naturalmente non è dimenticato il compagno Dekleva di cui si parla a lungo il 10 maggio alle 14.30. E' comunque l'USI — ovvero la lista di «Tito e Jovanka» — il centro focale dell'attenzione di Radio Capodistria: in un lungo e prolisso panorama sull'elettorato triestino (21 maggio ore 12.30) si parla a lungo di «partiti dell'opposizione popolare», senza far nomi ma indicando con molti giri di parole come gli indipendentisti, che sono privati della possibilità di esprimere il loro voto... avranno comunque la possibilità di affermare le loro istanze e portare il loro contributo diretto alla lotta dei triestini per i loro diritti. Essi vedono questa possibilità nel scendere (sic) in campo elettorale a fianco di coloro nei quali essi vedono i compagni di lotta». In questa frase di colore oscuro che potrebbe costituire un classico esempio di come non si parla l'italiano, è celata la sottile propaganda jugoslava. Traduciamo: gli indipendentisti devono votare per gli ex compagni di lotta. Quali sono? evidentemente l'USI, cioè a dire gli uomini che avevano sostenuto l'indipendentismo ancora nelle scorse elezioni.

Radio Capodistria parla male di tutte le liste nazionali («la solita camorra» dice), appoggia cautamente i comunisti, si entusiasma per i partiti di opposizione popolare che «lottano per la libertà di Trieste» e infine il 18 maggio alle 6.15 del mattino scopre il suo fazioso livore antiitaliano con una descrizione assolutamente arbitraria degli incidenti avvenuti in Piazza dell'Unità al comizio di Terracini. «Gli sciovinisti italiani — ritorniamo al 1945? — hanno tentato invano di provocare disordini». E' preso di mira anche il nostro giornale e naturalmente il Sindaco che, si guardi un po', sembra «si sia recato martedì scorso a San Giacomo per istigare i lavoratori in modo da creare un precedente per i disordini».

Propaganda, diranno i nostri lettori. Sarebbe accettabile, nel gioco democratico, se venisse fatta qui a Trieste, da giornali, comizianti, volantini, manifesti. Non è assolutamente accettabile e contravviene alla buona norma del diritto internazionale quando viene da oltre frontiera e da uno Stato che si dice amico e il cui Presidente, tre settimane or sono ebbe a sottolineare con parole esplicite questa «amicizia». Radio Capodistria è entrata a far parte — dal gennaio di quest'anno — della rete nazionale jugoslava. Dipende direttamente — è anzi un'emanazione — da Radio Lubiana: si tratta dunque di una violazione patente della norma di «non ingerenza» negli affari interni degli altri Paesi, invocata tanto spesso e difesa ad oltranza proprio dalle cosiddette «democrazie popolari» quando tutto il mondo civile insorse contro le pagliaccesche «elezioni a lista unica». Il fatto dunque è di competenza della nostra diplomazia; nè serviranno a giustificazione la libertà di stampa, quella di parola, la vicinanza e la comunanza di lingua e di interessi che la Zona B ha per Trieste: sono cose che non hanno alcun senso quando non ammettono la reciprocità. Gli elettori triestini sanno per chi votare senza che proprio la radio di Tito, sia pure sottilmente, glielo insegni.

Prosaica conclusione di un incontro sentimentale

Per mettere nei guai un uomo, non c'è di meglio che una donna infuriata. Ne sa qualcosa Rodolfo Mosina, di 30 anni, abitante in via Roncheto 142: che ha dovuto presentarsi al pretore appunto a causa di una donna, Paolina Znidarsich abitante in via Capitelli 7, che lo aveva accusato di furto. La sera del 16 febbraio dell'anno scorso i due — che non si conoscevano — si incontrarono in una piazza cittadina, scambiarono quattro chiacchiere, si trovarono simpatici a vicenda; in breve, decisero di trascorrere assieme la serata. Per dedicargli il proprio tempo, la donna chiese però al Mosina un compenso: mille lire. Forse a rovinare tutto fu proprio l'impostazione crudamente economica di questo «tête à tête»: fatto sta che il Mosina, dopo aver versato un anticipo di 250 lire, al momento di saldare il conto se ne andò alla chetichella, senza regolare il resto. Al che la donna, furibonda, lo denunciò immediatamente accusandolo di averle sottratto dalla borsetta mille lire. Ai giudici, l'imputato ha però spiegato di non aver neppure toccato la borsetta della denunciante e di essersi limitato a non versare le restanti 750 lire perchè la compagnia della donna non era risultata, alla fin fine, quale lui aveva desiderato. Rodolfo Mosina è stato pertanto assolto in pieno dall'accusa, perchè il fatto non sussiste.

Pret. Del Conte, canc. Zucarello, difesa Padovani.

Tranviere assolto in appello dall'accusa di lesioni colpose

Si è discusso ieri dinanzi alla III Sezione del Tribunale, in sede di appello, il ricorso presentato dal tranviere Lino Repa, avverso la sentenza del Pretore di data 26 febbraio 1956 che lo aveva condannato per il delitto di lesioni colpose in danno di tale Cattarini Maria. Il fatto che diede origine all'imputazione risale al 12 giugno 1954. In quel giorno il Repa guidava un filobus della linea 17 dove viaggiava la Cattarini, proveniente da piazza della Borsa e diretta a San Cilino. Alla fermata di via Fabio Severo la Cattarini, preceduta dalla sorella Cattarini Antonia, scendeva dal filobus. In quello stesso istante il Repa metteva in movimento il veicolo trascinando per alcuni metri la Cattarini, cui era rimasto impigliato il fondo del mantello tra i battenti della portiera anteriore del filobus. In seguito alla caduta la Cattarini riportava la frattura dislocata del collo del femore destro, dalla quale le derivavano postumi di carattere permanente.

Il conducente Lino Repa comparso ieri dinanzi al giudice d'appello, ha affermato di non avere alcuna colpa della disgrazia, attribuibile soprattutto alla fatalità di essere la Cattarini, scendendo, rimasta impigliata con la propria veste sulla porta. Il Tribunale, in riforma della sentenza di condanna pronunciata dal Pretore; ha assolto il Repa per insufficienza di prove.

Pres. Rossi, P. M. Amodeo, difesa avv. Pierpaolo Pollucci.

Futile diverbio finito a seggiolate

Alle 23.15 è stato ricoverato nella II divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di 30 giorni il fuochista marittimo Antonio Paliaga, di 63 anni, abitante in via Gozzi 5. Il Paliaga presentava tre ferite lacero-contuse al cuoio capelluto nonchè un enfisema sottocutaneo all'emitorace sinistro. Secondo quanto gli agenti del commissariato centrale di P. S. hanno potuto appurare il Paliaga è rimasto ferito nel corso di un diverbio avuto verso le 23 con il titolare del bar sito in piazza Libertà 2, Giovanni Alzetta, di 57 anni, abitante in via Ghega 1; quest'ultimo aveva colpito il Paliaga con una sedia mentre si trovava sulla porta del locale. Alla base della lite sono futilissimi motivi che risalgono ancora a tempo addietro. Il Paliaga, secondo quanto l'Alzetta ha dichiarato in sede di Polizia, gli aveva chiesto più volte dei piccoli prestiti (50 e 100 lire al massimo) e poichè era stato allontanato dal locale già in altre occasioni aveva dimostrato astio verso il titolare. Ieri sera si era recato tre volte al locale e all'ultimo invito di andarsene, sempre secondo la versione fornita dall'Alzetta, avrebbe proferito minacce nei confronti di questo ultimo e avrebbe avuto anche la intenzione di colpirlo con un pugno. L'Alzetta allora per difendersi aveva preso la sedia colpendo il cliente indesiderabile.

Rocciatore ferito

Sorretto da un amico, lo studente Flavio Ferrarese di 15 anni, abitante in via Petronio 5, ha raggiunto ieri, poco dopo mezzogiorno, la CRI, dove i sanitari gli hanno sommariamente medicato escoriazioni multiple alle mani. Il Ferrarese ha narrato di avere riportato le lesioni a Prosecco mentre stava effettuando una discesa a corda doppia dalla «Vedetta di Italia». Il giovane rocciatore è stato in seguito trasferito all'ospedale e, dopo le cure, dimesso con prognosi di cinque giorni.

I COMIZI ELETTORALI DI OGGI

DEMOCRAZIA CRISTIANA
ore 21 piazza Unità: on. Giuseppe Bettiol — 18 a Stramare e 19 ad Aquilinia: S. Visintin e L. Masutto — 20 a Prosecco e 21 a S. Croce: L. Novelli e D. de Rinaldini — 20 via de Amicis: R. Corberi e G. Degano — 20.30 Villa Opicina: U. Verza e P. Gostissa; Bagnoli: L. Cividin e V. Gerli — 21 piazza Tra i Rivi: P. Della Rocca, L. Verza e P. Gostissa; via Reni: R. Romano.

PARTITO LIBERALE ITALIANO
ore 19.15 piazza Carlo Alberto: M. Colombis — 19.30 piazza Goldoni: A. Chatillà, A. Della Santa, N. Morpurgo e B. Forti — 20.30 Chiarbola: P. Ponis.

PARTITO REPUBBLICANO
ore 18 Muggia (p.zza Marconi): E. Geppi e U. Volli; Padriciano: L. Drioli — 18.30 via de Amicis; O. Fragiacomo — 19 a Chiadino: G. Morpurgo; Cacciatore: L. Drioli; Ponziana: A. Cosulich, G. Antoniutti ed E. Russo — 20.30 piazza Goldoni: E. Geppi e U. Volli; via Reni: L. Drioli.

PARTITO SOCIALDEMOCRATICO
ore 19 piazza S. Antonio Nuovo: T. Puecher, E. Suban; campo S. Giacomo: L. Lonza, G. Dulci e G. Paladin — 20 a Muggia: L. Lonza.

PARTITO NAZIONALE MONARCHICO
ore 19.30 piazza Unità: B. Antonini.

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO
ore 21.30 Foro Ulpiano: on. Pino Romualdi, I. de Vecchi e A. Morelli.

MOVIMENTO ECONOMICO NAZIONALE
ore 19 Foro Ulpiano: B. Barbi — 20.30 piazza S. Antonio Nuovo: U. Maionica e A. Camber.

PARTITO RADICALE
ore 18.30 piazza Goldoni: F. Collotti, L. Pesante e G. Tiberini — 19.15 viale XX Settembre: S. Lupo — 20.15 Roiano: S. Lupo e A. Moscati — 20.30 Servola: F. Anzellotti, M. De Marchi e G. Tiberini.

P.S.I.-U.P.
ore 19 piazza Garibaldi: A. Terpin, B. Pincherle, A. Gruber e S. Teiner.

PARTITO COMUNISTA
ore 21 piazza Garibaldi: V. Vidali, M. Bernetic, J. Deferri, D. Pescatori e G. Pogassi — Altri comizi: 18.30 piazza Bonomea e via Eremo; 19 a Muggia; 19.30 via Commerciale; 20.30 a S. Croce, Villa Opicina e Basovizza; 21 a Prosecco.

DOPO IL RITROVAMENTO NELLA GROTTA PRESSO BASOVIZZA

All'esame dei periti radio e materiale bellico

Un dispositivo di telecomando per la stazione trasmittente
Misteriosa fuga di un'automobile - L'accurata inchiesta

I Carabinieri del reparto autonomo di Trieste hanno proseguito ieri gli accertamenti sull'ingente quantitativo di materiale bellico rinvenuto nella grotta che si apre alla destra della carreggiata per Draga Sant'Elia. La massiccia radio ricevente e trasmittente è stata lungamente esaminata dai tecnici i quali hanno accertato come l'apparato possa entrare immediatamente in funzione ed essere messo a punto con un'antenna corta e quindi poco visibile. La stazione è inoltre dotata di un apposito dispositivo che consente di azionarla anche a una distanza di quattro chilometri, con un comando a filo. Per certi collegamenti non è addirittura necessaria l'antenna esterna. Il comando a distanza può essere usato sia in fonia che in telegrafia, e in questo ultimo caso deve essere ovviamente impiegato l'apposito tasto.

Dagli esami esperiti sull'apparecchio si può ritenere ch'era fuori uso da circa sei mesi; la data potrebbe anche non essere esatta in quanto la lunga permanenza nell'umida grotta potrebbe avere apportato delle alterazioni nel meccanismo. Le valvole sono tutte in perfetta efficienza, tranne una che appare leggermente esaurita. Non è stato possibile stabilire la data di fabbricazione della radio in quanto l'apparecchio è privo di qualsiasi targhetta.

Oltre alle munizioni, nella piccola grotta è stato rinvenuto anche un cavo di gomma lungo dieci metri che può costituire i resti di un cavo telefonico oppure del filo che serve per il comando a distanza della radio. La stazione può essere alimentata da batteria ad accumulatori da sei, dodici e ventiquattro «volts» oppure da corrente normale. I periti balistici hanno esaminato lungamente le armi ed hanno accertato come le meglio conservate siano le bombe a mano: gli ordigni, ch'erano accuratamente avvolti in carta oleata, sembravano nuovi di zecca. Anche le altre armi, tutte efficienti, erano state lubrificate con diligenza.

A quanto ci consta, i Carabinieri del Reparto autonomo di Trieste tenevano da lungo tempo d'occhio la zona di Basovizza e il clamoroso rinvenimento è la risultanza di un'operazione preordinata. Non è da escludere che, da quelle parti, la terra possa nascondere, nelle anfrattuosità naturali, altri depositi di munizioni. Al rinvenimento dell'arsenale s'innesta un misterioso e, probabilmente, non incidentale episodio: mentre i militi erano intenti a raccogliere le armi è sopraggiunta un'auto del tipo «1100», targata Trieste, con a bordo due persone. La vettura si è inoltrata sulla carreggiata e, superato di una ventina di metri il luogo del rinvenimento, si è fermata. Un carabiniere si è subito fatto avanti e, al suo apparire, la macchina si è velocemente allontanata. Cosa stavano cercando da quelle parti i misteriosi gitanti?

Drammatico ritorno da una gita a Grado

QUATTRO FERITI
L'AUTO FRACASSATA

Sotto la pioggia che ieri, poco dopo la mezzanotte, cadeva a rovesci uno spettacolare incidente è accaduto sulla Trieste - Villa Opicina. Protagonisti della disgrazia che, per un vero miracolo, non ha avuto esiti mortali sono stati quattro giovani amici, lo impiegato Giulio Crecich di 23 anni, abitante in via Giulia 94/1; l'impiegato Rodolfo Fabian di 25 anni, abitante in via Scussa 7; il rappresentante Lino De Meda di 22 anni, abitante in viale XX Settembre 72, e il commesso Giancarlo Montesion di 22 anni, abitante in viale XX Settembre 87. All'imbrunire essi s'erano recati a fare una gita a Grado con la utilitaria che il padre del Crecich, signor Giorgio, aveva acquistato tre settimane fa da una signora abitante in via Rittmeyer. Quando avevano lasciato la città, l'automobile di color grigio chiarissimo sembrava uscita di fabbrica (aveva percorso appena cinquemila chilometri) e poche ore dopo era un ammasso informe di rottami.

Di ritorno dalla città lagunare il Crecich, che guidava e aveva al suo fianco il Fabian, anzichè prendere la strada costiera, aveva preferito fare il giro per Villa Opicina. Nell'attraversare il villaggio, i gitanti avevano fatto sosta in una trattoria, dove s'erano intrattenuti per mezz'ora ascoltando i dischi di una «torre sonora». Erano le 0.10, quando il Crecich e i suoi amici riprendevano la corsa verso il centro. Lo asfalto era lucido di pioggia ma essi non hanno tenuto in nessun conto questo particolare che ha avuto fatali conseguenze quando la macchina stava per superare la terza curva dell'autostrada, a seicento metri dall'Obelisco. La utilitaria ha avuto improvvisamente uno slittamento ed è finita completamente sulla sinistra.

Per la paurosa deviazione, il Crecich ha perduto il controllo della guida, e la vetturetta ormai incontrollata ha sbattuto contro quattro paracarri e, di rimbalzo, è stata proiettata sul margine destro, dove è andata a fracassarsi con la parte posteriore contro le colonnine che sostengono le sbarre metalliche delimitanti il nastro stradale. Per i due violentissimi urti, il veicolo si è ridotto a una specie di fisarmonica di rottami: la parte anteriore contorta, la parte laterale sinistra completamente sventrata, fracassato il radiatore collocato nella parte posteriore, i sedili divelti e scaraventati in mezzo alla strada assieme al Crecich e al Fabian, mentre gli altri due malcapitati sono rimasti incassati tra le pareti interne slabbrate e contorte. Pochi minuti dopo è passata di là in automobile una turista croata che, visto l'impressionante quadro, ha raggiunto a veloce andatura la «Cascina delle rose», ed ha pregato un cliente, il signor Romeo Bembi, che abita in quei pressi, di telefonare per soccorsi. E' stata subito avvertita la Polizia stradale e la CRI. Pochi minuti dopo, alcuni agenti comandati dal ten. Stefanachi giungevano sul posto seguiti a ruota da una autolettiga con a bordo il dott. Montenero.

I poliziotti hanno tratto il Montesion e il De Meda dalla macchina e li hanno distesi al suolo accanto agli altri due feriti. Adagiati nell'autolettiga, i quattro hanno raggiunto l'ospedale. Il Crecich, che ha riportato ferite al capo ed abrasioni multiple, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane; nella stessa divisione con prognosi di dieci giorni, è stato ricoverato il Fabian per ferite multiple al capo. Il De Meda e il Montesion dopo le cure sono stati dimessi, entrambi con prognosi di una settimana, per escoriazioni multiple. I rottami dell'auto sono stati rimossi dai vigili del fuoco.

Iniziative aeronautiche

Gli studenti universitari che hanno partecipato al recente corso di cultura aeronautica organizzato dal Ministero della Difesa in collaborazione con la P. I. si sono riuniti in assemblea in questi giorni e hanno dato vita alla nuova sezione aeronautica del Centro universitario sportivo. La sezione, che riunisce una sessantina di aderenti, si propone di dar vita a numerose iniziative aeronautiche di carattere culturale, sportivo e tecnico e di sollecitare la formazione di raggruppamenti similari negli altri Atenei italiani. Essa intende, inoltre, validamente collaborare con gli altri organismi aeronautici già esistenti. La assemblea ha eletto quindi il suo Direttivo ed ha inviato telegrammi augurali e di ringraziamento al Magnifico Rettore prof. Ambrosino e al direttore dei corsi di cultura ten. col. Greco.

PRECIPITA DAL PRIMO PIANO DI UN EDIFICIO

Il grave infortunio di un anziano muratore

Altri sei dolorosi incidenti sul lavoro

Nella costruenda cabina elettrica di Farnei, dove prestava la propria opera per conto della ditta Costa, con sede in via San Zaccaria, è rimasto gravemente infortunato ieri il muratore Giuseppe Tolazzi di 53 anni, abitante in via Scomparini 11. Intorno alle 8, il Tolazzi saliva al primo piano dell'edificio per intonacare una parete e, muovendosi per stendere uniformemente l'impasto, muoveva un passo verso la botola di comunicazione con il pianoterra precipitando nel vuoto. Dopo un volo di tre metri, il muratore si è abbattuto sul pavimento, riportando ferite lacero contuse all'occipite, escoriazioni alle mani, otorragia sinistra e stato subcommozionale. Accompagnato all'ospedale dalla CRI di Muggia è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Poco dopo le 14, mentre si muoveva sull'impalcatura allestita intorno a uno stabile in costruzione a Muggia, il bracciante Biagio Chisi di 55 anni, abitante in Rio Primario 1, è scivolato ed è piombato al suolo da due metri d'altezza, producendosi una ferita lacero contusa al gomito destro. E' stato medicato alla CRI della cittadina.

Nel sistemare una caldaia per la cottura della pece su uno degli appositi focolai del Cantiere San Marco, il manovale Luciano Della Valle, di 55 anni, abitante in via Orlandini 37, è rimasto con la mano sinistra sotto il recipiente e ciò gli ha causato vaste e profonde ferite all'anulare con lussazione dell'unghia e sospette lesioni ossee nonchè la lussazione dell'unghia del mignolo. Avviato all'ospedale con un automezzo del suo datore di lavoro, il Della Valle è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Rimestando della calce spenta in un cantiere di Scala Belvedere, l'operaio Natale Ravasini di 18 anni, abitante in via Bazzoni 5, è rimasto investito da uno spruzzo all'occhio destro, ed ha riportato una congiuntivite acuta. Il Ravasini è stato medicato alla CRI e giudicato guaribile in tre giorni. Gli stessi sanitari hanno inoltre soccorso lo studente Paolo Lavagnini, di 22 anni, abitante in via San Servolo 11, che spaccando un legno s'era vibrato un colpo con l'accetta alla mano destra, producendosi contusioni e la parziale asportazione dell'unghia del pollice. Maneggiando un rasoio, il barbiere Spiridione Messina di 17 anni, abitante in via Doda 170, si è prodotto una ferita all'indice sinistro. Nello spostare una botte, l'ostessa Andreina Scalardi di 40 anni, abitante in via del Bosco 49, ha urtato con la gamba destra contro un muro della cantina, escoriandosi il polpaccio.

Il disegno del fanciullo

LA MOSTRA INAUGURATA IERI ALLA GALLERIA «TRIESTE»

Alla presenza delle autorità scolastiche e di mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, è stata inaugurata ieri alla galleria «Trieste» la Mostra del disegno del fanciullo, promossa dall'Enal provinciale. Sono esposti nella interessante esposizione i 133 lavori premiati ed altri 1200 selezionati fra i 12 mila lavori presentati al V e VI concorso indetto dallo Enal fra gli studenti e gli scolari di tutte le scuole medie, elementari e materne di Trieste. Il presidente, dott. Lodovico Zanetti, ha illustrato il significato artistico e il valore educativo di questa rassegna che assume particolare risalto per la coincidenza con le celebrazioni del 24 Maggio, data che segnò per l'Italia e le nostre terre l'inizio del periodo più radioso. A chiusura della manifestazione il provveditore agli Studi, prof. Tavella ha avuto parole di compiacimento per la bella iniziativa, per i promotori e per gli insegnanti che hanno collaborato al miglior successo.

LE CONFERENZE

La serata di poesia al CMM

✦ In una serata di poesia al Circolo marina mercantile «Nazario Sauro», sono state presentate a un folto pubblico composizioni di Vladimiro Miletti e di Guido Sambo. Del primo autore, una scelta di poesie dalle quali è balzato evidente il suo temperamento dinamico, in versi di una massima concisione ed espressività tolti dalla raccolta inedita «Case e strade». Miletti trasforma in poesia impressioni di un attimo, condensate in una sintesi efficace che lascia una sensazione intensa e suggestiva. Dopo le liriche, il pubblico ha potuto conoscere alcune sue brevi storie che traggono lo spunto da frammenti di vita e suscitano, partendo da semplici fatti, una profonda eco meditativa in un clima di personale modernità. Di Guido Sambo sono state lette alcune composizioni della recente raccolta «El specio» e di quella inedita «Crature». La comunicatività della poesia del Sambo, espressa in versi armoniosi, nei quali si rileva anche la nobile musicalità del nostro dialetto, ha incontrato il più vivo consenso, sia per il contenuto profondamente umano che per l'originalità dei soggetti e delle immagini, ora commoventi, ora improntati a un velo di malinconia che si conforta in toni di amara scherzosità. I lavori dei due poeti concittadini, preceduti da un'esauriente presentazione di Alberto Ricca hanno trovato in Clara Colosimo ed Ermanno Bellisardi due interpreti raffinati. Assieme ai due scrittori, presenti in sala, sono stati cordialmente e simpaticamente festeggiati.

✦ Oggi, alle ore 17, all'albergo Excelsior, sotto gli auspici dei «Convegni Ven. Maria Cristina» Padre Carlo Messori Roncaglia, direttore del Collegio universitario Antonianum di Padova, parlerà sul tema: «Il piccolo divorzio - disegno di legge dell'on. Sansone». Sono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento.

✦ Il CUC rende noto che questa sera, con inizio alle 21, presso l'aula maggiore della Facoltà di lettere, via dell'Università n. 7, il critico della R.A.I., Tino Ranieri, terrà la sua seconda lezione sulla «Storia del cinema». Saranno proiettati successivamente alcuni documentari offerti dall'Ambasciata danese.

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la 25.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno: il prof. A. Dei Rossi sul tema: «L'etmoidite cronica: problema diagnostico e terapeutico», e il dott. G. Rottini: «Aspetti attuali delle infezioni stafilococciche nel neonato e nel lattante».

✦ L'Associazione provinciale I. P. e A. S. V. comunica che questa sera, alle ore 20, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la lezione del corso di aggiornamento. Parlerà il dott. Vascon.

SPETTACOLI

L'Estate musicale al Castello due opere - quattro operette

Per quanto il cartellone della stagione musicale al Castello non sia stato finora definitivamente precisato, è possibile tuttavia conoscerne l'abbozzo sul quale potranno venire apportate variazioni e trasformazioni dettate da un più particolareggiato piano organizzativo. Pare assicurato intanto il programma della parte lirica che comprenderà due opere: «Tosca» di Puccini e «Gioconda» di Ponchielli, per le quali sembra non siano stati ancora fissati i cantanti. Più largo è lo spazio dedicato all'operetta con «La vedova allegra» di Lehàr, lo «Zarevich» di Lehàr, «La città in rosa» di Ranzato, e «La maschera blu» di Raimond. Da qualche indiscrezione si è potuto apprendere che gli organizzatori intenderebbero conferire all'operetta lustro particolare con la scrittura di due cantanti specializzati nel genere e di notorietà internazionale: Jean Kiepura e Marta Eggerth, entrambi trionfatori dell'operetta al Teatro Ronacher di Vienna e in America. La notizia della stagione musicale al Castello che, come è risaputo, è legata fortemente all'attività turistica estiva, sarà appresa con gradimento.

Questa sera al Teatro Verdi il concerto Dixon-Goldstein

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il nono concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Dean Dixon e con la partecipazione della pianista Ella Goldstein, avrà luogo questa sera alle ore 21. Il programma comprende: Haydn: «Sinfonia in mi bem. magg. N. 99»; Rachmaninoff: «Concerto N.o 2 in do min.» per pianoforte e orchestra; Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico; De Falla: Tre danze dal balletto «Il cappello a tre punte».

Il maestro Dean Dixon ritorna a Trieste dopo un giro nelle più importanti capitali europee e dopo aver diretto con successo una serie di concerti in altre città italiane. Ella Goldstein, nata a Harbin in Cina nel 1927 da padre violinista e madre pianista, debuttò all'età di nove anni, rivelando un talento che venne definito sorprendente. A questa sua prima esecuzione seguì una tournée nelle principali città della Cina e del Giappone, dove suscitò unanimi consensi ed entusiasmi. Dopo una serie di concerti in Palestina, dove si era recata con i genitori, a 12 anni si trasferì in Olanda per completare gli studi presso l'Accademia musicale di Amsterdam. Durante la guerra, ritornata in Palestina, partecipò a numerosi concerti assieme all'Orchestra sinfonica d'Israele diretta da Bernardino Molinari. Nel 1944 venne invitata per una tournée di nove mesi in Egitto e Sud Africa. Nel 1947 Ella Goldstein si trova negli Stati Uniti e ottiene una brillante affermazione con il suo debutto americano alla Town Hall di New York. Da allora ha inizio una serie ininterrotta di successi negli Stati Uniti e nel Canadà dove il suo nome appare abbinato a quello dei direttori di orchestra Serge Koussevitky, Artur Rodzinsky e Leonard Bernstein. La giovane pianista americana ha vinto nel settembre del 1953 il primo premio del quinto Concorso internazionale «Ferruccio Busoni» di Bolzano ed ha già suonato nei principali teatri italiani.

Mostre fotografiche all'USIS sullo sport negli Stati Uniti

Lo sport, dal punto di vista spettacolare ed agonistico, quale mezzo di ricreazione per milioni di americani è il tema di una mostra fotografica aperta oggi al pubblico al Centro Culturale U. S. I. S. di via Galatti 1. La mostra, preparata dal settimanale sportivo americano «Sports Illustrated» per conto dell'USIS, illustra in una serie di 95 fotografie, gran parte delle quali a colori, l'importante ruolo dello sport nella moderna società americana e la serietà della preparazione degli atleti statunitensi in vista delle prossime Olimpiadi di Melbourne. Ogni sport vi è rappresentato, a cominciare naturalmente dal baseball, il più popolare di tutti, che l'anno passato totalizzò 37 milioni di spettatori alle varie partite nei campionati locali e nazionali. Pallacanestro, atletica leggera, football americano, rodeo, nuoto, pesca, scherma, sci, hockey, pugilato, calcio, automobilismo, polo, ecc. sono colti dall'abile obiettivo del fotografo nell'attimo più saliente dell'azione. Completano la mostra un pannello sui ragazzi e lo sport ed un ingrandimento a colori di una delle vetrate della Cattedrale di San Giovanni in New York che raffigura giochi ed esercizi fisici attraverso i tempi.

L'orario per la visita, libera a tutti coloro che si interessano dell'argomento, è il seguente: tutti i giorni (compresa la domenica) dalle ore 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.30.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Questa sera, alle 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Dean Dixon con la partecipazione della pianista Ella Goldstein. Prezzi: L. 1300, 900, 700 e 450.

EXCELSIOR. 16: «Le avventure di Davy Crockett» (Il re delle frontiere selvagge), un technicolor, con Pier Parker e Buddy Ebsen.
FENICE. 16: «La jungla dei temerari», superscope in technicolor, con John Payne, Rhonda Fleming e Ronald Reagan.
NAZIONALE. 16: «Margherita della notte» con Michèle Morgan, Yves Montand e Massimo Girotti. Un film Euroscope in Eastmancolor.
ROSSETTI. 16: «La frusta di fuoco», in technicolor, con Robert Preston, Chill Wills e Robert Sterling.
ARCOBALENO. 16: «E' sempre bel tempo». E' un capolavoro M.G.M. in Cinemascope, con G. Kelly, D. Dailey, C. Charisse e M. Kidd.
SUPERCINEMA. 16: La 20th Century Fox, presenta: «Il treno del ritorno» in Cinemascope technicolor, con Richard Egan, Dana Wynter e Cameron Mitchell. Un film delizioso che parla al cuore.
GRATTACIELO. 16.30: Rita Gam, Yvonne De Carlo, V. Cortese, Alan Badel; tre amori indicibili in «Fuoco magico». Stupendo technicolor.
FILODRAMMATICO. 16: «Le perle nere del Pacifico» con Virginia Mayo, Dennis Morgan e D. Farrar. Superscope R.K.O. in technicolor.
CRISTALLO. 16: Un altro grandioso Cinemascope Fox: «Le sette città d'oro» con Richard Egan, Anthony Quinn e Michael Rennie. Sospese le tessere.
CAPITOL. 16: «Athena e le sette sorelle». Metroscope in technicolor. J. Powell, E. Purdom, D. Reynold.
ASTRA ROIANO. 16: «Oro». Un drammatico technicolor Columbia. Richard Widmark e Mai Zetterling.

ALABARDA. 16: «L'altalena di velluto rosso». Una vicenda appassionante dominata dal desiderio, dalla passione e dall'ebbrezza. Cinemascope Fox in colore De Luxe, con Joan Collins, Farley Granger e Ray Milland.
ARISTON. 16: «Notti del Decamerone». Le saporitissime novelle del Boccaccio, narrate da Joan Fontaine e Louis Jourdan, audacemente ritratto in un technicolor irresistibile. Vietato ai minori. Ult. giorno.
AURORA. 16: Ultimo giorno del capolavoro di C. Chaplin: «Tempi moderni». Domani: «Le piogge di Ranchipur» con Lana Turner. Cinemascope Fox.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Pioggia» con R. Hayworth e J. Ferrer. Capolavoro cinematografico. Nuovo comicissimo varietà. Prossima apertura estivo.
GARIBALDI. 16: «Tre strisce al sole» con Aldo Ray, Phil Carey e la nuova attrice Mitsuko Kimura.
IDEALE. 16: Il più emozionante assalto alla conquista dello spazio nel Cinemascope Warnercolor «Una tigre in cielo» con Alan Ladd e June Allyson.
IMPERO. 16: «Tempo d'estate» con K. Hepburn e R. Brazzi. Entusiastico successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Incontro sotto la pioggia», la storia di un amore che va oltre la vita, con Van Johnson e Jane Wyman. Un film Warner.
MODERNO. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa». Stupendo Cinemascope in technicolor, con William Holden e Jennifer Jones.
MARE. 16: «La bella mugnaia». Cinemascope in Eastmancolor, con Vittorio De Sica e Sophia Loren.
SAVONA. 15.30: «Caccia al ladro» con Grace Kelly e Cary Grant nel più spassoso e divertente film Vistavision in technicolor Paramount.
S. MARCO. 16: «Passione nuda». Una grande interpretazione di Maria Felix. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Lacrime di sposa», un film avvincente, cantato da Achille Togliani, con Jula De Palma. Primissima visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Meravigliosi cartoni animati in technicolor per grandi e piccini: «Le avventure di Rosicchio».
VITT. VENETO. 16.30: «La mano sinistra di Dio». Cinemascope, con Humphrey Bogart e Gene Tierney. Colore De Luxe. Da un grande romanzo un film indimenticabile. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Sospetto» con Cary Grant, Joan Fontaine. Successo.
BELVEDERE. 16: «Bolide rosso», emozionante technicolor, con Tony Curtis e P. Laurie.
LUMIERE. 17: «Salomè», technicolor, con Rita Hayworth, Stewart Granger e Charles Laughton.
MARCONI. 16: «Pane, amore e...». Cinemascope a colori, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Lea Padovani e Tina Pica.
MASSIMO. 16: «Vertigine bianca». Il più grande spettacolo a colori sulla neve e sul ghiaccio, interpretato dagli autentici campioni che hanno partecipato alle Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo.
NOVO CINE. 16: Ultimo giorno «Maria Antonietta». Domani: «Controspionaggio», technicolor Metro, con Lana Turner e Clark Gable.
ODEON. 15.30: «Vacanze al Messico», un technicolor Metro, con W. Pidgeon, Jane Powell e Josè Iturbi.
RADIO. 16: «Don Camillo e l'onorevole Peppone». L'ultimo grande successo di Fernandel e G. Cervi.
S. VITO. 18: «Naso di cuoio». Le romanzesche avventure di un pirata d'amore. Segue: cartoni animati.
SERVOLA. 18: «Due ettari di terra». Enic.
VENEZIA. 15.30: «I figli di nessuno» con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari, F. Rosay e Folco Lulli.

ESTIVI

PARADISO. Imminente riapertura.
ROIANO. Imminente riapertura.
STADIO. Imminente riapertura.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Carletto e Trio vocale.

NAVI IN PORTO

Il giorno 24 maggio 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Silva» (it.); B. 8 «Sumer» (tur.); B. 10 «Valfiorita» (it.); B. 12 «Egisto» (it.); B 14 «Mura» (jug.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «Bistrica» (jug.); B 18 «Aspasia» (gr.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Kozani» (gr.); B. 24 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «A. Tarabochia» (it.); B. 33 «Santa Lucia» (it.); B. 37 «Marialaura» (it.); B. 39 «North River» (li.); B. 40 «Vesuvio» (it.); B. 43 «Timavo» (it.); B. 45 «Modica» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Naty» (it.), «Ernesto S.» (it.), «Leme» (it.), «Estrella» (pa.), «Irene» (pa.), «P. Said» (eg.). San Marco: «San Nicola» (it.). Scalo Legnami N.: «Celio» (it.). Ilva Vecchia: «Tergeste» (it.). Aquila: «Magdala» (it.). Rada est. «Sivas» (tur.).

MOVIMENTI

24 maggio: «Modica» da B. 45 a mare; «Valfiorita» da B. 10 a mare; «Vicenza» da B. 15 a mare. 25 maggio: «Vesuvio» da B. 40 a mare; «Ernesto S.» dall'Ars. a mare; «Campidoglio» da B. 22 a mare; «Sivas» dalla rada a S. Sabba.

ARRIVI

25 maggio: «Topusko» B. 23; «Valmarina» B. 30. 25-26 maggio: «Palmaiola» Ilva N.

La Messa in suffragio degli infoibati della «Plutone»

Oggi ricorre l'undecimo anniversario dell'infoibamento di un gruppo di italiani nella «foiba Plutone».

Nell'estate del '45 alcuni giovani speleologi, calatisi nella foiba ne scoprirono le salme, sfatte e decomposte. Sedici ne vennero identificate ed ebbero cristiana sepoltura. Erano quelle di Angelo Bigazzi, Santo Camminiti, Arrigo Chebat, Filippo Del Papa, Matteo Grego, Ernesto Mari, Giacomo Pellegrina (in arte Nino d'Artena), Giuseppe Pelizzon, Carlo Polli, Pietro Piccinini, Gaspare Scissoli, Raimondo Selvaggi, Giovanni Spinella, Mario Stoppa, Domenico Toffoletti, Alfredo Trada.

Per iniziativa dei familiari e dei congiunti — che li ricordano con immutato dolore che, nonostante gli anni, non trova conforto — oggi, alle ore 8, nella cappella del Cimitero di Sant'Anna sarà celebrata una Santa Messa in suffragio dei martiri.

SU UNA STRADA DI PARIGI

Il cap. A. Cosulich ferito in un incidente d'auto

Di un grave incidente automobilistico è rimasto vittima giorni fa a Parigi il cap. Antonio Cosulich, presidente dei Magazzini Generali, uscito ferito da uno scontro che ha provocato la morte del guidatore della macchina investitrice. Il cap. Cosulich viaggiava in macchina assieme alla moglie e alla sorella a moderata velocità alla periferia della capitale francese, allorchè la sua auto è stata investita da una vettura a bordo della quale erano alcuni giovani parigini, i quali correvano invece ad alta velocità. Uno di essi, come detto, ha trovato la morte nell'incidente.

Il cap. Antonio Cosulich ha riportato nello scontro la frattura di un braccio e la lesione di alcune costole, per cui ha dovuto essere accolto nella clinica di Fontainebleau. Ferita è rimasta anche la sorella Giulietta, mentre lievi conseguenze ha sofferto la consorte del cap. Cosulich.

OGGI al Grattacielo
UN FUOCO CHE BRUCIÒ TRE DESTINI DI DONNE INNAMORATE...
Fuoco MAGICO ·MAGIC FIRE·
YVONNE DE CARLO
CARLOS THOMPSON
RITA GAM
VALENTINA CORTESE
ALAN BADEL
REGIA DI WILLIAM DIETERLE

OGGI AL NAZIONALE
UN FILM DI CLAUDE AUTANT-LARA

MARGHERITA DELLA NOTTE
MICHÈLE MORGAN YVES MONTAND CON LA PARTECIPAZIONE DI MASSIMO GIROTTI
TRATTO DAL ROMANZO OMONIMO DI PIERRE MAC ORLAN · EASTMANCOLOR ·

Il Supercinema PRINCIPE
è orgoglioso di presentare
OGGI una grande produzione
20th CENTURY FOX
CINEMASCOPE
Il treno del ritorno
con
RICHARD EGAN
DANA WINTER
CAMERON MITCHELL
Questo film vi farà rivivere il dramma poetico di:
« L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA »
Tessere e biglietti omaggio sono sospesi per i primi tre giorni di programmazione

CINEMA CRISTALLO TEATRO
LE SETTE CITTA' D'ORO
CINEMASCOPE FOX

All'ALABARDA
LA 20th CENTURY FOX PRESENTA:
L'ALTALENA DI VELLUTO ROSSO
CINEMASCOPE — COLORE DE LUXE
con Joan Collins — Ray Milland — Farley Granger
Una vicenda appassionante dominata dal desiderio, dalla passione e dall'ebbrezza, rievocata in un film magistrale
INIZIO ORE 16 INIZIO ORE 16

OGGI AL CINE MASSIMO
l'ENTE NAZIONALE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE presenta:
VERTIGINE BIANCA
EASTMANCOLOR
Il più grande spettacolo a colori sulla neve e sul ghiaccio, interpretato dagli autentici campioni che hanno partecipato alle
OLIMPIADI DI CORTINA D'AMPEZZO

L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Siano dati al più presto a Trieste gli strumenti di propulsione economica

La situazione e le prospettive dell'attività produttiva nell'incisiva analisi del dott. Doria - Fervida esortazione del Sindaco

Nella sala maggiore della Camera di commercio si è svolta ieri l'assemblea annuale dell'Associazione industriali, con la partecipazione di autorità ed esponenti delle altre categorie imprenditoriali, delle associazioni e degli enti economici cittadini, che hanno così inteso di manifestare l'interesse per quest'assise degli operatori che rappresentano il settore produttivo più importante dell'economia triestina, dando lavoro ad un terzo della popolazione attiva. Tra gli interventi erano il Sindaco ing. Bartoli, il presidente del comitato gestore del Fondo di rotazione, prof. Martinelli, il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa, il presidente della Cassa di Risparmio avv. Sadar, il presidente della Federazione del commercio, Felice Venezian, il presidente dei dirigenti d'azienda, dott. Slavich, il direttore generale dei C.R.D.A. e presidente dell'Associazione industriali di Monfalcone, gr. uff. Alberto Cosulich, il presidente dell'Ente turismo, avv. Slocovich ed altre personalità. Presiedeva il dott. Doria, assistito dai vicepresidenti dell'Associazione, ing. Beltrame, ing. Pacchiardini e ing. Scarpa, quest'ultimo presidente del Collegio dei costruttori edili.

Situazione e andamento della situazione economica, problemi vecchi e nuovi, con le esigenze che la ripresa produttiva pone per assicurare a Trieste durevoli possibilità di sviluppo, il dott. Doria ha inquadrato in una incisiva disamina. Ed ha iniziato la sua relazione ponendo in evidenza i progressi manifestatisi in alcuni campi, specie in quello navale, e l'andamento meno favorevole manifestatosi in altri settori, illustrando con documentati dati il complesso della situazione. Interessanti in particolare i dati concernenti l'occupazione operaia, indice primo dell'andamento economico, confortante perchè nell'anno trascorso ha visto aumentare da 55.684 a 57.529 gli occupati nelle aziende private (esclusi quindi i dipendenti degli enti e delle pubbliche amministrazioni), vale a dire le forze attive nei veri e propri settori economici. Tuttavia il numero dei lavoratori occupati alla fine del 1955 è ugualmente risultato inferiore agli anni precedenti e ciò per il minore assorbimento di manodopera nel settore del pubblico impiego. Vi è quindi ancora molto cammino da percorrere per raggiungere un equilibrio nella nostra città che, come ha rilevato il dott. Doria con esatta sintesi, «ha visto crescere contemporaneamente il numero degli occupati e quello dei disoccupati, per l'affluire dei fratelli istriani che hanno dovuto abbandonare le loro case». Ciò pertanto conferma la necessità che a Trieste vengano dati al più presto speciali strumenti di propulsione, per favorire l'industrializzazione, che il relatore ha indicato essere la sola capace di trasformare i disoccupati in forze produttive.

Ricordati i provvedimenti d'emergenza, le opere pubbliche intraprese, le prime assegnazioni di navi, il dott. Doria ha soggiunto: «Grati al Governo nazionale per quanto sin qui fatto e pur rendendoci conto di tutte le difficoltà ch'esso deve superare, non possiamo tuttavia non insistere sulla necessità che non si perda troppo altro tempo nell'attuare quelle agevolazioni che il Governo riterrà di poter concedere dopo che da sette mesi ormai la famosa commissione di esperti ha concluso la sua relazione». Un appello ha fatto inoltre per la concorde unione di tutti indispensabile per determinare l'atmosfera in cui solo può risorgere e manifestarsi, su larga scala, quel coraggioso spirito di iniziativa e quella volontà costante che sono indispensabili per riportare Trieste al grado di operosa prosperità che le spetta e al quale ha il diritto e il dovere di ritornare, per il suo bene e per quello di tutta la Nazione. Ed ampiamente infine il dott. Doria ha illustrato le finalità dell'azione intrapresa dalle categorie produttive per la difesa delle libertà economiche e dell'iniziativa privata, presupposto per il progresso sociale del Paese, nonchè per arginare ogni degenerazione marxista.

All'appello per una fiduciosa e coraggiosa attività per la ripresa di Trieste si è associato il Sindaco, a sua volta esortando gli industriali a intensificare gli sforzi per portare Trieste all'auspicato migliore avvenire, nell'ambito della vita nazionale.

Per la valorizzazione dell'impresa privata e il riconoscimento della funzione che gli operatori economici hanno assolto e svolgono nella vita economica locale e nazionale, ha ancora parlato il comm. Frandoli e la discussione si è quindi conclusa con l'approvazione di due mozioni. Una, proposta dal dott. Slavich, ribadisce la necessità di una chiara e completa dichiarazione del Governo sul programma organico che intende svolgere per agevolare e accelerare il risanamento dell'economia triestina (chiamando a collaborarvi qualificati esponenti delle categorie produttive). La seconda, presentata dall'ing. Carlo Beltrame, presidente in seno all'Associazione della piccola e media industria, esprime approvazione per l'attività dei Centri di difesa delle libertà economiche ed impegna le categorie ad attivamente adoperarsi nell'affermazione della validità e della funzione insostituibile della iniziativa privata.

SEGNALAZIONI

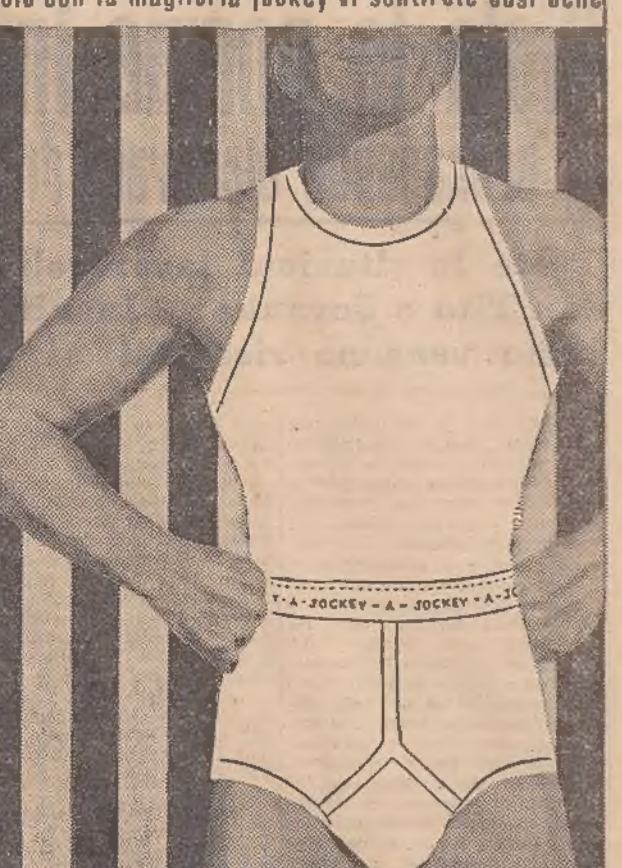
«Fra gli stampati che in questi giorni vengono distribuiti dai vari partiti in lizza per le elezioni, ci scrive un lettore a nome di molti altri, ce n'è pervenuto uno del P. C. il quale pure a noi abitanti la zona del Giardino Pubblico, ha destato particolare interesse. Sul manifesto, fra l'altro, sono esposti i vari problemi che i rappresentanti del partito si ripromettono di risolvere per ovviare a certi inconvenienti lamentati nella zona sopraccitata e cioè: far trasferire fuori città un deposito di pellami freschi, sito in via Carpison, il quale costringe i passanti a trattenere il respiro per non odorarne il lezzo; costruire alloggi per quelle famiglie che abitano nella stessa via in topaie semidiroccate. (E' uno sconcio che in un rione del centro, divenuto nell'ultimo ventennio — con la zona del Tribunale — uno dei migliori della città, possano trovarsi ancora case in condizioni peggiori di quelle che si demoliscono nella cittavecchia, con annesse stalle). Trascurando il resto, vogliamo far notare inoltre che nella stessa zona, come se ciò non bastasse, ci sono: un magazzino di ferri vecchi in via S. Francesco 48, uno di vetri rotti in via Carpison ed uno di carta e stracci vecchi in via Marconi angolo via Carpison, i quali — per il loro continuo lavoro di carico e scarico — tengono giornalmente ingombri i marciapiedi con non lieve imbarazzo dei passanti che si trovano costretti a scendere dai medesimi per non venire investiti da queste merci delle quali la raccolta dovrebbe essere consentita, come per le maleodoranti pelli, solamente in luoghi adatti fuori dell'abitato. A noi scriventi, possiamo assicurare, tali propositi esposti dal partito citato, non c'indurranno certamente a dare il nostro voto a quei signori, ma si desidererebbe che anche agli esponenti dei nostri partiti venisse l'idea, non di promettere prima delle elezioni (!), ma di proporre e mettere in atto dopo, qualche provvedimento onde far cessare tali inconvenienti per migliorare le condizioni ed il decoro della zona».

«A proposito della scritta bilingue — ci scrive il lettore A. F. B. — che fa brutta mostra di sè in piazza Duca degli Abruzzi, una cortese richiesta d'informazione. Anni fa si lesse che l'edificio occupato dai comunisti sarebbe entrato in possesso dell'erario quale erede legale degli immobili già appartenenti al partito fascista e che lo sloggio da parte del partito che abusivamente l'aveva occupato sarebbe imminente, ma poi non se ne seppe più nulla. Si disse che il Governo alleato si fosse opposto al trapasso di proprietà per non urtare i comunisti in quel tempo alleati di Tito, epperciò avversi al ritorno di Trieste alla Madrepatria, ciò che spesso agli inglesi non dispiaceva punto. Ma ora chi è proprietario dello stabile e perchè ora quel trapasso di proprietà non è ancora avvenuto? L'edificio potrebbe venir ceduto al nostro Comune che potrebbe utilizzarlo a beneficio della cittadinanza anzichè servire quale sede di un partito in combutta più che mai coi titini?». Sull'importante problema proposto, gradiremmo una precisazione da fonte competente.

«Dopo avere inviato numerose lettere a codesta rubrica — ci scrive il lettore Antonio Capasso — come utente insoddisfatto dei servizi tranviari dell'Acegat (lettere rimaste regolarmente senza risposta), oggi, diventato possessore di un'automobile, vi scrivo per protestare contro la cattiva manutenzione delle strade cittadine. Che la rete stradale della nostra Trieste (come del resto di tante altre città italiane) sia insufficiente ed inadeguata alle esigenze del traffico è una cosa ovvia e risaputa, e sarebbe troppo pretendere che il Comune vi ponga un rapido ed efficace rimedio. Ma non credo che sia impossibile evitare le varie imprese ed aziende che giornalmente scavano fossi e canali lungo le vie cittadine per sistemarvi fognature, cavi telefonici e tubazioni varie contribuiscano con accanimento degno di miglior causa a peggiorare la situazione. Se proprio è indispensabile fare continuamente buchi in mezzo alla strada e magari rompere il manto stradale che appena una settimana prima qualche altro ha provveduto ad asfaltare con ogni cura (fatto questo divenuto ormai abitudinario), io vorrei sapere perchè le suddette imprese ed aziende non debbano, a lavori compiuti, ricoprire accuratamente gli scavi e sistemare la superficie stradale «come era prima». La via Ghega, per citare solo un esempio, è attraversata in tutta la sua larghezza da un fosso profondo 10 centimetri e largo mezzo metro che ha inizio in via Cellini ed arriva fino in via Trento. Ad evitare un eccessivo logorio di balestre ed ammortizzatori di automobili, oltre che i giustificati improperi dei relativi conducenti, nelle ore di punta un vigile ha l'incarico di avvertire in tempo gli automobilisti del grave pericolo che li minaccia. Fuori dell'abitato la situazione non è più rosea. Sulla Tarvisiana, ad esempio, una copiosa serie di buche è rimasta ad indicare il vecchio margine stradale nei punti dove si è provveduto ad allargare la carreggiata. Ne consegue che i lavori eseguiti, già in partenza inutili data la sufficiente larghezza di quella strada ed il suo scarso traffico, ora lo sono ancora di più non essendo il nuovo nastro stradale perfettamente unito alla superficie preesistente e quindi praticamente inservibile. Un'altra piaga cittadina è costituita da quelle palizzate che sorgono in mezzo alla strada in prossimità di qualche casa in costruzione e che, a lavori eseguiti, ci si guarda bene dal far sparire. A circa un anno dalla fine dei lavori, se ne possono trovare ancora, ad ostacolare il traffico, in via Galatti (nel tratto fra via Filzi e piazza Oberdan) ed in via Cologna (la quale è addirittura completamente chiusa al traffico fra vicolo dell'Edera e via Sottoripa). Per finire, vorrei sapere quando le autorità competenti ritengono che saranno ultimati i lavori di allargamento della costiera. In vista dell'imminente afflusso di turisti e dell'ingorgo di macchine che ne deriverà, non si potrebbe cercare di portare a termine i lavori almeno in un punto, prima di intraprendere nuove e complesse opere in un tratto di ben 15 chilometri?». Anzitutto ci rallegriamo con il nostro lettore per la conseguita «motorizzazione» e ci dispiace che altre sue lettere inviateci in passato siano rimaste senza risposta. Probabilmente si trattava di segnalazioni già fatte da altri lettori e per le quali avevamo evidentemente giudicato inutile una ripetizione. Per quanto riguarda i numerosi quesiti che il lettore Capasso ci pone, possiamo rispondergli solamente a quello che si riferisce ai lavori sulla costiera. Questi lavori non potranno essere terminati prima dell'inizio della stagione turistica, ma dovranno durare molto a lungo. D'altro canto dobbiamo però dire che la strada ne trarrà tali benefici da compensare largamente i sacrifici di questo periodo. Noi stessi eravamo stati in un primo tempo scettici sull'opportunità di questo scombussolamento, ma ora che qualcosa si incomincia a vedere, ci siamo ricreduti e pensiamo che a lavori ultimati la nostra costiera sarà una delle più belle strade d'Italia, sotto tutti i punti di vista.

Una lettera che porta 58 firme ci proviene dagli abitanti delle ex case comunali — attualmente amministrate dall'IACP — dei Campi Elisi. Essi rammentano che circa sei mesi fa l'IACP faceva rimuovere, in quanto difettosi, gli scaldabagni a gas installati negli appartamenti. Per ora nessuno ha saputo precisare loro quando gli scaldabagni potranno venir rimpiazzati ed essi quindi si lamentano di esser per troppo tempo costretti a servirsi dei bagni pubblici comunali, mentre sono tuttavia costretti a pagare il regolare canone d'affitto. Il Comune e l'IACP si stanno attivamente occupando per risolvere questo problema; d'altro canto vi sono notevoli difficoltà finanziarie che ostano alla progettata installazione di scaldabagni elettrici per cui è ancora impossibile assicurare a questi inquilini, che giustamente presentano le loro istanze, la data del reimpianto. Ci associamo a loro nell'auspicare un rapido superamento delle ultime difficoltà.

solo con la maglieria jockey vi sentirete così bene



La maglieria Jockey è la più venduta nel mondo

perchè

più confortevole - più conveniente - di lunga durata

Origined by Cooper's Inc. Kenosha Wisconsin USA

unica fabbricante per l'Italia s.p.a. CIT Milano Via S. Vincenzo, 26

prezzi fissi ragguagliati in tutto il mondo

RICHIEDETELA NEI MIGLIORI NEGOZI E NON ACCONTENTATEVI DI ARTICOLI SIMILARI

ESIGENZE DEI PORTI ORIENTALI D'ITALIA

Si espande l'attività della Comunità adriatica

Durante la Fiera di Trieste verrà organizzata una manifestazione dedicata a tutti i problemi dell'associazione della marineria

Le esigenze dei porti e della marineria continuano a formare oggetto di costante studio da parte della Comunità adriatica, quale organismo collegiale destinato a documentare e quindi a trasmettere al competente Ministero le istanze di questo versante.

Superata la fase d'avvicinamento, la Comunità è ormai riuscita ad armonizzare e ad amalgamare gli interessi dei vari porti dell'Adriatico, tanto da costituire uno strumento organico chiamato ad agire per tutelare i diritti di tutti i centri marittimi che si affacciano su questo mare. Il problema chiave, presente ad ogni seduta, è tuttora rappresentato dalla mancanza di linee marittime adatte a fronteggiare la concorrenza estera ed a soddisfare le esigenze dei traffici per l'Oltremare.

Nel corso dell'ultima riunione i convenuti si sono soffermati sulla questione relativa ai servizi per l'Estremo Oriente, divenuta quanto mai di attualità dopo lo annuncio del ripristino del collegamento merci celere da parte del «Lloyd Triestino». A questo proposito, pur riconoscendo la grande importanza di una linea regolare per il trasporto delle merci è stata ribadita la necessità d'integrare il servizio con un collegamento passeggeri, che sia alla altezza della tradizione spettante in questo campo alla marineria adriatica.

Quanto agli altri problemi, va notato che la Comunità comincia a prendere in esame le necessità dei porti minori, soprattutto in merito alla deficienza di attrezzature tecniche. Essa ha appoggiato le richieste avanzate dai rappresentanti di Bari, Brindisi e Ravenna, trasmettendo l'opportuna documentazione agli organi di Governo. Il costante contatto fra i rappresentanti dei porti dell'Alto Adriatico e quelli del settore centro-meridionale ha determinato una identità nei rispettivi punti di vista, a tutto vantaggio di una proficua collaborazione a fronte delle comuni esigenze.

Recentemente — com'è noto — la Comunità adriatica ha predisposto i piani per l'allestimento di uno stand nell'ambito della prossima Fiera di Trieste, gettando nel contempo le basi per l'organizzazione nel quadro della stessa rassegna mercantile, di una «Giornata della Comunità adriatica» e del Convegno dello stesso organismo. Sulla configurazione dello stand, il prof. Roletto — presidente della Commissione di studio e di documentazione della Comunità — ha dichiarato all'«Astra» che in esso verranno fissate — attraverso una serie di pannelli di uguale ampiezza — le caratteristiche dei singoli porti, indicando agli operatori del retroterra che qui converranno in occasione della Fiera, la struttura operativa e le capacità di prestazione dei vari scali. Per quanto concerne la «Giornata adriatica», si sa che la relazione sarà tenuta dal prof. Gino Luzzatto, il quale fa parte della Giunta della Comunità. Sulla struttura dell'organismo si apprende intanto che la Giunta, la cui sede si trova a Venezia, è stata recentemente ampliata con l'inclusione di un rappresentante per ogni singolo porto, nella persona del capo della commissione dei vari scali adriatici rappresentati nella Comunità.

L'allargamento della sfera operativa e l'approfondimento dei problemi documentati ha determinate nuove esigenze; entrerà così con ogni probabilità a far parte della Comunità adriatica anche un rappresentante dei porti abruzzesi. Altre innovazioni trovano concretamento nella costituzione di una Sottocommissione per la pesca in Adriatico, formata da tecnici che possono essere scelti anche al di fuori degli elementi facenti parte della Comunità, e di una sezione tecnica, la quale si occuperà principalmente dello studio delle questioni relative ai lavori portuali, eccetera. La Comunità, quindi, sorta originariamente per prendere in esame i problemi afferenti alle linee marittime, sta attualmente ampliando gli studi — esplicati dall'apposita Commissione — presentando agli organi centrali un'ampia documentazione delle necessità tecniche sotto forma di mozioni che vengono avviate ai competenti Ministeri.

LA CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DELL'AGERE

Auspicata la definizione dei regolamenti edilizi

Una serie di mozioni votate nelle ultime giornate dei lavori

Con la votazione di numerose mozioni conclusive si è chiuso sabato il congresso nazionale della edilizia e dell'abitazione, indetto nella nostra città dall'AGERE. Presieduta dal prof. arch. Forti la ultima tornata dei lavori è stata dedicata agli «Attuali indirizzi dell'edilizia industriale» ed infine, a sezioni riunite, il congresso ha tenuto la seduta finale sui tre temi che avevano formato oggetto delle discussioni nei giorni precedenti. I relatori generali ing. Barbieri e ing. Bolocan hanno riassunto e puntualizzato i vari argomenti, quindi il presidente dell'AGERE, gen. ing. Federico Amoroso ne ha ricordato i punti salienti.

Tra le mozioni votate, speciale importanza riveste quella riflettente i regolamenti edilizi, con il voto espresso perchè l'intera materia venga rielaborata e definita da un apposito organo di adeguata competenza. Sull'edilizia industriale è stata richiesta ampia agevolazione da parte delle amministrazioni statali e locali, al fine di soluzioni funzionali, con riguardo anche alla sicurezza del lavoro, all'igiene e alla socialità.

Una mozione è stata votata su proposta dei costruttori edili in rappresentanza dell'Associazione di categoria, l'ANCE. In materia di regolamenti edili il voto raccomanda che la materia venga studiata e risolta da commissioni formate da tecnici qualificati, con congrua rappresentanza dei costruttori che potranno portare nel lavoro il frutto della loro specifica competenza. Afferma inoltre la necessità che i proposti codice edile e regolamenti comunali agevolino il progresso dell'edilizia, senza porre ostacoli o creando a suo danno artificiose difficoltà, intralci di carattere burocratico. La mozione rimarca che il Comune ha funzioni di mero controllo per la tutela degli effettivi interessi generali e conclude facendo voti perchè i costruttori siano chiamati a far parte anche delle commissioni urbanistiche e per lo studio dei piani regolatori generali e particolari e che alle commissioni edilizie vengano riconosciute adeguate attribuzioni. La mozione approvata è stata presentata dai rappresentanti ufficiali della ANCE, ing. Pavanato e ing. Scarpa.

Assegnazioni provvisorie di sedi per insegnanti elementari

Il Provveditore agli Studi informa quanti ne possono avere interesse che il Ministero della Pubblica Istruzione con nota n. 3941/36 del 16 c. m., ha emanato l'ordinanza relativa alle assegnazioni provvisorie di sede degli insegnanti elementari da una ad altra Provincia.

Gli interessati possono prendere visione della predetta ordinanza presso gli Ispettorati scolastici e le Direzioni didattiche.

IL PICCOLO

è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

- ALGANI - Piazza della Scala
- LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
- STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
- CASIROLI - Corso Vitt. Em. II
- LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
- S.A.F. - Stazione Centrale.

L'integrazione degli assegni ai maestri pensionati

La Giunta comunale con recente deliberazione proposta dall'assessore prof. Cumbat, ha accolto la tesi interpretativa del Sindacato della scuola elementare a favore dei maestri pensionati, in merito all'integrazione degli assegni per gli insegnanti assunti dal Comune di Trieste anteriormente al 1.o luglio 1923. Nel darne notizia il Sindacato rileva che i maestri in parola godranno così della pensione pari all'intero trattamento economico dei colleghi di pari grado tuttora in attività di servizio.

Il Sindacato invita inoltre gli interessati all'assemblea che avrà luogo questa sera alle 18.30 alla Camera del lavoro, nel corso della quale verrà illustrato dettagliatamente il provvedimento.

Per l'assegno vitalizio ai ciechi civili bisognosi

L'Opera nazionale ciechi civili ha aperto a Trieste, in via Roma 30, un ufficio regionale per il Friuli e la Venezia Giulia. Ad esso possono rivolgersi tutti coloro che intendono chiedere l'assegno vitalizio previsto per i ciechi bisognosi dalla Legge 9-8-1954 N. 632. Per ottenere l'assegno a vita, bisogna inviare all'ufficio regionale i seguenti documenti: 1) certificato di nascita; 2) certificato di cittadinanza italiana; 3) certificato di cecità o di minorazione con indicazione della diagnosi, della prognosi e del residuo visivo per ciascun occhio, con eventuale correzione, espresso in ventesimi o in cinquantesimi, o in sessantesimi quando esso sia inferiore ad un decimo. Il certificato deve essere vistato dall'ufficiale sanitario del luogo di residenza dell'interessato. 4) Stato di famiglia con a tergo annotazione dell'Ufficio distrettuale dell'imposte dirette relativa agli imponibili dell'interessato e dei familiari; 5) certificato del Comune di residenza dal quale risulti se l'interessato e i familiari siano iscritti nei ruoli dei tributi locali con la specificazione del titolo e dell'ammontare dell'imponibile; 6) certificato di studio, per quelli che non abbiano compiuto i 45 anni d'età.

Hanno diritto all'assegno i ciechi assoluti e coloro che hanno un residuo visivo non superiore ad un decimo purchè non godano di un reddito che oltrepassi le 15.000 (quindicimila) lire mensili.

Il direttivo del Circolo M.M.

Il nuovo Consiglio direttivo del Circolo Marina Mercantile risulta così composto: presidente: cap. Bruno Feruglio. Consiglieri: Astori Egidio, cap. Athanassopulo Leonida, Baldassi Emilio, cap. Bellen Ugo, dott. Boico Vasco, Bradaschia Vittorio, rag. Bulleni Guido, cap. Cuppo Narciso, Frandoli Giuliano, Frandoli Mario, Giachelli Renato, rag. Linci Tullio, Manfredi Alberto, com.te Mario Galliano, cap. Quarantotto Antonio, com.te Rapisarda Ettore. Collegio dei sindaci: rag. Bressan Mario, cav. Lelli Bruno, dott. Zanier Libero. Collegio dei probiviri: Rosso Giuseppe, dott. Vidoli Giuseppe, dott. Zetto Fabio.

MOSTRE D'ARTE

SOLE SANDRI ALLA CASANUOVA

Mille anni fa nella Cina dei Sung si era andata affermando una setta buddista (quella che più tardi, in Giappone, fu conosciuta con il nome di Buddismo Zen) che, innestando l'ascetismo rinunciatario buddistico sul precedente e autoctono panteismo taoistico, sarebbe stata di immenso significato per l'arte dell'Estremo Oriente, introducendo fin d'allora nell'arte figurativa un'esigenza di comunione con la natura, quale l'Occidente non conobbe (ma in modo parziale e meno puro) che con il Romanticismo. I monaci Zen furono i più grandi pittori di paesaggio di tutto il ciclo estremo-orientale. Ed elaborarono una loro particolare specialità: il monocromo a inchiostro di China diluito, che specie nelle opere del grandissimo Mu-hsi, raggiunge dei risultati liricamente altissimi ed esprime, con i mezzi più austeri ed essenziali, una intensità di sentimento difficilmente pareggiabile.

Quando si entra nella Galleria Casanuova, dove espone la pittrice polese Sole Sandri (è la prima mostra, ma non è la mostra di un debuttante), di fronte ai suoi «lavis», preziosamente sfumati e vigorosamente macchiati, uno ha dapprima l'impressione di trovarsi di fronte a delle opere nettamente non-figurative, nelle quali abbia gioco soltanto la sapiente giustapposizione dei chiari e degli scuri e la delicata trama grafica (come una trina) di certe graniture. Tuttalpiù può venir fatto di pensare a un riferimento a programmi spazialisti o surrealisti con intenzioni lontanamente psicanalitiche. Intendiamoci: non che tutto questo nella pittura di Sole Sandri non ci sia: ma ci si arriva piuttosto per involontaria convergenza che per deliberato proposito.

Sole Sandri è, in realtà, assai più vicina a Mu-hsi che non a Max Ernst o a Dova. I suoi motivi paesistici («vecchia quercia», il «laghetto delle fate», «ghiacciaio di notte», «le quattro strade») non sono puri pretesti per esercitazioni astratte, ma incidono con la loro ineliminabile presenza nell'opera realizzata. Non si tratta certo di rappresentazioni illustrative, con esibizione tutta palese degli episodi paesistici. Ma è la commozione di fronte al paesaggio, di fronte al frammento di paesaggio quella che è il soggetto dell'operazione. E' l'impressione d'uno che contempla le acque e le montagne o il verde cupo degli abeti o la anfrattuosità d'una parete rocciosa, senza star lì ad analizzare: quello è un abete e quello un monte così alto e così lontano, quella una casa fatta così e così, e il dietro si vede questo o quest'altro; ma contempla lasciandosi andare, vagando a sua posta per entro le arsi e le tesi e le macchie d'ombra e di lume di uno spettacolo nel quale vorrebbe immergersi ed annullarsi. Così le più vaste aperture di orizzonti, come un motivo isolato e fermo, che potrebbe essere un sasso o un maggiolino o anche una parete a picco sospesa nell'aria o il foro di una galleria, possono essere ugualmente al centro degli interessi di questa singolare artista, che certo ha saputo superare ogni inibizione di carattere programmatico ed ha raggiunto una non comune padronanza dei mezzi che le convengono. I limiti tuttavia di quest'arte stanno nel fatto che, così com'è, sembra senza possibilità di sviluppo. O per lo meno senza possibilità di arricchimenti in senso umanistico: è un'arte in un certo senso marginale, tipicamente femminile. Ma è un fatto che l'arte figurativa moderna, per condizioni storiche e ambientali imprescindibili, è quasi tutta un poco «marginale» e quasi tutta, in un certo senso, «femminile».

Decio Gioseffi

Il raduno nazionale degli autieri ad Asiago

L'Associazione autieri d'Italia comunica che il raduno nazionale degli autieri, che doveva aver luogo ad Asiago nei giorni 9 e 10 giugno, è stato rinviato al 16-17 dello stesso mese sempre nella stessa località.

Per informazioni e iscrizioni al raduno gli autieri in congedo della Sezione dell'A.N.A.C. di Trieste possono rivolgersi al dott. Coloni, Caffè Garibaldi, tel 90975.

VOLONTARIO TRIESTINO CADUTO PER LA PATRIA

RICORDO DI ENRICO ILLENI SIVI A QUINDICI ANNI DALLA MORTE

Si compiono quindici anni dalla morte di Enrico Illeni Sivi, volontario di guerra, perito nel mar di Sicilia col «Conte Rosso», mentre si recava in Africa a compiere il suo dovere di soldato. Con lui la nostra città perdette uno dei suoi figli migliori. Enrico Illeni Sivi, nato a Trieste nel 1899, era ancora uno studente ginnasiale e frequentava il Dante, quando scoppiò la prima guerra mondiale. La sua adolescenza si formò negli anni della dura e oscura attesa, tra le ansie e le fervide speranze, segnata dal pungente rammarico di non essere anche lui tra i volontari triestini e giuliani. Dopo la redenzione, studente universitario, aderì al movimento nazionalista, compì nel 1921 a Padova gli studi di giurisprudenza e, iscritto dal 1924 all'albo degli avvocati, esercitò la professione nello studio dell'avv. Camillo Ara. Ma già nel 1928 entrò come direttore nella Sicmat, e nel 1933 fu nominato capo dell'ufficio legale della Riunione Adriatica di Sicurtà a Milano, col grado di condirettore. Cinque anni dopo tornò a Trieste, incaricato d'attuare quale capo del personale, una riorganizzazione dei servizi.

Organizzatore avveduto e geniale, dotato d'una intelligenza chiara e pronta e d'una vasta cultura, svolse una intensa e molteplice attività anche nei campi culturale e sindacale; resse, come vicepresidente e presidente — succedendo a Mario Stenta — la fiorente Università Popolare, trasformata poi in Istituto Fascista di Cultura, e fondò con Guido Hermet la Società dei Concerti, della quale redasse lo statuto; ebbe a Milano prima, e a Trieste poi, la carica di delegato provinciale del Sindacato Imprese d'Assicurazione.

Scoppiata la seconda guerra europea, egli fu tra coloro che s'auguravano che l'Italia potesse rimanere estranea al conflitto, chè il suo intelletto, alieno dal semplicismo e dal facile ottimismo, intravvedeva i gravissimi problemi che si sarebbero presentati fatalmente dopo la conflagrazione. Ma quando fu proferita la dichiarazione di guerra, ritenne che nessun dubbio o turbamento gli fosse più lecito. Il suo dovere era di entrare disciplinatamente nelle file dell'Esercito italiano, di quello Esercito cui non aveva potuto offrire, quindicenne, il suo braccio e la sua anima. Già nel giugno del 1940 egli fece domanda a questo Distretto Militare d'essere assegnato a un reparto mobilitato; si riluttò ad accoglierla, anche per l'età del volontario, ma egli non si diede pace, insistette, ricorse a vari autorevoli intercessori e alla fine, il 12 maggio 1941 ottenne il richiamo: venne assegnato al 20.o Reggimento di Fanteria «Brescia», nell'Africa Settentrionale, e andò ad imbarcarsi a Napoli, semplice fante: non vuole perdere mesi nel frequentare corsi che gli conferiscano il grado d'ufficiale. Se mai, potrà guadagnarsi al campo i galloni o le spalline.

Così Enrico Illeni Sivi s'imbarcò la sera del 24 maggio 1941 sul «Conte Rosso», sereno e pago, perchè gli era concesso finalmente di compiere il suo dovere. Poche ore dopo la superba nave si inabissò, colpita da un siluro, e il fante Illeni Sivi non fu del numero dei pochi superstiti.

L'elenco dei decorati con la Medaglia di bronzo

Pubblichiamo — a completamento dell'elenco — i nomi e le motivazioni delle Medaglie di bronzo al V. M. consegnate oggi in Piazza dell'Unità.

BRUNO FUMIS da Trieste, capomanipolo della 59.a Legione Camicie Nere, Medaglia di bronzo al V. M.

«Comandante di un gruppo di 30 militari, nell'imboscata tesa da forze superiori per numero e per mezzi all'autocarro che li trasportava, con pronto, intuitivo intervento, salvava dapprima l'autocarro dal totale massacro impadronendosi del volante abbandonato dall'autista colpito a morte; successivamente, benchè ferito, con fredda precisa determinazione, dimostrando perizia di comando e noncuranza del pericolo, organizzava a difesa i suoi uomini, riuscendo infine, dopo un'ora e un quarto di fuoco, alla testa dei pochi superstiti, mettere in fuga la formazione nemica. S. Daniele (Gorizia) - S. Giacomo (Trieste) 16 maggio 1943».

ANNUNZIATO MARI da Scilla (R. Calabria), tenente colonnello del 36.o Raggruppamento Artiglieria Costiera, Medaglia di bronzo al V. M.

«Comandante di un Gruppo di artiglieria costiera, all'atto dello armistizio si schierava decisamente contro il tedesco aggressore. Riuniti e organizzati reparti di varie armi, affrontava il nemico preponderante in prolungata tenace resistenza, rintuzzandone l'aggressività. Col suo valoroso comportamento, teneva in onore, in terra straniera, il prestigio delle armi italiane. Dori, settembre 1943».

MICHELE MOSCATELLI da Andria (Bari), tenente del XIII Battaglione Mortai da 81 Divisionale, Medaglia di bronzo al V. M.

«Comandante di un reparto di scorta ad una autocolonna di rifornimenti attaccata e circondata improvvisamente da forze preponderanti, organizzava con prontezza ed abilità, sotto il fuoco nemico, la difesa degli automezzi. Ferito gravemente ad una gamba, non desisteva dall'incitare i suoi uomini alla resistenza sino all'arrivo dei rinforzi. Bivio Papuca (Balcania) 26 gennaio 1943».

ORLANDO PASCALIS da San Nicolò d'Arcidano (Cagliari), centurione del Comando 23.o Corpo d'Armata, Medaglia di bronzo al V. M.

«Ufficiale addetto ad un comando di grande unità, durante aspro combattimento, sotto violente azioni aeree ed intensi bombardamenti si offriva volontario per mantenere i collegamenti con i reparti, spingendosi arditamente fino alle estreme pattuglie esploranti per meglio disimpegnare il compito assuntosi. Con le truppe partecipava all'attacco per la conquista degli obiettivi assegnati, riconfermando preclare doti di perizia e coraggio. Successivamente, benchè febbricitante portava a termine sempre volontariamente altra importante missione, in zona fortemente insidiata da mezzi blindati e cosparsa di mine. Durante bombardamenti aerei e navali si prodigava generosamente nel recupero dei feriti, dimostrando cosciente coraggio e sereno sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale settembre 1940».

GASTONE ROCCO da Trieste, sottotenente dell'8.o Reggimento Alpini Battaglione «Tolmezzo», Medaglia di bronzo al V. M.

«Comandante di plotone fucilieri, già distintosi in precedenti azioni per ardimento e noncuranza del pericolo, durante aspro combattimento difensivo, contribuiva, alla testa del suo reparto, a contenere la poderosa spinta del nemico, riuscendo con felice iniziativa ed intrepido slancio ad annullare una pericolosa infiltrazione avversaria. Gravemente ferito, continuava ad incitare i suoi uomini alla lotta, rammaricandosi di dover abbandonare il suo posto di combattimento. Russia 22 dicembre 1942».

ANTONIO SPONZA sottotenente, Medaglia di bronzo al V. M.

«Imbarcato su cacciatorpediniere gravemente colpito in un'azione navale notturna contro preponderanti forze nemiche, eseguiva con serenità, sotto l'intenso fuoco avversario, l'ordine del comandante relativo all'allagamento dei locali macchine, rimanendo a bordo fino all'esplicito ordine di abbandonare la nave. Prodigava, quindi, la sua opera per la salvezza dello equipaggio, con elevato senso del dovere. Mediterraneo Orientale 28 marzo 1941».

LUIGI TROMBA da Montalbano Elicona (Messina), tenente colonnello del 37.o Reggimento Fanteria, Medaglia di bronzo al V. M.

«Comandante di sottosettore attaccato per una intera giornata da forze tre volte superiori, opponeva alla furia del nemico forte resistenza, riuscendo con ripetuti arditi contrattacchi a romperne lo slancio offensivo, e dopo dura lotta, a respingerlo con gravissime perdite. Fronte russo dicembre 1942».

LA QUINTA ESTRAZIONE DI PREMI per oltre 10 MILIONI di Lire, in oggetti a scelta dei vincitori, avrà luogo nel mese di

GIUGNO 1956

Vi parteciperanno coloro che invieranno FIGURINE per almeno 250 Punti entro il corrente mese di Maggio.

Coloro che non hanno ancora raggiunto con la raccolta delle Figurine il punteggio desiderato tengano presente che

LA SESTA ESTRAZIONE DI PREMI per oltre 10 MILIONI di Lire, in oggetti a scelta dei vincitori, avrà luogo nel mese di

SETTEMBRE 1956

Richiedete al Vostro Fornitore o alla Commerciale Mira Lanza - Genova - Piazza Brignole 12 r., il nuovo Catalogo Doni Ediz. Febbraio 1956.

Interessante per chi partecipa ai GRANDI CONCORSI

KOP lip AVA MIRAL BUCATO

Igiene interna

liberale dalle scorie le vie urinarie con le compresse di

ELMITOLO BAYER

Prof. E. Oliani
cura unica indolore radicale per
Varici - Ulcere
Ore 15-16 - Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N. 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

amaro CORA

dal 1835 *liscio, al selz, caldo... sempre gradito*

CRONACHE SPORTIVE

INFIORATA DI FUGHE LA TAPPA ADRIATICA DEL «GIRO»

Nel convulso finale è Padovan che vince la posta a Pescara

Un gruppetto di 9 uomini ha resistito fino sul traguardo alla furiosa caccia - Rimasta immutata la classifica generale

Pescara, 24

Abbiamo assistito oggi ad una girandola di fughe. Nella ruota turbinante si sono cacciati tutti. E' stata la vera tappa a staffetta del Giro. Uno dava il cambio all'altro e questa volta non «via col vento» ma «contro il vento», dalla partenza all'arrivo. La cronaca vi reciterà la lunga e forse anche monotona filastrocca; noi ci limitiamo a delinearvi la tappa nella sua espressione più sintetica. Era nella mente di alcuni direttori sportivi che, dopo la snervante giornata di ieri, alcuni detentori dei posti-chiave della classifica generale si trovassero in condizioni tali da non poter resistere ad un pressante giro di vite. Ecco il perchè della girandola su un percorso che consigliava la mitezza. La «bagarre» provocava subito un incidente. Chiarlone, preso nel vortice, cadeva insieme con Maule e Zucconelli; e mentre questi due ultimi se la cavavano con poco, il fedele gregario di Filippi si sollevava dolorante in varie parti del corpo e proseguiva con uno sforzo che ha destato l'ammirazione di tutti. Un'altra caduta prendeva un gruppetto di corridori fra cui Nascimbene, che aveva la peggio.

Certamente si vorrà conoscere quali sono stati gli uomini che hanno maggiormente attizzato il fuoco. Ebbene, li nominiamo subito. Sono stati: Gervasoni, gregario di Agostino Coletto, e Gismondi, gregario di Moser. Ed ecco che sulla rampetta del Pinocchio, proprio all'uscita di Ancona, è lo stesso Moser ad entrare in azione, per saggiare le forze della Maglia rosa: ed ecco gli altri innumeri episodi. La Maglia rosa non ha ceduto. Anzi: è stata guardinga sin dall'inizio e con un continuo lavoro di spola ha controllato le fughe, quasi tutte le fughe, anche le più insignificanti. Solo nel finale, forse un pochino spossato, Fantini è stato sorpreso da un guizzo indemoniato di Maule. Eravamo però in zona Cesarini ed il tentativo non poteva che fruttare pochi secondi ad un uomo che in classifica aveva un ritardo di 4'19".

Ricollegandoci con la corsa, il tira e molla delle fughe nebbiogene è durato 122 chilometri, mezza gara è fatta. Sull'ennesimo tentativo di Gervasoni e Gismondi si sono innestati Benedetti, ricercatore indefesso di una vittoria di tappa, e l'olandese Van de Brekel. Poco dopo si sono aggiunti Ponzini e Schaer. Non passano cinque chilometri e si fanno avanti lo spagnolo Botella e Padovan. Massocco arriva per ultimo. I nove trovano l'accordo e filano che è una meraviglia.

Gli uomini di Fantini sopportano tutto il peso dell'inseguimento fino ad una ventina di chilometri da Pescara. Ma lo debbono sopportare anche per il resto. Avvicinandosi al traguardo, gli uomini più freschi sono sempre all'avanguardia per dare la giratina finale a coloro che hanno condotto la gara. E' in questo preciso momento che Maule tira il colpo gobbo alla Maglia rosa ed ai suoi uomini. Si tratta di impedir loro di potersi servire di aiuto gratuito Maule balza al comando della corsa. Esce dal gruppo filandosene coi più freschi e arriva a Pescara con 15" di vantaggio sulla Maglia rosa e su coloro che non avevano potuto abbandonarla.

Stringi stringi, il significato della tappa risiede tutto in questi 15" e un pochino anche nello sforzo che Fantini ha dovuto sostenere per rispondere a tante «chiamate al telefono». Domani però ritroverà la lena perchè sarà fra la sua gente che gli ha preparato accoglienze trionfali: è difatti la prima volta che un abruzzese indossa la maglia rosa. Domani però è una brutta tappa, con il valico della Forchetta Palena e il tremendo Macerone, dove Girardengo in un giorno a noi remoto fece una croce nella polvere e si ritirò dalla gara.

E sulla vittoria di Padovan nulla? Padovan che è un corridore generoso, ma che non ha potuto assecondare la fuga perchè era entrato nel drappello solo per ragioni di controllo, dato che appartiene alla squadra della Maglia rosa. ha avuto buon gioco poichè si è trovato sotto il traguardo in condizioni di freschezza. In ogni modo Benedetti si è battuto sino allo spasimo, ma contro la freschezza non valgono ragioni. Onore quindi a Padovan e applausi a Benedetti che, con Gismondi e Gervasoni, è stato uno dei più attivi.

LA CLASSIFICA

1) FANTINI	in ore	31.21'15"
2) Astrua	a	30"
3) Fallarini	a	59"
4) Moser	a	1'23"
5) Clerici	a	1'24"
6) Fornara	a	1'37"
7) Couvreur	a	2'05"
8) Giudici	a	2'11"
9) Buratti	a	2'15"
10) Ranucci	a	2'36"
11) Defilippis	a	2'40"
12) Brankart	a	2'45"
13) Nencini	a	3'02"
20) Magni	a	5'25"
25) De Santi	a	5'48"

Ordine d'arrivo

1) PADOVAN in ore 7.4'17" alla media di km. 34,646; 2) Benedetti, 3) Massocco, 4) Botella, 5) Van De Brekel, 6) Gervasoni, 7) Ponzini, 8) Gismondi, 9) Schaer, tutti col tempo del vincitore; 10) Maule in 7.5'32" 11) De Rossi, 12) Cerani, 13) Messina, 14) Zucconelli, 15) Coste, 16) Poblet, 17) Scudellaro, 18) Piazza, tutti col tempo di Maule; 19) Sorgeloos in 7.5'47" seguito da De Groot, Grosso, Magni, De Santi, Guerrini, Fantini, Fallarini, Fornara, Moser, Lauredi, Coletto A., Godio e Zamboni.

DOPO UNA RITEMPRANTE SOSTA A SALTINO

La tournée sudamericana della nazionale di calcio

Il 2 giugno verrà resa nota la lista dei 18 giocatori convocati - La partenza, in aereo, fissata per il 20

Milano, 24.

La Commissione tecnica per le squadre nazionali di calcio si è riunita oggi pomeriggio, sotto la presidenza del dott. Pasquale, per esaminare la situazione in vista della trasferta della squadra azzurra per il duplice confronto con Argentina e Brasile. Hanno partecipato alla riunione, oltre al dott. Pasquale, il C. T. Marmo, l'allenatore Foni, Schiavio, Tentorio, il dott. Ferrando e il segretario della commissione, Biancone. Dopo oltre quattro ore di riunione il presidente della commissione tecnica ha riferito ai giornalisti sulla tournée sudamericana. Diciotto giocatori saranno convocati il 7 giugno a Firenze da dove si trasferiranno a Saltino (Vallombrosa) per un ritiro collegiale muniti di un equipaggiamento invernale, giacchè nel Sud America si è entrati nell'autunno avanzato. Il giorno 18 gli azzurri sosterranno una partita a Firenze contro una formazione di ragazzi. Il giorno 20, alle ore 10, avverrà la partenza per Lisbona dall'aeroporto di Ciampino.

L'arrivo a Buenos Ayres è previsto per il giorno 21. L'incontro contro l'Argentina avverrà, come è noto, il 24. Venerdì 29 la comitiva italiana si trasferirà in Brasile dove giocherà con la nazionale Carioca il primo Luglio. Arbitri dei due incontri saranno due inglesi, e inglesi saranno pure i segnalinee.

La commissione tecnica si riunirà nuovamente entro la fine del mese e la convocazione dei giocatori verrà resa nota il giorno 2 giugno. Il ritorno in patria della comitiva azzurra avverrà il 3 luglio. Per accordi intervenuti tra le Federazioni è stata ammessa la sostituzione di due giocatori oltre che del portiere, nel confronto col Brasile, e del portiere e di un giocatore nell'incontro con l'Argentina.

Ai campionati di Parigi

Merlo piegato da Hoad

Parigi, 24

Nell'incontro di semifinale del singolare maschile, l'australiano Lewis Hoad ha battuto l'italiano Giuseppe Merlo per 6-4, 7-5, 6-4. La superiorità dell'australiano non è stata mai in discussione. Soltanto nel secondo set, Merlo riusciva a condurre per 5-2, ma Hoad si riprendeva e con un finale di grandissimo campione si aggiudicava la vittoria.

La Libertas prima nella staffetta goriziana

Gorizia, 24

La Libertas di Trieste, dopo una lotta tenace con la Ginnastica Triestina, ha vinto la sesta edizione della staffetta podistica notturna «XXIV Maggio», competizione organizzata dalla Polisportiva Libertas di Gorizia e che nel settore dello sport ricorda la storica ricorrenza e onora i caduti nella prima guerra mondiale.

Battaglia serrata lungo le quattro frazioni del percorso tracciato attraverso le vie cittadine e che ha visto le due squadre triestine scambiarsi all'inizio vicendevolmente il comando della gara dopo avere distaccato tutte le avversarie malgrado il tenace inseguimento del G. S. del Liceo Classico di Gorizia, che non ha potuto reggere al ritmo veloce della corsa. Al terzo cambio la Libertas conduceva con quaranta metri sulla Ginnastica, vantaggio che Bellen ha saputo conservare e che gli ha concesso l'onore di accendere all'arrivo al Parco della Rimembranza il tripode in onore dei Caduti. Lungo tutto il percorso la folla ha fatto spalliera ai podisti che alla fine della loro fatica sul Corso Italia sono stati accolti da calorosi applausi.

Ottima la prestazione della squadra dell'Istituto Lenassi di Gorizia, classificatasi al terzo posto.

Ordine d'arrivo: 1) Libertas di Trieste (Alborghetti, De Zotti, Bembi, Bellen) che impiega 24'36" a compiere il percorso di otto chilometri circa; 2) S. G. Triestina (Chiarelli, Verdoglia, Gottardo, Floramo) 24' 39"; 3) U. S. Istituto Lenassi, Gorizia (Lutman, Pizzi, Bledig, De Savorgnani) 26' 03"; 4) Giovinezza - Lega Nazionale Trieste squadra A (Bertozzi, Belardinelli, Chiriasser, Floramo) 26' 48" 2; 5) G. S. Liceo Scientifico Gorizia (Devetag, Cermelli, La Rocca, Cane) 27' 14"; 6) UCSI-Olivi di Gorizia, squadra B; 7) Giovinezza - Lega Nazionale Trieste squadra B; 8) U. S. Libertas di Turriaco, squadra A; 9) UCSI-Olivi squadra A; 10) CSI di Gorizia; 11) U.S. Libertas Turriaco squadra B; 12) U. S. Don Bosco di Villesse.

Orari e campi delle gare di calcio

Campionato di Promozione: Postelegrafonici-Muggesana, campo via Flavia ore 16; Fortitudo-Libertas, campo Muggia ore 16; Edera-Ponziana, campo San Giovanni, ore 17; Crda-Ronchi, campo Ponziana ore 16; Edera-Crda Trieste (giovedì 31) campo 1.o maggio ore 16; San Giovanni-Fortitudo (giovedì 31), campo San Giovanni ore 16.

Campionato di Prima divisione: Istria-Tergestina, campo Ponziana ore 10.30.

Campionato Federale Ragazzi: Edera-Crda Trieste, campo S. Giovanni ore 15.45.

Campionato di Seconda divisione: San Giacomo-Juventus, campo Cantieri ore 16; Audace-Alpina, campo Cantieri ore 10.30.

Campionato Ragazzi Lega Giovanile: Tergestina-Udinese, campo S. Giovanni ore 14.30; Cremcaffè-Audace, campo 1.o maggio ore 11.30; Edera-Ponziana, campo 1. maggio ore 9.

VIGILIA DEI MONDIALI DI HOCKEY A OPORTO

L'Italia terzo incomodo fra due classici litiganti

Il Portogallo è sicuro di strappare il titolo alla Spagna

Ancora una volta le rappresentative portoghese, spagnola e italiana reciteranno una parte di primo piano ai campionati del mondo, che avranno inizio domani a Oporto. Non ci sono dubbi in materia: alla fine della competizione che metterà le undici rappresentative iscritte una contro l'altra con la formula del girone unico — ogni squadra disputerà pertanto dieci partite — Spagna, Portogallo e Italia si troveranno a stretto contatto di gomito nei primi posti della classifica.

Prima di passare in rassegna lo schieramento azzurro è doveroso parlare delle due squadre rivali dell'Italia, che partono coi favori iniziali del pronostico per diverse ragioni. La Spagna è la squadra detentrice del titolo e quindi è lo schieramento da battere, il Portogallo gioca davanti al suo pubblico e questo potrebbe essere il fattore determinante per far pendere la bilancia a favore dei lusitani, intenzionati seriamente a strappare il titolo agli spagnoli.

I campioni del mondo non attraversano un periodo felice. Il campionato nazionale catalano si è concluso da pochi giorni e le «furie rosse» accusano stanchezza. In campo tattico la Spagna si trova a mal partito. I suoi avversari ormai conoscono il suo sistema di gioco e sono corsi ai ripari da parecchio tempo. Già al torneo internazionale di Montreux si è avuta una prova della vulnerabilità del sistema adottato dagli spagnoli. Un primo sintomo si ebbe l'altro anno a Barcellona in occasione dei giochi del Mediterraneo, quando gli azzurri riuscirono a infrangere con una controtattica il «tourbillon» spagnolo.

Per la Spagna, Oporto sarà un severo banco di prova e la crisi tecnica potrebbe allargarsi determinando quell'insuccesso, che da tempo viene evitato soltanto per l'alta classe di cui sono dotati alcuni giocatori dello schieramento tipo. La Spagna si presenterà con Zabalia in porta, Boronat e Orpinell in difesa. Gallen e Puigbo in attacco; le riserve Soteras (portiere), Parella (difesa), Trias e Ferrer (attaccanti) verranno incluse soltanto nelle partite di scarsa importanza, ma giova notare che questi rincalzi sono, al pari dei titolari, degli autentici assi.

La Spagna è la squadra da battere, il Portogallo è la prima pretendente al titolo. I portoghesi hanno da poco risolto il loro problema tecnico. Quello portoghese è stato un vero travaglio, che ha relegato temporaneamente i lusitani in una posizione di secondaria importanza. Dal 1952 il Portogallo fa anticamera, il che per una squadra che dal 1947 in poi si era affermata in cinque occasioni rappresenta un grave colpo per l'hockey lusitano. Il Portogallo è stata l'ultima delle tre «grandi» ad abbandonare il sistema antiquato di gioco, che implicava il terzino fisso, o meglio detto «palo». Nel 1955 a Milano i portoghesi fecero la prima esperienza in materia, recentemente a Montreux hanno dimostrato di aver recuperato gran parte del terreno perduto in questi ultimi anni.

Il gioco a quattro — due difese e due attaccanti — non viene ancora digerito alla perfezione dai lusitani, ma le deficienze d'intesa nel gioco a rotazione trovano compenso nelle eccezionali doti fisiche dei suoi giocatori. La squadra sta attraversando un periodo di forma smagliante; il fatto poi che giocherà in casa propria potrà costituire un punto d'appoggio di notevole portata per il secondo successo finale. La formazione tipo comprenderà Matos (portiere), Soares e Cruzeiro (difesa), Lisboa e Perdigao (attaccanti). Il funzionamento della squadra dipenderà esclusivamente dal comportamento del centro Cruzeiro, l'unico giocatore che ancora risente del vecchio sistema di gioco e che, a fatica, riesca ad adattarsi all'attuale.

Da ultimo la squadra azzurra che, tra i due litiganti, potrebbe trarre i maggiori benefici e replicare l'impresa di Ginevra del 1953. Per presentare la squadra italiana è necessaria una premessa. Mai come in quest'occasione l'hockey italiano si è trovato in una particolare condizione per disputare il campionato ad armi pari coi suoi maggiori rivali. Infatti per la prima volta da quando si disputano i «mondiali», i giocatori italiani si presentano alla massima competizione internazionale con una preparazione fisica in stato avanzato. I nostri giocatori, infatti, hanno già portato a termine quattro giornate del campionato nazionale, iniziatosi quest'anno con un certo anticipo rispetto il passato. Ciò non si era mai verificato.

La nostra squadra potrà disporre di dieci giocatori, prelevati da cinque differenti società: non sarà pertanto una squadra mosaico. C'è il blocco dell'Amatori Modena con quattro giocatori, ci sono due laziali e altrettanti del Monza, mentre Triestina e Novara daranno un solo rappresentante. Ciò potrà favorire considerevolmente l'affiatamento della squadra, che ha dalla sua parte il fattore della giovane età (media 26 anni).

Nella movimentata vigilia che ha preceduto il raduno a Modena sono venuti a mancare due pedine preziose, il portiere Cataletto e la ala sinistra Gelmini II. Entrambe le assenze sono gravi, in quanto i due giocatori occupavano ruoli titolari. La squadra disporrà dei portieri Bolis e Artioli (il primo sarà il titolare), delle difese Forti. Dagnino e Marchetto e degli attaccanti Brezigar, Tavoni, Levati, Rautnich e Panagini. Per il ruolo di centro potranno venir utilizzati pure Brezigar, Levati, Panagini e Rautnich: specie dal primo si attende una buona prestazione in questo ruolo, che mise in luce lo alabardato a Montreux. La squadra non parte con una formazione base prestabilita, ma gli schieramenti subiranno le necessarie modificazioni a seconda dell'avversario che avranno di fronte.

Da ultimo giova notare che dalla squadra laureatasi campione del mondo a Ginevra nel 1953 a Oporto, spagnoli e portoghesi si ritroveranno di fronte Bolis, Dagnino, Marchetto, Brezigar e Panagini; gli assenti saranno Cataletto e Gelmini II, nonchè Bertuzzi, che dall'attività agonistica, è passato a quella di allenatore. Esordiranno a Oporto in maglia azzurra Artioli e Rautnich, i due più giovani giocatori della comitiva, che già fecero parte delle rappresentative impegnate a Montreux.

Le speranze degli azzurri, guidati dal C. T. Vici, non si limitano a un buon piazzamento. A Oporto nel 1952 gli azzurri sfiorarono il successo: si ripeterà l'impresa di allora, che sarebbe già un risultato eccezionale?

Bruno Ive

Il trotto a Montebello

Due attraenti giornate per l'ippica triestina

Si può ben dire che la stagione trottistica all'ippodromo di Montebello raggiunge in queste settimane il massimo livello, in attesa dei «Grandi Premi» che seguiranno nei prossimi mesi. Ben cinque convegni saranno disputati infatti nel giro di pochi giorni: domani sabato 26 maggio, domenica 27, giovedì 31, sabato 2 e domenica 3 giugno.

Il convegno che avrà luogo domani, con inizio alle 15.30, si presenta bene impostato sulle sue due corse di rilievo. La sesta, in ordine di programma, vedrà all'unico start dei 1650 metri un campo di partenti scelto fra i seguenti iscritti: Ringo, Zarro, Dirupo, Rockefeller, Gallodoro, Adriano Romano, Davidson, Aldifà, Marengo, Tarso, Blitz. Si ripresenteranno alla ribalta Aldifà e Dirupo che nelle ultime giornate hanno vinto una volta ciascuno. Dirupo, sabato scorso, ha addirittura insidiato Costarica, la reginetta dell'ippodromo triestino che si avvia a demolire in continuità i suoi limiti. Ebbene, Dirupo è stato battuto dalla cavalla di Ugo Belladonna di una mezza testa scarsa soltanto. Domenica Aldifà, che sabato aveva corso troppo onerosamente, si è rifatto con una bella vittoria sul terreno pesante. La seconda prova-clou di domani vedrà all'opera alcuni dei migliori quattro anni.

Domenica sarà la volta dell'ormai tradizionale corsa Totip. Si tratterà del Premio delle Giungle, per il quale è stato annunciato il seguente campo di partenti: Palanchina, Marco, Lailina Prà, Penelope, Pavia a m. 1675; Ostello, Cadirosso, Adriano Romano, Zarro a m. 1700. Il convegno domenicale comprenderà quale ottava corsa una gara riservata agli studenti universitari. Queste prove hanno ormai una scadenza fissa nel programmi triestini che vogliono presentare al pubblico spettacoli straordinari che il pubblico accoglie di buon garbo. Il campo della corsa sarà il seguente: Ombroso (p. d.), Zliten (V. Bruno). Derthona (F. Prioglio) a m. 1600; Marodior (F. De Luca). Violetta Mammola (C. Pacor). Lepantino (F. Esopi), Tam Prà (E. Lorenzutti) a m. 1620; Scipione (p. d.) a m. 1640.

Una variante nel viaggio della nazionale di hockey

LA PARTENZA QUEST'OGGI DA ROMA

Modena, 24

Una variante all'ultimo momento si è verificata nel programma di partenza degli azzurri per il Portogallo. In seguito allo sciopero dei piloti delle aviolinee italiane anzichè partire per Milano, da dove nel pomeriggio di oggi avrebbero dovuto spiccare il volo per Lisbona, gli azzurri hanno preso il direttissimo per Roma da dove domani mattina partiranno per il Portogallo. Fanno parte della squadra i dieci giuocatori già comunicati, più il commissario tecnico Vici e l'allenatore Bertuzzi. Vici oggi si è dimostrato soddisfatto dell'allenamento conclusivo svolto a Modena, per quanto non nasconda le difficoltà di questo campionato mondiale. Preoccupato appariva al momento della partenza il C. T. per l'assenza di Cataletto. Tuttavia spera che Artioli, che sarà alternato al bravissimo Bolis possa rispondere alla fiducia che gli è stata data. Anche Bertuzzi ha dichiarato che la preparazione è stata svolta con scrupolo e che i giocatori sono in ottima forma.

Calci... senza dazio. Oggi, con inizio alle ore 18, avrà luogo sul campo 1.o maggio di Strada di Guardiella 7 un incontro di calcio tra la squadra impiegati dell'Arsenale Triestino e la squadra delle Guardie di Finanza della zona Arsenale Triestino - Scalo Legnami.

Il ricupero della Promozione

Poste-Cormonese 2 2

RETI: 2' e 9' De Ross (C), 25' Astolfi (Po) p. t.; Ricci (P) al 31' della ripresa. POSTE: Ierina; Lonzar. Pace; Canazza, Carlin, Pertotti; Ricci, Masè, Rusconi, Salvini, Astolfi. CORMONESE: Artieri; Fedele, Donda; Scossai, Gobet, Badin; Colloricchio, Tuni, De Ross, Vecchiet, Pizzul.

(C. C.) Una partita che inizialmente aveva preso una brutta piega per i locali costretti a incassare due reti nei primi nove minuti di gioco e costretti a subire la maggiore pressione degli ospiti per quasi tutto il primo tempo nel corso del quale sono riusciti ad accorciare le distanze. Nella ripresa però il disco è cambiato e le redini della gara sono state per lo più nelle mani dei triestini che se non sono riusciti a guadagnare la posta intera lo si deve in parte alla discreta confusione che ha regnato nell'attacco triestino nelle fasi conclusive. Comunque il risultato di parità ha dato a ciascuna squadra il suo.

Al secondo minuto gli ospiti passano in vantaggio con una rete di De Ross che riprende un corto rimando del portiere triestino. Sette minuti dopo è ancora De Ross (il migliore degli ospiti) che sfrutta intelligentemente un dosato passaggio di Pizzul, raddoppiando. Le due reti mettono un po' di scompiglio nelle file dei triestini che stentano a prendere il ritmo giusto mentre la pressione dei cormonesi si fa più vivace anche se inconcludente. Al 25' su tiro di punizione Astolfi è lesto a farsi luce in mezzo a una selva di gambe e infilare l'angolo giusto con un bel raso terra.

Nella ripresa i locali rientrano in campo più decisi e meglio organizzati. Tocca ora agli ospiti il lavoro difensivo. Il gioco si sposta da un fronte all'altro ma sono i triestini che comandano. Al 25' su azione di Canazza, Ricci sfruttando anche un malinteso fra portiere e terzino avversario, mette a segno la rete del pareggio.

I DIRIGENTI LAZIALI MOBILITATI

Molto attesa a Roma la visita della Triestina

Lucentini e Belloni fanno gola a Sarosi e a Carver

Roma 24

L'allenatore della Roma Sarosi in vista dell'incontro con la Triestina, ha fatto disputare questo pomeriggio ai suoi uomini uno strano allenamento, schierando due formazioni di «tredici» elementi ciascuna. L'importante è che al gioco hanno partecipato sia Ghiggia che Venturi, per cui è pressochè certo che i due giocatori faranno domenica il loro rientro. Lo squalificato Stucchi sarà sostituito sicuramente da Eliani, per cui la Roma dovrebbe schierarsi così: Tessari; Eliani, Losi; Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia (Pranna), Da Costa, Galli, Pandolfini, Nyers.

La visita dei triestini è molto attesa anche perchè nell'occasione le due società romane sperano di poter concludere alcune trattative con gli alabardati. La Roma ha in testa uno scambio Belloni-Pandolfini (ma l'interno non vorrebbe andare a Trieste) e la Lazio vorrebbe Lucentini, che piace molto a Carver anche se questa passione non è condivisa da tutti i dirigenti. Olivieri ha smentito di fare difficoltà per andare a Trieste, dichiarandosi anzi disposto a giocare tra gli alabardati per cui è probabile che lo scambio Lucentini-Olivieri si farà. L'intenzione della Lazio sarebbe però di concedere Olivieri soltanto in prestito, unendo ad esso per... bilanciare il prezzo, Di Veroli e Villa, o altri elementi di gradimento dei triestini. Di tutte queste faccende si parlerà tra sabato e domenica.

Provato dalla Triestina il fiorentino Biagi

Per Pasinati il campionato è tutt'altro che finito. Ieri i rossoalabardati hanno sostenuto un altro robusto allenamento. Nella mattinata solita gita podistica del giovedì Opicina-Monrupino e ritorno alla quale hanno partecipato titolari e rincalzi. Nel pomeriggio allo stadio un altro allenamento a due porte dedicato ai giocatori che per varie ragioni non hanno lavorato a sufficienza mercoledì. Una buona ora di gioco fra una squadra di rincalzi comprendenti Zaro e Lucentini e una formazione mista con in porta Soldan e comprendente qualche giocatore in prova del vicino Friuli nonchè il laterale destro Frontali del Ponziana.

Nel corso dell'allenamento la Triestina ha provato pure il centro mediano Orlando Biagi della Fiorentina per una sua eventuale utilizzazione nel prossimo campionato. Trattasi di un giovane elemento di 21 anni proveniente dal vivaio della Fiorentina che quest'anno ha giocato fra le riserve del sodalizio viola. Sembra che la prova abbia dato un esito soddisfacente, comunque i tecnici della Triestina non si sono ancora pronunciati in merito.

Per questa mattina Pasinati ha convocato allo stadio titolari e riserve per l'ultimo, questa volta leggero, galoppo della settimana dopo del quale l'allenatore rossoalabardato diramerà l'ordine di convocazione per i partenti per Roma che per osservare la tradizione saranno anche questa volta in numero di tredici. La Triestina partirà domattina col rapido delle sei.

DOPO L'ASSEGNAZIONE DEI QUATTRO TITOLI

LA SCHERMA GIULIANA al vaglio dei campionati

Scarseggiano i cultori della sciabola, torna in auge il fioretto - Al valore degli insegnanti è affidata la continuità di una degna tradizione

Dallo svolgimento e dai risultati dei regionali di scherma, brillantemente chiusisi domenica scorsa con la probante esibizione agonistica delle nostre fiorettiste, vorremmo oggi, al vaglio delle prestazioni fornite dai singoli atleti, poter fare dei pronostici e suggerire emendamenti al responsabili della scherma giuliana che spesso ha messo in linea elementi di primo piano nell'agone nazionale ed internazionale. Ma, francamente, nell'accingerci a farlo siamo colti da una sorta di perplessità, soffusa di un giustificato velo di pessimismo, e ciò con particolare riguardo a qualche specialità dalle quali siamo ancora ben lontani dal veder spuntare elementi di classe. E già che capovolgendo quest'anno l'ordine delle gare si è incominciato col campionato di sciabola, solitamente l'ultimo a disputarsi, rivolgeremo appunto la nostra attenzione a quest'arma che tanto ci sta a cuore e che tanto preoccupa non soltanto i dirigenti giuliani.

Con forte distacco dagli altri finalisti, eccezion fatta per il suo immediato inseguitore, battuto per un soffio, Umberto Picciola del C.M.M. ha vinto il titolo, strappandolo a Filippo Artelli che per ben 17 volte aveva saputo conquistarlo. Due sciabolatori puri questi, forti, tenaci e appassionati quanto si vuole, ma oramai ultracinquantenni! Encomiabili e ammirabili questi due atleti, che da quasi 30 anni dedicano all'arma bitagliente tante energie, sempre ancora giovanilmente baldanzosi e intramontabili ad onta del peso di 10, rispettivamente 11 lustri di età! Essi hanno l'intenzione di ritirarsi da pubbliche esibizioni, pur continuando a frequentare la sala d'armi, facendo soltanto la scherma per la scherma. Ciò ci addolora e ci preoccupa, perchè non vediamo chi, in un immediato avvenire potrà rimpiazzarli e fare poi quanto hanno fatto loro. Bella e buona è stata la prova dell'udinese Bulleri e altrettanto quella del goriziano Penso; quest'ultimo ci ha impressionato forse più favorevolmente del primo che è uno spadista sulla via oramai di radiose mete.

Il nostro Giorgio Gefter Wondrich, già a posto quale fiorettista, non ha sfigurato nella sciabola e potrà, speriamo, farsi le ossa anche in questa arma. Paolo Sevieri, sempre presente in tutte le gare e in tutte e tre le armi, non sa cogliere risultati corrispondenti alla sua passione E così la rosa dei nostri futuri rappresentanti nella sciabola si arena purtroppo qui.

Ritornando agli anziani, Corvino s'è trasferito in Piemonte e farà a Trieste apparizioni sporadiche, mentre Gustavo Liebmann, il più giovane fra gli anziani, se n'è andato a Milano. Il fiorettista mancino Umberto Rinaldi, dopo un promettente inizio nella sciabola, l'ha lasciata prender la ruggine nel suo cassetto. E allora? Chi subentrerà a tanti, a troppi assenti? Alla Ginnastica, dopo la partenza di Gianni Ranzato che tanto bene faceva oramai nel fioretto e nella sciabola, di sciabolatori promettenti non ne vediamo; a meno che i figli di Gustavo Marzi non si decidano di dedicarsi anche alla sciabola. Premesso un tanto, è da augurarsi che la capacità dei nostri maestri riesca a forgiare qualche buono sciabolatore, come lo sanno fare per il fioretto e per la spada. Infatti la nostra zona conta quattro insegnanti di cospicuo valore; due di essi, Centonze e Turio, sono stati prescelti addirittura quali allenatori federali, mentre Tafàro e Piraino (Gorizia e Udine) si prodigano per tener su le sezioni affidate alla loro passione e alla loro capacità. Abbiamo quindi quattro insegnanti che molte zone ci invidiano e vorrebbero contenderci. Filippo Artelli presiede autorevolmente la zona giuliana della F.I.S.; ma deve far tutto da solo, perchè non c'è un segretario che lo sappia affiancare e alleviare la sua fatica.

Dopo questo sconsolante bilancio sulla sciabola, passiamo al fioretto. In questo campo le cose vanno alquanto meglio; Oliviero e Marzio Marzi della nostra Ginnastica sono oramai magnificamente impostati e lanciati verso un brillante destino. La vittoria di Oliviero ai recenti regionali e le sue affermazioni in campo nazionale lo pongono in primissima linea fra i giovani in genere e ci offre consolanti, solide garanzie per il futuro. Stupenda la scherma sfoggiata dal col. Pietro Loretelli, secondo classificato, e che non ha disdegnato di allinearsi fra i giovanissimi, pur di far onore alla sua sala (C.M.M.), al suo maestro e a se stesso. Soddisfazioni ci procureranno pure i goriziani Penso e Coderin, ormai autentici e validi rincalzi ed è con simpatia e fiducia che seguiamo i progressi (sempre nel fioretto) dei fratelli Gefter Wondrich del C.M.M. Riassumendo, vediamo con piacere con quale fervore si pratichi il fioretto nelle nostre sale di scherma e confidiamo che ben presto le nostre forze giovanili sapranno sostituire e superare i vari Liebman, Coen, Ranzato, Rinaldi, ecc. Forse questo ultimo riprenderà la sua attività al C.M.M. e allora si potrà fare assegnamento su una squadra veramente efficiente.

Ervino Comuzzi

Ragazza « à la page » Giancarla Lucchini rivede in Lambretta i monumenti milanesi sui quali conta d'essere interrogata nelle prossime settimane a « Lascia o raddoppia ». Giancarla, nuova stella del Telequiz ha conquistato rapidamente una brillante e simpatica notorietà.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TUMULTUOSO DIBATTITO A BONN SULLA POLITICA ECONOMICA

VIRTUALMENTE IN CRISI IL GOVERNO DI ADENAUER

Criticati dal Cancelliere tedesco i provvedimenti dei suoi Ministri L'aumento del tasso di sconto alla base delle gravi divergenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

Dopo cinque ore di tempestoso dibattito si è concluso un Consiglio dei Ministri riunito da Adenauer in seduta straordinaria a Palazzo Schaumburg per discutere le questioni della congiuntura economica. Il Cancelliere è uscito per primo dalla sala, scuro in viso. I giornalisti erano stati precedentemente allontanati. Si apprende che le voci dei Ministri si sono levate alte nella sala e concitate.

Dopo la riunione, tre Ministri si sono riuniti per stilare un comunicato la cui redazione è stata molto difficile, giacchè si doveva dire con poche parole che ogni decisione sugli indirizzi della politica economica tedesca è stata rinviata.

Afferma il comunicato che il Consiglio ha preso in esame le proposte fatte dai due Ministri competenti (Schäffer ed Erhard) in merito alla politica di congiuntura, e che l'esame verrà proseguito.

Il Consiglio si è trovato unito nell'affermazione che va difesa la stabilità dei salari e che il potere di acquisto della moneta va assicurato in ogni caso. Il comunicato continua con alcune affermazioni ovvie: che il bilancio deve essere in pareggio e che vanno prese misure finanziarie e fiscali capaci di stimolare la formazione del risparmio.

Interessante è la dichiarazione finale: che si spera che le misure di cui sopra renderanno superflui provvedimenti speciali della Banca dei Länder. L'ultimo aumento del tasso di sconto di una settimana fa è stato appunto la causa della improvvisa crisi politica che ha investito il Governo tedesco.

Il discorso pronunciato ieri pomeriggio dal presidente degli industriali tedeschi, Fritz Berg, discorso che è stato dal principio alla fine un attacco alla politica economica e finanziaria del Governo, aveva provocato due scoppi emotivi in seno all'opinione pubblica tedesca: il primo immediato, il secondo ritardato. Il primo per la violenza dell'attacco contenuto nel discorso, il secondo per il fatto che al discorso è seguita una replica, nella stessa seduta del direttivo della Confederazione degli industriali, replica fatta da Adenauer in persona.

Il testo di questo intervento del Cancelliere è rimasto stranamente sconosciuto a Bonn (la riunione è avvenuta a Colonia) fino a notte tarda, sì che gli stessi giornali tedeschi del mattino hanno potuto farne appena menzione. Eppure le dichiarazioni di Adenauer avevano la stessa importanza di quelle di Berg, se non addirittura una importanza maggiore.

Infatti, il Cancelliere, pur dicendosi non completamente d'accordo con alcune minori accuse rivolte al Governo da Berg, si era pronunciato nello stesso modo sulle questioni principali. Aveva detto che la politica restrittiva dei crediti, i freni all'espansione produttiva, l'elevazione del tasso di sconto dal quattro e mezzo per cento al cinque per cento decisa dal Consiglio centrale della Banca dei Länder la settimana scorsa alla presenza di Schäffer, Ministro delle Finanze, e di Erhard, Ministro dell'Economia, sono gravi errori.

Soprattutto la decisione della Banca dei Länder, secondo il Cancelliere, può avere ripercussioni gravi sulla congiuntura e danneggerà seriamente i piccoli e i medi imprenditori. «Sono convinto — ha esclamato ieri Adenauer — che la misura non era necessaria e che non otterrà l'effetto voluto». Adenauer aveva aggiunto poi che, poichè i membri del Consiglio della Banca non sono responsabili nè davanti al Governo nè davanti al Parlamento, occorreva invece che fossero i Ministri Erhard e Schäffer a giustificare davanti ai loro colleghi di Gabinetto l'atteggiamento tenuto.

Dopo una presa di posizione così netta e quasi drammatica — con un tono che Adenauer aveva adottato in passato soltanto con i liberali, nel tempo che li aveva al Governo — quando oggi, nel tardo pomeriggio, si è riunito il Consiglio dei Ministri, tutti parlavano in giro delle probabili dimissioni di Erhard e di Schäffer. A dire la verità, l'attacco di Adenauer ai due Ministri ha lasciato stupita e perplessa la maggioranza degli osservatori: per il modo, giacchè non sembra corretto che un Capo del Governo sconfessi i suoi Ministri pubblicamente (e vive rimostranze sono state fatte in seno al partito cristianodemocratico) e perchè Schäffer ed Erhard erano considerati fino a ieri gli esponenti di due tendenze economiche completamente diverse.

Il senso di quanto è accaduto è questo: la più grossa crisi del dopoguerra è scoppiata all'interno del Governo tedesco. La sua gravità non è diminuita dal fatto che le sue ultime conseguenze siano rimandate.

La crisi non ha precedenti: colpisce la formula governativa di Adenauer nel suo più valido sostegno: la fortunata politica economica della Germania occidentale. Nel punto più favorevole della congiuntura, Adenauer si è messo in opposizione aperta con i Ministri che della fortuna economica della Germania erano considerati gli artefici.

Dietro Adenauer ci sono gli industriali, o almeno una parte di essi. Contro c'è un vasto fronte che allineerà, riuniti insieme, molti avversari di ieri. Ci si chiede perchè mai Adenauer, che di cose economiche si è occupato sempre molto poco, abbia voluto, inaspettatamente, gettare lo scompiglio nel suo campo, provocando tra i tedeschi che seguono il suo Governo grandi apprensioni che potrebbero essere motivo, presto, di radicali ripensamenti del loro atteggiamento.

Forse, dice qualcuno, il Cancelliere è stanco e non più completamente e freddamente padrone delle sue iniziative politiche come negli anni scorsi. Certo, il suo modo di comportarsi in questo ultimo incidente della politica interna tedesca lascia molto da pensare. In un momento in cui va finalmente riformandosi una opinione pubblica tedesca, dopo il lungo periodo di choc seguito alla sconfitta militare, il possibile venir meno di una sicura direzione centrale degli affari politici della Germania non può essere considerato che come una paurosa eventualità.

Stasera molti si domandano se non sia nel giusto chi ormai parla della fine dell'era di Adenauer.

Ferruccio Troiani

Il congresso a Berlino degli editori di giornali

Berlino, 24

A Berlino Ovest si è iniziato oggi il nono congresso della Federazione internazionale degli editori di giornali. Da parte italiana sono presenti il presidente della Federazione stessa ing. Tommaso Astarita, l'avv. Stagno, il dott. Treccani, il dott. Lupetti e il dott. Cavazzani. Il congresso, al quale partecipano 95 delegati di 17 paesi si occuperà di problemi pubblicistici, tecnici ed economici della stampa del mondo libero.

RESPONSABILITA' DEGLI SBARCHI IN ITALIA

L'ultima parola di Truman sulla polemica

«Non sono venuto qui per criticare nessuno» Visita a San Pietro e al Collegio nord-americano

Roma, 24

«Non sono venuto qui per criticare nessuno. Lo scopo degli sbarchi era quello di vincere la guerra quanto più rapidamente possibile. La decisione fu presa dai comandanti sul campo in accordo con gli Stati Maggiori alleati. Come di tutte le cose umane, anche per questa, una volta avvenuta, si può suggerire una soluzione migliore. I fatti possono essere controversi, ma ciò che contava allora e che conta oggi è l'obiettivo di essi. Per quanto mi riguarda personalmente, tutte le decisioni che ho preso sono sempre state ispirate a questo concetto».

Con questa dichiarazione resa questa sera alla stampa dopo la visita alla Basilica di San Pietro e al collegio nord-americano in Roma, l'ex Presidente Harry Truman ha detto la sua ultima parola sulla polemica accesasi in seguito alle presunte dichiarazioni dell'ex Presidente americano a Salerno, secondo le quali gli sbarchi alleati in Italia furono inopportuni.

Truman, che ha detto poi di trovarsi in Europa non per studiare gli attuali Governi, bensì «la storia di quei Governi», è stato quindi richiesto di precisare il suo pensiero sul problema delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e gli Stati Uniti. «Ho sempre manifestato la mia convinzione sull'opportunità di queste relazioni diplomatiche — egli ha detto —. Non è una questione religiosa, ma puramente diplomatica ed è appunto su questa base che ne ho parlato domenica scorsa con il Pontefice».

Harry Truman, che era rientrato da Napoli nel primo pomeriggio, è giunto a San Pietro con la moglie e il seguito alle 17.30. E' stato accolto all'ingresso laterale della basilica, presso il cortile di San Damaso, dall'economo segretario mons. Principi e dall'ingegnere della fabbrica di San Pietro, Vacchini. La signora Erminia Speier, dei musei vaticani, ha guidato l'ex Presidente in una minuziosa visita, durata oltre mezz'ora, attraverso la navata centrale della basilica e nelle grotte vaticane. Truman ha sostato a lungo nel loculo ritenuto la sede della tomba del Principe degli Apostoli e all'uscita ha manifestato la sua ammirazione per quella che ha giudicato «indubbiamente una delle meraviglie del mondo».

Più tardi l'ex Presidente si è recato nel collegio cattolico Nord-americano della capitale, che ospita circa 300 seminaristi in rappresentanza di tutti gli Stati della Repubblica. Il vescovo Martin O'Connor, rettore del collegio e unico vescovo americano in Italia, che lo aveva già accompagnato nella visita a San Pietro, ha presentato Truman agli allievi. A questi l'ex Presidente ha rivolto un discorso. «Signori — ha detto fra l'altro Truman — avete davanti a voi una delle più grandi carriere cui un uomo possa aspirare: quella di predicare l'amore, l'onore, l'onestà e la carità di Cristo in un paese dove potete far questo così come il vostro cuore vi suggerisce. Vi invito ad apprezzare il fatto che potrete tornare negli Stati Uniti e portarvi un valido messaggio per la continuità della nostra grande repubblica in un mondo libero».

«L'età nella quale state vivendo — ha proseguito l'ex Presidente — ha visto accadere fatti fra i più memorabili e più drammatici di questo secolo. E' in questa età che io ho dovuto prendere le decisioni più gravi della mia vita, basandomi solo sulle informazioni allora disponibili. Ma il nostro è il Governo dell'individuo. A voi quando tornerete in patria toccherà quanto tocca a me oggi: come privato cittadino del Missouri io sono parte responsabile di quel Governo nella stessa misura in cui lo ero quando stavo alla Casa Bianca».

«Sarei ansioso di vedere ciò che accadrà nei prossimi 50 anni, ha concluso Truman. Ho deciso di spendere il resto della mia vita a spiegare a ciascun cittadino americano quanta responsabilità egli abbia per la vita futura dell'Italia, della Francia e degli altri popoli di Europa che sto visitando e invito voi a fare altrettanto. Un grande pericolo incombe sulla umanità: l'energia atomica può distruggerla o beneficarla. Dobbiamo lavorare tutti per quest'ultimo obiettivo».

IL CASO DEI MARINAI DELLA PETROLIERA «TUAPSE»

Chiesta a Washington l'espulsione di Sobolov

Una commissione senatoriale ha accertato che il rimpatrio avvenne su coercizione del rappresentante sovietico all'ONU

Washington, 24

Una commissione senatoriale ha suggerito oggi al Dipartimento di Stato di espellere dagli Stati Uniti Arkady Sobolov, capo della Delegazione sovietica all'ONU, ed uno dei suoi principali collaboratori.

La sottocommissione senatoriale per la sicurezza interna ha trasmesso tale richiesta accusando il personale sottoposto a Sobolov di avere usato «coercizione, forza e violenza» allo scopo di indurre nove marinai russi a ritornare nella loro patria comunista, dopo che essi avevano ottenuto l'asilo politico negli Stati Uniti. Cinque dei nove marinai partirono improvvisamente da New York in aereo il sette aprile scorso sotto scorta sovietica. Secondo dispacci da Mosca, essi avrebbero dichiarato di aver fatto volontariamente ritorno in Patria. Gli altri quattro marinai rimasti negli Stati Uniti hanno invece affermato che i loro compagni furono indotti a rientrare in Russia con la coercizione.

La sottocommissione critica sia il Dipartimento di Stato sia il servizio per l'immigrazione, affermando che entrambi gli organismi non avevano adottato misure sufficienti per evitare che i giovani marinai fossero fatti partire illegittimamente dagli Stati Uniti. La sottocommissione afferma inoltre che non venne compiuta un'azione concreta per appurare se nel caso in questione fosse stata impiegata la violenza sui marinai da parte dei sovietici e che concessioni ingiustificabili erano state fatte «in risposta alle pressioni e alla ferocia sovietiche».

Secondo testimonianze segrete rese note dalla sottocommissione nella sua relazione, funzionari governativi avevano appreso l'imminente partenza dei marinai per la Russia soltanto la notte precedente, ma avevano concluso che, allo stato delle cose, non esistevano prove concrete per bloccare la loro partenza.

I cinque marinai facevano parte dell'equipaggio della petroliera sovietica «Tuapse», al quale venne concesso l'asilo politico in America nell'ottobre scorso, dopo che la loro nave, diretta alla Cina comunista con un carico di carburante per aerei a reazione, era stata catturata dai nazionalisti cinesi nelle acque di Formosa.

La sottocommissione chiede pertanto l'espulsione di Sobolov e di Konstantin Ekimov, primo segretario della delegazione sovietica alle Nazioni Unite.

In base all'accordo sulla creazione a New York della sede dell'ONU, gli Stati Uniti si sono riservati il diritto di prendere provvedimenti contro qualsiasi funzionario che svolga attività «al di fuori della sua qualifica ufficiale».

Invocando tale clausola, il Governo degli Stati Uniti il 25 aprile aveva espulso dal territorio americano due funzionari della delegazione sovietica alle Nazioni Unite perchè il loro comportamento nella questione dei cinque marinai era stato «oltremodo discutibile». In quell'occasione, il Dipartimento di Stato aveva protestato per la condotta di Sobolov, ma non ne aveva chiesto il richiamo.

Il capo della delegazione americana alle Nazioni Unite, Cabot Lodge jr., ha comunicato al senatore James Eastland, presidente della sottocommissione, di avere inviato proteste al Segretario generale delle Nazioni Unite. A Lodge è stato chiesto di insistere nella sua azione.

La sciagura del pullman

E' morto un bambino ch'era rimasto ferito

Bolzano, 24

E' spirato stamani tra le braccia della madre, il piccolo Fenz Roberto, di anni 7, che insieme ad altri 25 feriti era stato ricoverato all'ospedale di Bolzano dopo la sciagura occorsa due giorni or sono al pullman austriaco, reduce da Venezia e precipitato nel torrente Ega. Altre due donne versano in pericolo di vita. Esse sono Maria Rohrmann di 60 anni e Anna Scharamboec di 45. Le condizioni della prima sono particolarmente gravi. Gli altri feriti si stanno rimettendo lentamente dallo choc in cui erano caduti al momento dello incidente e le loro condizioni vanno sensibilmente migliorando.

Oggi pomeriggio, nel cortile della caserma delle guardie di P.S., il perito d'ufficio del tribunale ha proceduto alla verifica degli organi della tragica corriera precipitata in Val d'Ega. Assistevano all'operazione il comandante dei vigili del fuoco e alcuni tecnici della casa costruttrice del pullman, la «Krauss-Maffei», di Monaco di Baviera.

Si è dovuto ricorrere alla fiamma ossidrica per liberare dalle lamiere contorte i congegni. E' stato constatato che i freni e lo sterzo sono ancora funzionanti, mentre il cambio è in folle. Viene così confermata l'ipotesi che, a causa della forte pendenza della strada e dell'elevata velocità dell'automezzo, l'autista non è stato in grado di ingranare la marcia inferiore (forse la seconda) per rallentare la corsa del veicolo.

Stasera, in una riunione alla quale hanno partecipato il Sindaco, comm. Ziller, il console generale d'Austria a Milano dott. Steinacher, ed il medico comunale dott. Pedrini, è stato deciso che i funerali delle vittime avranno luogo al Cimitero di Bolzano alle ore 10, di domani, con la partecipazione delle autorità. Le 19 bare saranno disposte nella cappella mortuaria ornata con piante verdi. Presteranno servizio d'onore i vigili urbani. Sarà presente il Borgomastro di Vienna, che giungerà a Bolzano in mattinata.

Su ogni bara saranno deposti fiori a cura della città. Dopo la benedizione delle salme il comm. Ziller pronuncerà parole di cordoglio. Quindi i feretri saranno collocati su speciali furgoni funebri attesi questa notte da Vienna, che ripartiranno subito alla volta della capitale austriaca.

Stamani il presidente della Giunta provinciale dell'Alto Adige, ing. Pupp, ha visitato i feriti all'ospedale ed ha disposto per l'assegnazione di una somma quale primo urgente aiuto agli infortunati. Ha inoltre inviato una corona della Giunta provinciale nella cappella mortuaria del cimitero.

Al Consiglio d'Europa

Proposte per semplificare i transiti di frontiera

Berlino, 24

Un comitato del Consiglio di Europa chiede oggi che siano semplificate le formalità per viaggiare nei paesi europei. Il comitato ha proposto che le carte d'identità sostituiscano i passaporti e le formalità di frontiera per i veicoli siano semplificate.

Il comitato, presieduto dal danese Lannung, ricorda che i visti sono stati ora completamente aboliti per viaggiare negli Stati del Consiglio d'Europa; che in base ad un recente accordo franco-italiano per i viaggi di 15 giorni nei due paesi non sono più necessari passaporti; che altrettanto avviene tra la Francia e l'Inghilterra per le soste di un sol giorno; che da tempo per viaggiare nei paesi del Benelux è sufficiente la carta d'identità come, infine, per recarsi dalla Francia in Svizzera e viceversa.

Il comitato che si occupa dei problemi delle frontiere è uno dei tre comitati del Consiglio che tengono speciali riunioni a Berlino.

Incendi in Inghilterra a causa della siccità

Londra, 24

Centinaia di vigili del fuoco, uomini dell'Esercito e le popolazioni di interi villaggi dell'Inghilterra del Sud si sono adoperati in questi giorni allo spegnimento di incendi nei numerosi e folti boschi della regione.

Causa degli incendi è l'eccezionale ondata di siccità che si è abbattuta quest'anno sull'Inghilterra. Una stagione simile non si verificava da diciotto anni a questa parte.

Sulle regioni centrali delle Midlands, invece, è stata registrata qualche precipitazione.

DOPO APPENA DODICI ORE DAL DELITTO

Arrestato e confesso l'assassino della friulana

E' un «barbone» che conviveva con «Regina» Massacrata in una lite tra i fumi del vino

Milano, 24

Poco più di dodici ore sono occorse ai funzionari della Squadra mobile milanese per scoprire l'assassino della vecchia accatona, Sabina Gordona di 66 anni, da Rigolato, in provincia di Udine, rinvenuta ieri mattina col cranio fracassato in un prato che fiancheggia il muro di cinta del cimitero monumentale. Alle 9 un guardiano del cimitero ha scoperto il cadavere, alle 19.30 l'autore del delitto era già nelle mani della polizia e poco prima dell'una della notte scorsa gli agenti avevano già riempito i verbali con la completa confessione dell'assassino.

Il massacratore della sventurata accattona appartiene pur esso al miserevole mondo dei «barboni». Si chiama Enrico Monferrone, ha 44 anni e fino a dieci anni fa appartenne alla Guardia di finanza, da dove fu dimesso dopo aver provocato, in stato di ubriachezza, un grave incidente stradale, che fra l'altro procurò a lui stesso lesioni permanenti. Da parecchi mesi egli era andato a convivere, in una baracca di via Giuseppe Ferrari, con la sventurata Sabina Gordona, detta «Regina», che lo aveva pure aiutato, naturalmente secondo le sue possibilità, a sollevarsi dal più miserevole gradino dell'abbiezione dove era precipitato dopo essere stato dimesso dalla Finanza.

Le cause che hanno portato alla tragedia sono fra le più futili che si possano immaginare: entrambi ubriachi, l'altra sera gli sventurati vennero a lite nell'interno della baracca. Lei minacciò l'uomo, lui, privo in quel momento di ogni freno inibitore, la colpì selvaggiamente con un manico di scopa e quindi con tutto ciò che gli capitò tra le mani. Poi sfinito, si addormentò.

Quando si svegliò, la mattina alle 6.30, Sabina Gordona era ormai cadavere e i grossi topi che infestano la baracca le avevano rosicchiato la mano sinistra e parte del volto. Non si scompose molto Enrico Monferrone: caricò il cadavere su uno sgangherato triciclo, lo celò con una sdrucita coperta e lo trasportò nel prato vicino al cimitero monumentale. Quindi, terminato un lavoretto che gli era stato affidato, iniziò, come se nulla fosse accaduto, l'abituale giro in tutte le osterie della zona. Ed è stato in una di queste che la polizia lo ha raggiunto.

Buio a mezzogiorno lungo la costa pugliese

Bari, 24

Un insolito fenomeno atmosferico si è avuto oggi lungo la fascia costiera della Puglia, dal golfo di Manfredonia sin verso Brindisi. Verso mezzogiorno, mentre splendeva il sole, improvvisamente uno spesso banco di nebbia ha investito la costa oscurando il cielo e rendendo difficile la visibilità. La temperatura che in mattinata era umida, nel pomeriggio si è fatta fredda.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

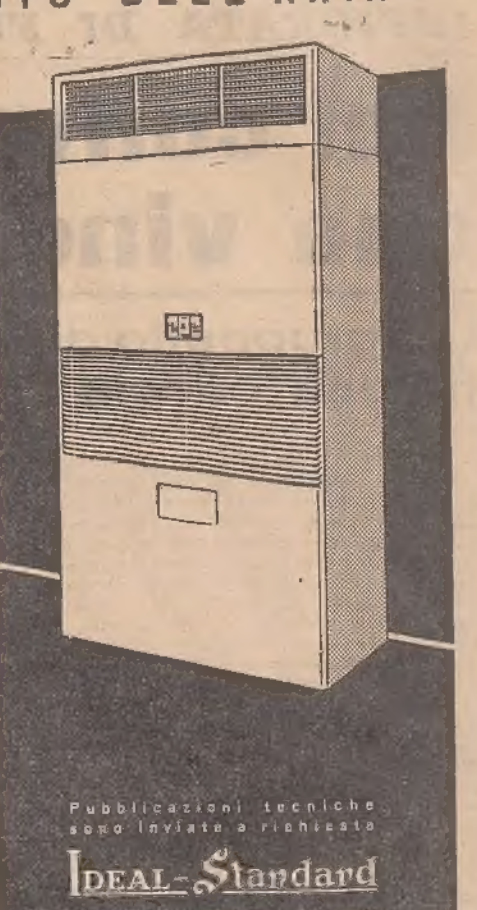
IDEAL-Standard
CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA
apparecchi originali
AMERICAN-Standard

Condizionatori autonomi CCA American-Standard. Per grandi ambienti di soggiorno o di lavoro. Silenziosi, automatici, forniti pronti per funzionare. Installazione rapida: non interrompe l'uso dell'ambiente.

Condizionatori REMOTAIRE American-Standard, per impianti centralizzati, estate-inverno, a regolazione individuale. Per edifici nuovi o per modernizzare edifici esistenti.

Refrigeratori completi Ideal-Standard. Comprendono compressore ad alto rendimento, evaporatore, condensatore, apparecchi di controllo e protezione. Pronti per il funzionamento, con i soli collegamenti elettrici ed idraulici.

Altre produzioni Ideal-Standard: radiatori in ghisa, caldaie in ghisa da 6.000 a 609.000 calorie/ora, caldaie a gas, caldaie Kewanee in acciaio da 125.000 a 1.530.000 calorie/ora. Apparecchi sanitari Standard in Vitreous China, vasche da bagno in ghisa smaltata, rubinetteria per impianti igienico-sanitari.



Deposito in Trieste
V. Dronigi - Via Gioachino Rossini 8 - tel. 23.120
B. 138-56

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi trattoria, pulizia, Massimo D'Azeglio 4, portineria. 64530 A

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA tuttofare sana amante bambini disposta trasferirsi Brescia cercasi. Presentarsi dalle 13 alle 17, Crispi 67-III. 44260 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PELLICCIAIO specializzato offresi riparazioni pulitur speciali della custodia delle pellicce eseguisce accuratamente ogni lavoro. Telefonare 93857. 12072 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 64544 C

CASSIERA 20.enne bella presenza massima fiducia offresi con cauzione. Cassetta 22271 C UPI.

LACCATURA mobili nuovi e usati, offresi pittore. Via Donadoni 24, tel. 90885. 64523 C

PER TENUTE contabilità od altre prestazioni consulenze fiscali sindacali doganali offresi per orario saltuario oppure professionalmente, ragioniere già dirigente presso importante azienda locale. Referenze. Cassetta 22294 C UPI.

PIANIACCORDATURE - riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Preventivi. Stime. Telefono n. 41346. 64532 C

PITTORE muratore, lavori accurati, minime pretese. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3.

SIGNORA media età serissima offresi mansioni fiducia, anche mezza giornata. Cassetta 22280 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI complete garantite: tiepide francesi e calde 800; americane fredde da 1000 a 1500 con i migliori prodotti esteri e nazionali. Bellissime. Salone Marisa, III Armata 5, tel. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, telef. 38095. 44308 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete: a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 64490 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 44227 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA pellicciaia volonterosa, mezza lavorante cercasi. Soliman, S. Francesco 34. 44275 D

APPRENDISTA officina-garage cercasi. Ind. UPI 64522 D.

CANTIERE navale francese Mediterraneo cerca provetti tracciatori sala, riportatori ferro, tracciatori carpenteria, impianti ventilazione, imbonitori lamiere spesse, calderai lamiere leggere, carpentieri montatori prefabbricati, montatori di caldaie, tornitori, fresatori, rettificatori, aggiustatori di bordo, tubisti, disegnatori tubazioni scafo, scafo metallico, arredamento, armamento, installazioni ausiliarie. Scrivere soltanto qualificati. Foa 4, Genova. 5818 D

COMMESSA pratica manifatture cercasi. Casa Fabbricante Mazzini 28. 64542 D

DATTILOGRAFA nozioni contabili bella presenza. Offerte manoscritte Cass. 22276 D UPI.

DICHIARANTE doganale con o senza patente cercasi. Scrivere indicando referenze Cassetta 22291 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5813 D

IMPORTANTE azienda spedizioni cerca impiegato pratico anche imbarchi sbarchi. Referenze. Scrivere Cassetta 22291 D UPI.

LAUREATO legge o economia commercio, giovane perfetta conoscenza inglese possibilmente tedesco, cerca primaria industria locale. Offerte con referenze dettagliatissime Cassetta 1282 D UPI.

RAGAZZA 14.enne apprendista venditrice per pasticceria cercasi. Cass. 22288 D UPI.

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. Torrebianca 43. 64531 D

VENDITRICE principiante 14-15 anni per panificio cercasi. Offerte Cass. 22287 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA con acqua corrente telefono affittasi. Torrebianca 25, porta 7. 64556 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 64550 F

INGRESSO scale centralissima uso ufficio (eventualmente abitazione una persona) affittasi. Alabarda, S. Spiridione 6. 64541 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi Machiavelli 7 - II, sinistra. 64529 F

MOBILIATA centrale confort affittasi distinto. Rossini 4-IV, sinistra. 64528 F

STANZETTA affittasi preferibilmente donna. Ginnastica 30, secondo. 44286 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 44269 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 64543 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LUPA giovanissima, grigioferro; bastardo rossiccio, pelo lungo; altro nero, pelo raso, coda mozza, rinvenuti. Telefonare 96826, Ricovero Animali. 64520 H

MACCHINA piccolo orologio polso, smarrita martedì. Offresi mancia. Telefonare 42921.

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze accessori con senza compenso. 1320 I

AFFITTANZA cedesi zona S. Giovanni camera cucina affitto 5000; altri paraggi Rossetti, Sonnino, 3 stanze accessori, compensando spese. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 64525 I

APPARTAMENTO paraggi via Monfort III piano, vista mare, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, termosifone, telefono, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 64536 I

APPARTAMENTO Donadoni - Perugino, mezzanino, 4 stanze, camerino, cucina, bagno, termosifone affittasi. Agenzia, Rossini 14. 64536 I

APPARTAMENTI Roiano, nuovi, signorili, tre stanze, grande terrazzo, vista incantevole, mare, monti, cameretta, cucina con poggiolo, bagno completo lussuoso, termosifone, garage, cantina, giardinetto affittasi. Agenzia, Rossini n. 14. 64536 I

APPARTAMENTI mobiliati - piccoli, grandi; stanze vuote; matrimoniali cucina; uffici; stanze un letto, affittansi. Riccio, Montecucco 8. 64548 I

APPARTAMENTO centralissimo signorile 4 stanze, stanzino, cucina con poggiolo, bagno completo, doppi servizi, grandi guardaroba, caleffazione centrale, telefono, ascensori affittasi. Agenzia, Rossini 14. 64536 I

CARLALBERTO affittiamo signorile, 3 stanze, stanzino, accessori, centraltermo, poggiuoli, 25.000 prelevando mobili. Alabarda, S. Spiridione 6. 64540 I

CORSO Italia, affittiamo quartiere, salone, 3 stanze, accessori, adatto artigiano, 25.000 mensili, prelevando mobili. Alabarda, S. Spiridione 6. 64540 I

UFFICIO ammezzato, paraggi Borsa, bistanze, ingresso indipendente. Magazzino uso rappresentante paraggi Media: affittansi senza compenso. ATEC Goldoni 1. 60 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 3 camere più servizi affitto aggiornato, cerco subito, primarie referenze. Alfiero, tel. 30321. 44282 L

APPARTAMENTO tre stanze accessori paraggi San Giovanni - via Giulia, affitto aggiornato senza compenso cercasi. Cassetta 22273 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia

A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, piastrelle, prezzi fabbrica. Vasche da bagno da L. 14.000 in poi; sanitari, rubinetterie. Piazza Ospedale 7. 8824 M

ABITI eleganti pronti, tessuti ottimi da 3.500 in poi. Ricca scelta camicette, gonne, vestaglie, misure grandi, confezione perfetta. Si eseguiscono modelli in carta. De Rosa, San Giusto 3. 1040 M

BLUSE eleganti sportive pronte su misura. Ginnastica 21-II, sinistra. 64551 M

MACCHINA Singer mobile lussuoso 38.000; altre 25.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2, negozio, tel. 44378. 44262 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000, garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti n. 12 - Monfalcone, Corso del Popolo 28. 44239 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500. massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte. Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCE persiano, zampe persiano, visoni, prezzi estivi. Ziliotto, Milano 16, tel. 29374. 64545 M

POSATERIA nuova, 12 persone pezzi 126. Telef. 37687. 64554 M

QUADRI d'autore per decorare pareti, abbellire la casa vendonsi con condizioni pagamento. Galleria Rossoni. 1283 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A. STANZE letto pranzo mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 64559 N

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefonare 30358. 64485 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 63653 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 64225 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800, Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 44019 NN

AFFARONE: cucina e soggiorno vendo solo contanti. Crispi 51, falegnameria. 44234 NN

ARMADIO seminuovo; altro 4000; cucina completa; matrimoniale 30.000 vendonsi. Bosco 12, magazzino. 64553 NN

LETTI ferro; armadio cucina; lavatrice a legno; divano; scrittoio vendonsi. Tel. 91748. 64549 NN

STANZE (due) matrimoniali usate vendonsi escluso rivenditori. Corso Garibaldi 4, Englaro. 64546 NN

O Commerciali L. 25

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 44252 O

BIBLIOTECHE acquisto; recomi ovunque. Scrivere Libreria Forni, via Castelalto, Bologna. 5815 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A.A.A. ASSUMESI da organizzazione nazionale prodotti gran consumo giovane elemento femminile, distinta, dinamica, buona cultura, quale viaggiatrice Venezia, Trieste, Gorizia, Concorso spese e provvigioni. Inviare domande dettagliando anche studi compiuti. Scrivere Cassetta 46 V, SPI, Genova. 5817 P

ASSUME importante società personale vendita privati Moto-Club e associazioni varie articoli brevettati abbigliamento sportivo per motociclisti scooteristi cacciatori pescatori. Stipendio 70.000 più provvigione. Scrivere referenziando, Texilstandard, Busto Arsizio. 5831 P

EDITRICE importante cerca agente Trieste, Udine pratico vendita rateale libri. Indicare posti occupati. Scrivere Casella 122 C, SPI, Milano. 5830 P

IMPORTANTE rappresentanza esclusiva articoli sanitari estesamente introdotti mercato nazionale, cerca agente per Trieste e Gorizia e province. Richiedesi persona fattiva, provvista automezzo, che già visiti sistematicamente farmacie. Dettagliare prodotti trattati, zona visitata, curriculum. Casella 316 Z, SPI, Milano. 5809 P

IMPORTANTE Casa succhi frutta assume piazzisti fisso garantito più provvigione, documentino massima introduzione esercizi pubblici Trieste. Cassetta 12115 P UPI.

NOTA casa milanese macchine caffè e arredi metallici cerca rappresentanti per le provincie di Trieste e Gorizia, indispensabile residenza in loco. Casella 246 N, SPI, Milano. 5800 P

PER TRIESTE cerchiamo rappresentante introdotto ferramenta, idrosanitari, fumisti, elettrodomestici. Scrivere Casella 120 C, SPI, Milano. 5828 P

PRODUTTORI vino reclamizzato cerca importante centro imbottigliamento per Trieste Gorizia Udine. Stipendio e provvigione adeguati. Inviare offerte dettagliate a Cassetta 1261 P UPI.

SIGNORINA massimo 23.enne bella presenza colta libera viaggiare Italia, estero, lavoro ufficio saltuariamente, produttrice affari, ottime condizioni. Scrivere Casella 129 C, SPI, Milano. 5829 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Bon, via Genova 21 - 600 trasformabile; 1100/103; 500 C; Belvedere; Ardea; 1400; 600 d'occasione; Aprilia Cabriolet. Cambi, rateazioni. 64558 Q

BALILLA 4 marce privato vende presso Autorimessa Autotecnica, Media 33. 64527 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE - Salitagretta negozietto arredato cartoleria vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 64536 R

CINEMATOGRAFO centralissimo cedesi 4.000.000. Offerte Cassetta 22293 R UPI.

FINANZIAMENTO 3-4 milioni breve durata cercasi. Cassetta 22281 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, piano attico, splendida vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, ampia terrazza vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 64533 S

APPARTAMENTI splendidi - condominio occupati, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno e locali d'affari vendonsi via Ginnastica. Rivolgersi Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 64533 S

APPARTAMENTI occupati 2-3 stanze vendonsi pagamento rateale. Visitare ore 15-18, via Foscolo 40. 64537 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centro, 3-4 stanze, cucina, bagno, anticamera, riscaldamento, poggiolo, 2.100.000 - 2.600.000, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO 5 stanze stanzetta bagno poggiolo paraggi Lazzaretto 3.500.000 vende Julia, Tommaseo 2. 64535 S

APPARTAMENTO via Coroneo IV rimesso nuovo 4 stanze, bagno, cucina, tutto maiolicato, telefono, industriale, grande soffitta vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 64536 S

APPARTAMENTO condominio libero, centro, casa nuova, anticamera, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggiolo vendesi. Amministrazione, Carli, S. Maurizio 4. 64533 S

APPARTAMENTO grande, centralissimo, atti sloggio in corso, vendesi. Vera occasione, facilitazioni. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 1522 S

CONSEGNA giugno vendiamo bellissimi, panoramici, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, grandi poggiuoli, eventuale garage: 1.200.000 contanti, saldo rate mensili. Alabarda, S. Spiridione 6. 64540 S

CENTRALISSIMO nuovo, 5 stanze, doppi servizi, libero giugno 1957, rendita 750.000 annue, vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 64540 S

ERIGENDO immobile via Ricci, accettansi prenotazioni ultimi appartamenti tristanze, tinello, accessori, consegna dicembre. Prezzi convenienti. Telefonare 24524. 64552 S

FONDO anche con casetta paraggi piazza Foraggi - Rozzol - Roiano, in affitto o comperasi. Indirizzo UPI 64560 S.

ROMAGNA vista panoramica vendesi appartamento tristanze, ricchi accessori, poggiuoli, giardino, anticamera completa, armadione parete. Telefonare n. 24524. 64552 S

STABILE sopraelevabile 5 piani città, vendesi. Vera occasione. Via S. Caterina 9-II pomeriggio. 1523 S

TERRENI costruzione posizioni varie panoramiche vende Amministraz. Velicogna, via Machiavelli 15, telef. 29267. 64547 S

VENDONSI sedici campi metà vigneto, collina casa colonica, stalla, cantina, attrezzi, libero mezzadria, Cormons. Telefonare pomeriggio 36-59 Gorizia. 54321 S

VIALE Sonnino vendiamo soleggiati, signorili, tristanze, conforti, riscaldamento, ascensore, poggiuoli, mutuo 40%. Alabarda, S. Spiridione 6. 64540 S

VILLINO splendida vista golfo, giardino-frutteto 800 mq., due milioni subito 1.500.000 facilitazioni (contante 3.200.000). ATEC, Goldoni 1. 60 S